Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Anno XXXIII — Martedì 13 Aprile 1915 — ROMA — Martedì 13 Aprile 1915 — Num. 103

Atto d'accusa dei Serbi contro i Bulgari e i Turchi

Nuove incursioni di "comitagi" bulgari in Serbia - La lotta sui Carpazi e nella Woëvre s'illanguidisce

La situazione

Si comincia a notare il principio di una nuova calma nella lotta, finora così accanita, che Russi e Austro-Tedeschi combattono lungo i Carpazi e più specialmente nel tratto centrale, boscosissimo, chiamato appunto per questo la « catena dei Beskidi ». Se questa calma significhi stanchezza nei combattenti o pausa di preparazione per una nuova azione imminente o raggiungimento da parte delle truppe dello Zar del primo obiettivo che s'erano intanto proposte, non abbiamo dati per asserirlo: ma forse tutte e tre queste ragioni debbono per il momento concorrere ad allentare lo sforzo offensivo tenacemente condotto innanzi dai Russi per valli e per alture coperte da ghiacci, da nevi profonde, da opere fortificate colossali e a diminuire anche i movimenti austro-ungaro-tedeschi di controffensiva che erano divenuti in questi ultimi giorni assai intensi.

Riassumiamo brevemente le posizioni dei rispettivi belligeranti su questo punto così vitale della frontiera ungaro-galiziana. I Russi, dopo aver presa d'assalto, come ieri annunziammo, l'altura di Volamichowa, che comanda il passo di Lupkow, si trovano ora padroni di tutta la catena principale o spartiacque dei Beskidi, da Rogelow (a ovest del valico di Dukla) a Volosate (a pochi chilometri a ovest del passo di Uszok): il tratto di spartiacque venuto in loro possesso è lungo oltre 120 chilometri. Padroni delle sommità della catena, i Russi sono discesi nel versante ungherese, arrivando ad occupare, da una parte, importanti villaggi magiari, come Zboro, Svidnik, Stroppo, Mezo Laborze e Cobalovce, a sud di Dukla; e dall'altra, in direzione di Ung, i villaggi di Rostoki, Smolnik e Orosz Ruzka. Sono quindi due le punte offensive con le quali essi riuscirono a traboccare in Ungheria.

Ma da Uszok in poi, fino al limite orientale dei Carpazi, i Russi si trovano in posizione inferiore. In questo tratto lo spartiacque è tutto in mano agli Austro-Tedeschi, che rispondono alla minaccia offensiva russa sul versante sud o ungherese con una minaccia controffensiva nel versante nord o galiziano. Le grandi ferrovie transcarpatiche — eccetto la Lisko-Homonna che l'occupazione della stazione intermedia di Mezo Laborcz mette alla mercè dei Russi — sono ancora dominate dalle truppe austro-tedesche, nel punto in cui attraversano i monti.

I dispacci odierni segnalano tentativi aspri da parte degli Austro-Tedeschi condotti avanti, uno in direzione di Rostoki, e l'altro mosso da Uszok, per riprendere ai Russi una parte delle posizioni perdute; ma lo Stato Maggiore di Pietrogrado comunica che entrambi cotesti attacchi, avvenuti in colonne serrate e con l'appoggio di potente artiglieria, sono stati respinti. Gli Austro-Ungarici vi avrebbero perduti complessivamente un paio di battaglioni e 45 ufficiali, fatti prigionieri dai Russi.

Anche nel teatro occidentale della guerra, non sembra che la battaglia franco-tedesca nella Woëvre continui con l'accanimento di qualche giorno fa. I dispacci ufficiali francesi segnalano qualche nuovo lieve progresso, quelli berlinesi lo smentiscono implicitamente affermando che tutti i tentativi d'attacco sono stati respinti e che anche le posizioni prese l'altro giorno dai Francesi sull'altipiano di Eparges sono state da essi riperdute.

Nuove incursioni di *comitagi* bulgari nel territorio serbo con conseguenti conflitti sanguinosi con i distaccamenti guernenti i « blockhaus » di frontiera, sono annunziati oggi da Nisch. Una banda sarebbe penetrata a Zanoka, nel circondario di Meleche ed avrebbe costretto gli avamposti serbi di confine a ritirarsi. Un'altra banda sarebbe stata respinta poco lontano. Questi fatti irritano novamente l'opinione pubblica serba. Il Governo di Nisch diffonde oggi un lungo, circonstanziato, particolareggiato rapporto sui fatti precedenti, col quale tende a mettere in evidenza la responsabilità bulgara nei dolorosi conflitti precedenti.

Pau torna a Parigi

PARIGI, 12.

Stamane alle 8.30 ha fatto ritorno a Parigi il generale Pau, ricevuto da rappresentanti del Ministero della Guerra e dal Governatore militare di Parigi.

Era presente anche una folla considerevole che ha acclamato il generale. Alle acclamazioni delle giovani reclute della classe 1916, Pau ha risposto col grido di « Viva la classe 1916 ».

Tattiche antiche e moderne

secondo competenti tedeschi

BERLINO, 12.

Un alto ufficiale ha svolto al corrispondente del *Lokal Anzeiger* dal quartiere generale austro-ungarico interessanti considerazioni sulla battaglia dei Carpazi. La grande battaglia sembrerebbe avere minore importanza di quelle che finiscono con lo accerchiamento come Sedan e Tannenberg e il cui modello è Canne. Manca qui la base operativa per una battaglia di tal genere, ma ciò non significa che la sua importanza sia minore. Anzi non sempre il capolavoro strategico che riesce all'accerchiamento raggiunge lo scopo di distruggere il nemico. L'ufficiale ha ricordato come a Canne all'accerchiamento seguì la distruzione, ma oggi la guerra non conosce simili procedimenti e la battaglia finisce con la prigionia degli accerchiati. Quindi Sedan e Tannenberg non sono colpi recati alla forza di un popolo: si toglie al nemico solo la spada e lo si indebolisce solo temporaneamente. Può parere un paradosso, ma quanto più rapidamente il colpo geniale di un capitano pone fuori di combattimento un nemico, tanto più lo risparmia. Perciò ripetutamente si vide che grandiosi e rapidi successi militari ebbero efficacia piccola. La breve campagna austro-sarda del 1849, finita a Novara e la vittoria tedesca del '70-71 ebbero corta efficacia. Di maggiore efficacia delle guerre brillanti — ha continuato l'ufficiale — si mostrarono in passato le guerre lunghe e pesanti che esauriscono la forza degli Stati sia pure da ambo le parti. Con questa guerra si è ripreso così all'est come all'ovest il carattere della guerra lunga e tenace, ma condotta con energia incomparabilmente maggiore ciò che ha per conseguenza uno straordinario consumo di forze. Ciò va detto specialmente della battaglia dei Carpazi che dura già da tre settimane con risultati di distruzione dei russi di proporzioni non mai vedute. Le truppe russe vengono spinte senza il minimo riguardo in folle masse contro le nostre forti posizioni e vi lasciano letteralmente montagne di cadaveri. L'efficacia distruttrice è tanto più grande in quanto che avvenendo a riprese e lentamente, impressiona meno e non influisce sul comando il quale persiste nel suo intento di forzare il fronte dei Carpazi e di tentare di compiere quella funzione di trebbiatrice attribuita ai Russi dai Francesi, dopo la fallita funzione di spianatoio. Ma in realtà i Russi stessi vengono trebbiati o meglio falciati senza giungere allo scopo. La tattica di posizione degli alleati austro-tedeschi è qui rivolta ad eliminare la preponderanza numerica russa mediante la distruzione degli assalitori col maggiore risparmio possibile delle forze proprie e questo procedimento che già ottenne grandi successi colpisce immediatamente le forze del popolo russo. In questa lotta non si tratta tanto del numero dei prigionieri, quanto di quello dei morti e dei feriti. Neppure la gigantesca popolazione russa potrà sopportare facilmente il tremendo salasso di questa guerra. Per quanto indecisa possa apparire questa battaglia, la sua portata è di gran lunga maggiore di quella delle brillanti operazioni della guerra di movimento. Essa è la più terribile battaglia difensiva di distruzione della storia mondiale.

Il popolo russo ne porterà una traccia per decenni.

Nuovi attacchi di bande

NISCH, 12.

Gli attacchi dei « comitagi » continuano anche dopo l'incidente di Strumitza.

La sera del 6 corrente essi hanno attaccato il « blockhaus » di Zanoka nel circondario di Meleche. I nostri hanno dovuto ritirarsi davanti al numero dei « comitagi », ma le perdite del nemico sono considerevoli. Noi abbiamo avuto un solo soldato ferito.

Nello stesso giorno, un'altra banda è giunta nel villaggio di Mouchkovo, ma è stata respinta in Bulgaria.

Prima dell'incidente di Strumitza, altre bande meno considerevoli passarono la frontiera; una di esse, forte di 60 uomini, penetrò nel villaggio di Ossitch; il combattimento durò otto ore. I « comitagi » lasciarono sul terreno due fucili Mannlicher, cartucce, due bombe, oggetti di vestiario come un cappotto e un mantello, ecc., con bottoni gialli con la effigie di un leone.

Il 21 marzo i « comitagi » attaccarono il nostro « blockhaus » di Devair Bair dalla posizione bulgara situata al di sopra e occuparono le antiche trincee della guerra serbo-bulgara. Inoltre una banda attaccò il nostro « blockhaus » di Kitka; il combattimento durò un'ora. Gli aggressori lasciarono sul terreno due bombe che non esplosero, cartucce per fucili Mannlicher e fucili turchi a tiro rapido.

Il sottotenente bulgaro Stoimenoff fu invitato a constatare sul luogo che l'attacco era venuto da parte bulgara. L'impressione generale è che le bande dei « comitagi » sono state inviate per provocare una serie di conflitti su tutta la linea di frontiera. Durante gli incidenti di Strumitza passavano per la stazione il capo della missione sanitaria inglese, capitano Bonett, con i suoi medici, un medico svizzero e un giornalista rumeno, i quali poterono rendersi conto che i feriti dei « comitagi » bulgari e turchi erano trattati come i feriti serbi. Il medico svizzero fece una iniezione ad un ferito turco perchè potesse rispondere all'interrogatorio.

LA GUERRA IN POLONIA

Piccoli scontri sulla Szkwa e sulla Vistola

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: — Sul teatro orientale, presso Mariampol e Kalwarja come pure Klimki e sulla Szkwa attacchi russi sono stati respinti. I Russi sono stati cacciati da una località presso Gromierz ad ovest di Plonsk.

Ottanta uomini sono stati quivi fatti prigionieri. Abbiamo preso tre mitragliatrici.

Nella Polonia a sud della Vistola i Russi hanno continuato per tutta la notte un vivo fuoco di fanteria e di artiglieria.

Andrassy smentisce

che l'Ungheria sia stanca della guerra

VIENNA, 11.

Il conte Giulio Andrassy rileva nella Zeit che già nel numero di Natale smentì le voci diffuse dalla stampa dell'Intesa secondo le quali l'Ungheria e la Monarchia sarebbero stanche della guerra; tali notizie, ora divulgate, specialmente la favola sulla pace separata e sulla stanchezza della guerra dell'Ungheria sono inventate come le notizie diffuse alcuni mesi or sono. Durante le sue visite in Austria ed in Germania il conte Andrassy ha notato lo stesso punto di vista e la ferma volontà di continuare la guerra finchè sarà garantita una pace durevole ed onorata. Ciò è vero anche per tutti i partiti e per tutte le nazionalità dell'Ungheria.

Il conte Andrassy conclude affermando che le Potenze alleate centrali arriveranno allo scopo prefissosi più presto di quanto non credano i loro nemici.

Venizelos lascierà Atene

LONDRA, 12.

Venizelos ha detto al corrispondente del *Daily Telegraph* da Atene, che ha la intenzione di compiere un viaggio in America. « Amo il mare, egli ha detto e un lungo viaggio mi farebbe bene, dopo cinque anni di continuo lavoro e di cure dello Stato ». Ad ogni modo Venizelos non intende restare in Atene e trasporterà altrove anche il domicilio.

L'atto di accusa della Serbia

per gli attacchi dei "Comitagi" in Macedonia

Forti prove contro austriaci, turchi e bulgari

NISCH, 9.

Nel perquisire i *comitadji* caduti durante la loro incursione in Serbia e il loro attacco contro la nostra strada ferrata furono trovati documenti e oggetti che confermano indiscutibilmente che l'attacco fu organizzato in territorio bulgaro.

1) Un libretto militare austriaco, rilasciato dall'ufficio imperiale e reale austriaco della *landsturm*, numero 24, a Vienna. Questo libretto militare è intestato al nome di Ignazio Rybiska del 99° reggimento austriaco, nato a Mezza. Su questo stesso *comitadji* Rybiska, sono stati trovati altri documenti e certificati appartentigli, che provano che egli ha servito a Vienna.

2) Un certificato della commissione della colonizzazione di Strumitza, numero 1022, in data 20 gennaio scorso, è stato trovato sul cadavere del *comitadji* Riza Aly, nonchè un certificato del medico dipartimentale di Strumitza rilasciato alla stessa persona a Strumitza il 20 gennaio di quest'anno col numero 1912.

3) Una cartolina postale bulgara inviata da Sofia all'indirizzo del *comitadji* ucciso colla destinazione Strumitza.

4) Un certificato per la circolazione gratuita sulle ferrovie dello stato bulgaro rilasciato al *comitadji* Riza Ivanoff dal prefetto di Strumitza, il 7 ottobre dell'anno passato, confidenziale, numero 602. Su questo certificato è apposta la firma del prefetto del Dipartimento, Nicoloff.

5) Un atto dell'ufficio militare dei territoriali di Adrianopoli e della Macedonia, numero 770, del 30 ottobre dell'anno passato, il quale raccomanda Riza Ivanoff e Dellio Petroff del villaggio di Touszima, territorio greco, alle autorità di Sofia, come buoni bulgari. Questo atto porta la firma del capo dell'ufficio Ikonomoff.

6) Pane di soldato bulgaro tale quale si prepara a Strumitza per l'esercito e che non si trova in tutta la regione attraverso la quale i *comitadji* sono passati.

7) Bombe, armi e munizioni che sono usate negli eserciti bulgaro e turco.

8) Palle *dum-dum*.

Gravi deposizioni

Houssein Hassan del villaggio di Bagnska in Bulgaria di 28 anni, coniugato e mussulmano. Parla serbo e turco. Dichiara: io so di che cosa sono accusato. Sono da parecchi giorni che si fanno preparativi per un attacco contro il territorio serbo. Ieri l'altro, 18 corrente, sono state fermate bande a Strumitza ed alla sera siamo arrivati tutti presso la frontiera ove abbiamo passato la notte, nel villaggio di Tchepeli. Ci è stato detto che andavamo ad attaccare la Serbia senza dirci perchè nè come. Dopo esserci trattenuti a Tchepeli un giorno ed una notte, ieri, diciannove, ci siamo diretti, passando la frontiera, verso il *blockhaus* di Tchepeli e per sentieri siamo discesi nella vallata. A destra verso Barakli, Bachali, Plavouche e Salandjak vengono inviate bande sotto il comando di parecchi capi che io non conosco e noi sotto il comando dei capi Denakaltchem, capitano Houssein, Stoytcha, Semerinatz, Imere Arab, Arguir, capitano Mehmed Ali, Nouru Effendi, ed altri che non conosco e con quattrocento *comitadji* bulgari e turchi abbiamo traversato i villaggi Terzeli, Kalkovo, Kaloutzovo e pel villaggio di Oudovo abbiamo attaccato la posizione soprastante alla stazione di Strumitza. Io sono stato ferito durante il combattimento del villaggio di Oudovo. Passando la frontiera e discendendo nei villaggi abbiamo ucciso o disperso i posti di frontiera. Quando abbiamo lasciato Tchepeli la nostra colonna passando principalmente per burroni, si diresse direttamente verso il ponte presso la stazione di Strumitza perchè ci si disse che bisognava distruggerlo. Nel villaggio di Kolontzovo fu inviato Imere Arab per uccidervi i soldati e farli prigionieri. Il capo principale di questa colonna attaccante in questa direzione era un certo Tchko. Egli ingaggiava *comitadji* e fabbricava bombe in Bulgaria.

Ognuno di noi era pagato un franco e cinquanta al giorno e quelli che non avevano vestiti ne ricevevano. Ci era stato detto che l'attacco sarebbe stato fatto da tutte le parti. Inoltre ci si diceva che oltre alla banda che attaccava Valandovo e la stazione di Strumitza, un'altra si sarebbe recata ad Istip. A Strumitza stessa vi sono ancora molti *comitadji* e si formano costantemente bande; si dice che si occuperà a qualunque costo la Macedonia.

Io non so se i soldati bulgari hanno guidato le bande in occasione di questo attacco, ma a Strumitza nella stessa Bulgaria ve ne sono molti che lavorano alla formazione di bande. La colonna che attaccò la stazione di Strumitza aveva anche una mitragliatrice che partecipava all'azione, ma raramente. Non ho altro da dire. Questa deposizione mi è stata letta e la riconosco.

Seguono le vidimazioni legali.

Arastir Andonovitch, usciere del sindaco di Valandovo, che i *comitadji* bulgari avevano portato via a forza da Valandovo nella notte del 20 corrente con 251 abitanti, per la maggior parte turchi, è fuggito dal villaggio di Zliechevo in Bulgaria. Egli dice che a Zliechevo si trova la maggior parte dei Turchi che i *comitadji* bulgari nella loro ritirata hanno portato via da quindici villaggi turchi del distretto di Doiran. Aggiunge che i Turchi implorano ed esecrano i *comitadji* bulgari che li hanno strappati dalle loro case; che i Bulgari non hanno niente da dar loro da mangiare e che sono stati costretti a vendere gli utensili di cucina e quanto altro avevano per poter vivere. A Zliechevo e nei villaggi vicini a Strumitza si trova, dice Arastir, un considerevole nuero di soldati bulgari, di *comitadji* e di turchi armati con sei ufficiali turchi e sei ufficiali bulgari. Ieri è giunto a Zliechevo un ufficiale superiore proveniente da Strumitza ed ha ordinato che si ingiunga ai Turchi di dichiarare dinanzi alla commissione che si attende da Sofia che essi hanno emigrato in Bulgaria perchè i Serbi hanno aperto un fuoco di artiglieria contro di essi. Dal distretto di Doiran sono stati portati via, durante l'ultimo attacco, circa 340 prigionieri, di cui 250 cristiani ed il resto mussulmani. Secondo le dichiarazioni di Andonovitch i *comitadji* faranno fra poco una nuova incursione nel distretto di Doiran per portare via i turchi degli altri villaggi bulgari. Firmato l'ispettore D'Alimpich.

Secondo le unanimi dichiarazioni dei nostri ufficiali feriti che pure sono stati interrogati, risulta che almeno tremila *comitadji* bulgari e turchi, compresi gli austriaci, hanno passato la nostra frontiera.

Un attacco secondo le regole belliche

Per conseguenza — afferma la Nota serba — questo attacco fu eseguito secondo tutte le regole per lo sviluppo in battaglia delle truppe di fanteria. E' fuori dubbio che l'attacco è stato diretto da persone che conoscono l'arte bellica. Ciò è confermato dall'impiego di una mitragliatrice da parte dei *comitadji* e dalla precisa manovra dei nostri cannoni che i *comitadji* ebbero per un breve periodo nelle loro mani e con i quali fecero fuoco contro di noi. Lo scopo dell'attacco fu di distruggere i ponti e le opere della ferrovia e di portare in Bulgaria il più gran numero dei nostri abitanti.

Certo Ismail Alilovitch ha dichiarato di essere fuggito in Bulgaria con altre persone per evitare il servizio militare e di essere stato con molti altri individui arruolato in una banda; ogni dieci vi era un caporale; ognuno riceveva un franco e cinquanta al giorno. Un giorno fu detto loro di tenersi pronti, perchè sarebbero partiti; però non fu detto loro per dove. La sera dell'attacco tutte le bande erano riunite a Tchepli; egli ha dichiarato di aver visto, passando presso la chiesa, molti soldati serbi uccisi. Alilovitch ha poi dato particolari sul suo soggiorno in Bulgaria, su quello che ha fatto e su quello che ha veduto finchè è stato fatto prigioniero.

Arachtir Andonovitch, della cui deposizione è stato già pubblicato un sunto, ha pure narrato come fu preso e condotto in Bulgaria dai *comitadji* insieme ad altri abitanti e come ricevette l'ordine di dichiarare alla Commissione che sarebbe giunta da Sofia che era fuggito e che i Serbi tiravano cannonate sulla popolazione.

Andonovitch ha inoltre confermato che la banda che lo ha portato via comprendeva da sette a ottocento *comitadji* comandati da sei ufficiali turchi e dai sei ufficiali bulgari, e che i *comitadji* dissero alla popolazione che venivano a prenderla in attesa di prendere la Macedonia ai Serbi.

La replica della Bulgaria

SOFIA, 10.

Una Nota ufficiosa dice: Da fonte ufficiale serba vengono diffuse in Europa lunghe descrizioni degli incidenti di Valandovo, ma il riserbo imposto alla stampa serba, che risulta dalle numerose soppressioni da parte della censura, rivela bene quale è lo scopo di questa campagna, che tende ad accreditare la leggenda che bande sarebbero passate dalla Bulgaria nella Macedonia serba, con la intenzione di interrompere le comunicazioni ferroviarie, e, non essendovi riuscite, avrebbero portato seco nel ritirarsi la popolazione di quella regione.

Si pretende che tali bande furono formate in territorio bulgaro e che il Governo bulgaro era al corrente del loro progetto di incursione in Macedonia.

Non hanno alcuna base gli argomenti diffusi dai serbi all'estero a cominciare dal pane fabbricato espressamente per i contingenti militari bulgari del distretto di Strumitza per finire con le deposizioni di prigionieri turchi analfabeti. E se i serbi fanno chiasso intorno ad una inchiesta, che si danno l'aria di desiderare, non è che per illudere. La tesi bulgara così degnamente esposta nelle note diplomatiche scambiate non teme alcuna inchiesta.

Occorre ricordare tuttavia che l'opinione pubblica bulgara richiese finora con insistenza già più di una volta una inchiesta in Macedonia, ma i serbi non vi si prestarono affatto. Se ora si farà una inchiesta, essa dovrà cominciare da ben prima degli ultimi incidenti. Tale inchiesta accerterà in modo indubbio come i serbi travisano gli avvenimenti di Valandovo e come il Governo serbo sia ancora una volta prigioniero del partito militare serbo divenuto onnipotente nei nuovi territori, e che, sotto la condotta del generale Damian Povitch, infierisce in Macedonia. E' per servire ai suoi infernali progetti che si sostiene in Serbia che la Bulgaria violò la sua neutralità e perciò non ha diritto di chiedere compensi. L'inchiesta scoprirà tutte le fila della sollevazione nella regione di Valandovo e di Tikivetch, ove si trova il capo degli avvenimenti sanguinosi che vi si verificarono: il castello di cartone innalzato dai serbi crollerà al primo soffio di verità.

Ecco frattanto alcuni nuovi fatti: Una nostra pattuglia alla frontiera serba incontrò sulla strada fra Pototina e Potcheov due persone sospette vestite da turchi: alla intimazione di fermarsi gli sconosciuti si gettarono in mezzo ed aprirono il fuoco sulla pattuglia che rispose, uccidendone uno e ferendo l'altro, che, tuttavia, riuscì a riguadagnare il territorio serbo.

Il 1. aprile diciotto profughi bulgari della regione di Tzarevoselo varcarono la frontiera bulgara fra i posti di Sira Kobile e Piloki, cercando rifugio in Bulgaria per sottrarsi al servizio militare ed alle inaudite sevizie dei funzionari serbi.

I profughi hanno dichiarato che intorno al villaggio di Komenitza, nel distretto di Kotchani, videro quattro bande, forti ciascuna di 25 uomini che scortavano un convoglio di cartucce.

Concludendo, la giustizia della causa bulgara non può che essere posta nella miglior luce di una inchiesta imparziale.

Questa Nota bulgara conferma quanto ieri annunciavamo circa il desiderio bulgaro d'una inchiesta internazionale. Aggiungiamo che, se la situazione creata dai sanguinosi e ripetuti incidenti macedoni è indubbiamente delicata, il lettore farà bene a non lasciarsi soverchiamente impressionare dal tono acerbo cui sono improntate queste polemiche fra Nisch e Sofia.

Smentite bulgare

Una nota ufficiosa dice: La stampa serba diffonde sistematicamente informazioni contro la Bulgaria, annunziando ora il trasporto in grande quantità di bombe e di materie esplosive dirette a Strumitza, ora una intimazione del Ministro d'Inghilterra a Sofia al presidente del Consiglio Radoslavoff, fia al presidente del Consiglio Radoslavoff.

Lo scopo di tutte queste notizie infondate risulta così evidente che non occorre smentirla.

La lotta sui Carpazi

I Russi prendono altre colline del passo di Uzsok

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di oggi, dice:

Ad ovest del Niemen, nella regione del fiume Chechoupa, continuano i combattimenti di dettaglio.

Nei Carpazi il 9 e nella notte del 10 corrente il nemico ha attaccato, in colonne serrate, appoggiate da potente artiglieria, le nostre truppe che erano passate in direzione di Rostok, verso i versanti meridionali della catena principale. Questi attacchi sono stati respinti con enormi perdite per il nemico. Abbiamo fatto prigioniero un battaglione con 23 ufficiali e catturato mitragliatrici.

Nel settore di Uzsok, dopo un accanito combattimento, ci siamo impadroniti di alcune colline facendo prigionieri mille soldati con 22 ufficiali e catturando quattro mitragliatrici.

Nel settore dello Stryj gli attacchi nemici sono continuati.

Negli altri settori del nostro fronte nessuna modificazione essenziale.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 11.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Nei Beskidi nulla di nuovo. Nelle montagne boscose i combattimenti continuano ancora in diversi settori.

Ad est del passo di Uzsok, in seguito ai successi riportati il 9 corrente, sono stati fatti prigionieri nove altri ufficiali e 713 uomini e catturate due mitragliatrici.

Sul fronte della Galizia sud-orientale si segnalano soltanto combattimenti di artiglieria e tentativi notturni poco rilevanti.

Nella Galizia occidentale e nella Polonia russa la calma.

La vittoria dei Russi nei Carpazi

confermata dal ministro russo

LONDRA, 12.

Il Daily Telegraph riceve da New York: Rispondendo a un telegramma del New York World, Sukomlino, ministro della guerra russo, ha mandato il seguente telegramma: « La nostra azione nei Carpazi, malgrado i contrattacchi del nemico, è accompagnata dal successo. Gli austriaci si sono ritirati di circa 30 chilometri alle spalle della prima loro posizione, lungo l'intero fronte dei Beskidi e nei Carpazi, fra il fiume Tobla e le vicinanze del passo di Uzsoch. La nostra offensiva continua a sud delle montagne. Due settimane fa si arrestò finalmente ogni tentativo del nemico di prendere l'offensiva, tentativo che aveva ripetuto per due mesi. I reggimenti tedeschi che furono chiamati a sostituire le truppe austriache, subirono perdite enormi, e durante quel periodo furono costretti a rinnovare la prima linea per ben quattro volte. Ora queste truppe si rifiutano di partecipare all'offensiva austriaca a causa delle enormi perdite che vengono loro imposte. Durante il mese di marzo, nei Carpazi noi facemmo 40 mila prigionieri, con più di 100 mitragliatrici e numerosi cannoni. Se a queste cifre si aggiungono i morti ed i feriti, il nostro successo nei Carpazi aumenta la nostra vittoria di Przemysl, dove senza contare i numerosi prigionieri, prendemmo 900 pezzi di artiglieria. Il risultato di tali operazioni tiene sollevato lo spirito dell'esercito, che preme continuamente verso la pianura ungherese, e ogni giorno ha inflitto sconfitte all'esercito austriaco, il quale ha completamente rinunziato alla lotta, ora che non può più contare sull'aiuto tedesco ».

Primi accenni di calma

VIENNA, 12.

Il corrispondente di guerra della « Sonn und Montags Zeitung » scrive:

« Ieri i combattimenti nei Carpazi hanno rivestito un carattere più calmo; sull'ala occidentale la calma era completa; al centro fu constatata diminuzione di violenza; soltanto all'est di Virava vi fu uno scontro in maggiori proporzioni che terminò col rigetto degli accaniti attacchi russi. Una viva attività è stata constatata anche sull'ala destra dell'esercito tedesco che si trova nei Carpazi.

L'importante successo riportato avantieri a nord di Tukolka ha fatto sentire le sue conseguenze su tutto il fronte ed ha condotto a piccoli vivi scontri che sono terminati tutti con successo per gli alleati. Sul resto del fronte non vi è nulla di importante da segnalare.

Sulla frontiera della Bessarabia, dopo gli attacchi nuovamente respinti in modo brillante, i Russi si mantengono calmi.

Nella Galizia sud-orientale i due avversari si trovano di fronte senza mostrare una qualsiasi attività come, del resto, accade anche in Bucovina ».

Il Cancelliere al Quartier Generale

BERLINO, 12.

Il « Lokal Anzeiger » annuncia che il Cancelliere dell'Impero, Von Bethmann-Hollweg, si è recato ieri sera al Grande Quartiere Generale.

LA GUERRA NEI DUE GRANDI TEATRI

Cambia l'andamento della lotta

Se si osserva nel loro complesso le operazioni militari che si sono svolte in questo ultimo mese e che ancora si svolgono nei vari teatri di guerra, si ha l'impressione di essere all'inizio di un nuovo periodo, cioè di un periodo nuovamente offensivo in cui alla guerra di cordone, vada sostituendosi una lotta che miri finalmente a resultati decisivi.

Già da vario tempo le azioni si vanno polarizzando e intensificando nei teatri di settore nei quali possono sperare a scopi d'importanza capitale. Tale stato di fatto è anche segnalato dall'affannosa ricerca dei critici militari sulle riserve ancora disponibili dei vari belligeranti: come se essi presentissero già iniziata un'azione nuova e risolutiva.

Il lungo periodo trascorso in una lotta combattuta con un solo effetto, quello del logoramento, senza resultati militari tangibili, ha avuto tuttavia un grande resultato per le Potenze della Triplice Intesa: ha eliminato gli avvantaggi derivati loro non solo dalla precedenza della mobilitazione, ma anche da quella della preparazione che possedeva la Germania sopra i suoi avversari. Questo resultato è stato raggiunto con un logoramento di forze tedesche e austriache relativamente superiore a quello degli avversari per il fatto che Germania ed Austria per prime sono passate all'offensiva. Non si può certamente bilanciare in pochi mesi una organizzazione e preparazione frutto di anni e anni di studii e di lavoro, con una preparazione affrettata; ma, sotto il pungolo della guerra, e tanto più della guerra in casa propria, si può febbrilmente arrivare a tale grado di preparazione che, unita alla prevalenza del numero, non solo bilanci, ma possa avere il sopravvento nella lotta. Tali mi pare che siano le condizioni nelle quali debbono trovarsi dopo otto mesi di lotta la Francia, la Russia e l'Inghilterra di fronte agli Imperi centrali. Questo dunque il resultato che io ritengo raggiunto dalla lunga lotta di cordone e d'assedio combattuta dalla Germania più per ragioni politiche che militare, e subita in difensiva dalla Triplice Intesa per ragioni, al contrario, più militari che politiche. Che poi oggi questo stato di cose si avvii a cambiare, lo si rileva, come ho detto in principio, dal fenomeno del polarizzarsi delle operazioni di guerra.

Oggi, l'offensiva è ormai passata alla Triplice Intesa, acuita sovratutto dalla Russia sui Carpazi, e dalla Francia fra la Mosa e la Mosella, nelle due direzioni cioè che, come già altre volte accennammo, mirano ai punti di maggior importanza verso un resultato decisivo. Ma ben diverso è il resultato che potrà essere raggiunto in ciascuna delle singole direzioni. Infatti, mentre da parte della Russia può un suo definitivo successo risolversi in una completa vittoria, non così sarebbe nello scacchiere dell'ovest. In questo settore si decideranno le sorti e la rivendicazione delle provincie invase della Francia e forse anche del Belgio, ma non ancora potrà ottenersi un resultato decisivo sulla Germania.

Sta di fatto però che finalmente, dopo la battaglia della Marna e il successo russo contro le reiterate offensive del generale Hinderbourg, dopo un seguito di azioni slegate, condotte per ottenere parziali successi su qualche punto del fronte immenso sul quale si svolge la guerra europea, finalmente ripeto, si vedono accentuarsi nelle vere direzioni decisive e con forze sempre crescenti azioni di guerra. Si vede la Francia abbandonare la sua azione di « grignotteman »; si vede la Russia procedere ad azioni dirette offensive. Questo dimostra che la preparazione di otto lunghi mesi ha prodotto i suoi effetti e che la primavera, purtroppo primavera di sangue, si accinge a farci assistere ad azioni militari che perverranno a scopi decisivi.

A facilitare l'azione franco-anglo-russa ha coadiuvato, e molto, l'indebolimento dell'azione austriaca, prima per il fatto stesso di presentare essa minor resistenza, poi per l'altro maggiore di legare le mani per una libera azione alla Germania. Questa viene infatti distolta dalla sua vera direzione, e la sua azione che avrebbe dovuto svolgersi con tutta la sua intensità verso il teatro dell'Ovest, per necessità e per dovere, deve accorrere con le sue forze nel teatro dell'Est. Gli ultimi telegrammi segnalano difatti l'invio di forti contingenti germanici verso i Carpazi: si tratterebbe di 8 Corpi d'armata bavaresi, che andrebbero ad aggiungersi alle forze tedesche che già combattono insieme agli austriaci sui Carpazi. Sono queste tante forze distolte dal teatro dell'Ovest, dove invece aumentano i contingenti franco-inglesi; i quali rivelano questo loro aumento con successi non più di pochi metri di trincee, ma di chilometri di fronte e di profondità guadagnati nei punti più importanti. Oggi i successi dei Belgi e degli Inglesi minacciano il possesso delle coste ai Tedeschi; e quelli dei Francesi a Eparges, a Goutfenville mirano al punto di giunzione delle due parti della linea tedesca che trovasi a nord e ad est di Verdun.

Fin dall'inizio del rinnovato spirito offensivo francese avevamo osservato che non potevasi parlare di vera offensiva con scopi decisivi, che quando avessimo veduto svolgere tale offensiva in direzione di Etain, contro la sinistra della linea tedesca che occupava la Francia. Solo in tale direzione e con forze adeguate potevano i Francesi ottenere un vero successo importante; e così pei Tedeschi, se non avessero intralciato l'azione militare ragioni politiche, il punto vulnerabile francese era in direzione di Soissons e non per la costa in direzione di Calais.

L'inizio di questo nuovo aspetto della guerra porta naturalmente i militari a cercare di calcolare le riserve che potranno intervenire nell'azione e che rappresentano specialmente per la difesa un dato essenziale per il successo. Infatti l'offensiva, per il fatto stesso di muovere e poter muovere alla offesa, denota una superiorità alla quale la difesa deve parare con nuove risorse. Ma le riserve necessarie non sono di soli uomini, ma anche di armi, di munizioni, di cavalli per far manovrare le artiglierie. Ora, io credo che quello che maggiormente debba far difetto per azioni grandi ed energiche siano, per tutti i belligeranti, le armi e soprattutto le munizioni. Lunga ed aspra è stata la campagna invernale combattuta con guerra di posizioni e trincee, e nessuna specie d'azione è incentivo a maggior impiego e, diciamo pure anche, a maggior spreco di munizioni di quella. Inoltre, la guerra di trincee in terreni umidi guasta le armi in modo impressionante, tanto più che le armi odierne hanno dei meccanismi relativamente complicati: occorre perciò una grande [illegible] per sostituire le armi guaste e per armare gli enormi contingenti, [illegible] non solo [illegible] alle classi ascritte all'esercito, ma anche alla leva in massa, non solo [illegible] agli uomini dai 20 ai 3[illegible] [illegible] 20 anni di età, ma anche a quelli dai 18 ai 20 e dai 39 ai 50.

Il calcolo delle riserve in uomini potendosi basare sui resultati delle leve che ogni anno sono comunicati ai varii Parlamenti, può essere fatto con una certa, sia pure [illegible], approssimazione; ma il calcolo delle riserve di munizioni e d'armi [illegible] quasi incommensurabile. Ad ogni modo, come altra volta [illegible], si può ritenere che per esse si trovino oggi in migliori condizioni la Francia e l'Inghilterra.

Per concludere, abbiamo esposte le ragioni per le quali riteniamo che si delineino una situazione ed un andamento nuovo nella guerra europea per ora siamo sempre in induzioni vaghe, ma certo domani la lotta avrà assunto la sua nuova fisionomia, [illegible] nel lungo periodo [illegible] sono stati [illegible] tutti i [illegible] dei [illegible] belligeranti [illegible]. Gli effetti della guerra si [illegible] su tutti i popoli in lotta e anche sulla loro [illegible] e sulle loro risorse economiche; urge dunque che la lotta si definisca e ognuno deve aver pronti ormai tutti i suoi mezzi per far gravitare la bilancia in proprio favore.

Generale CARLO CORSI.

L'incrociatore tedesco "Kronprinz Wilhelm" si rifugia a New Port News

NEW PORT NEWS, 12.

L'incrociatore tedesco « Kronprinz Wilhelm » è entrato in questo porto per mancanza di carbone e di viveri.

L'incrociatore si è ormeggiato vicino all'altro incrociatore ausiliario tedesco rifugiato a Port News, il « Prinz Eitel Friedrich ». Oltre a rifornirsi, l'incrociatore « Kronprinz Wilhelm » deve procedere a riparazioni. Vi sono a bordo 66 prigionieri, fatti sulle diverse navi che esso ha affondato. Tutti i prigionieri sono malati. Sarà dato all'incrociatore un certo termine di soggiorno, passato il [illegible] dovrà essere disarmato.

La Germania accusa il Governo degli Stati Uniti di violare la neutralità

LONDRA, 12.

I giornali hanno da Washington:

« L'Ambasciatore di Germania conte Bernstorff ha preparato di sua iniziativa ed ha consegnato al Dipartimento di Stato qualche giorno fa una lunga nota la quale accusa l'America di violare il vero spirito della neutralità. Egli aggiunge che se il Governo americano facesse interamente osservare la neutralità, troverebbe il modo di arrestare l'esportazione di armi esclusivamente per i belligeranti di una delle parti

Le impressioni dei due memoriali di Venizelos al Re

Le smentite governative al Venizelos - Il terzo memoriale sarà pubblicato? - Venizelos si ritirerà dalla vita pubblica.

ATENE, aprile.

E' presumibile che gli affari interni di Grecia possano prendere un aspetto se non allarmante, almeno di una acuità ignota da qualche decennio. La crisi che ebbe per inizio le dimissioni del Venizelos, sembra voglia avere degli strascichi. I due memoriali al Re che lo stesso Venizelos diede alla pubblicità, non sembra abbiano determinata una corrente provenizelista quale conobbe l'ellenismo quattro anni addietro. Queste pubblicazioni furono provocate da un comunicato del Gabinetto Gunaris in cui si voleva far risultare la divergenza di vedute fra la politica del Governo attuale e quello dimissionario.

« La divergenza consisterebbe in questo: Che cioè il Ministero Gunaris è restio irreducibilmente a qualsiasi cessione di territorio greco, mentre altri forse (testuale) non avrebbero difficoltà di entrare in questo ordine di idee ». I due memoriali che il Venizelos avrebbe pubblicato per scagionarsi di quest'accusa, parlano realmente di un progetto del Venizelos di cedere alla Bulgaria tre provincie, Cavalla, Drama e Sari Saba, contro un territorio 60 volte più grande in Asia Minore. Si comprende così come l'effetto ripromessosi da codeste pubblicazioni; non solo non insinuavano il comunicato governativo ma lo confermavano. I giornali venizelisti e il Venizelos stesso riportarono è vero che trattavasi di un progetto abbandonato un mese prima della crisi ministeriale, abbandonato precisamente l'indomani della notizia che la Bulgaria aveva contratto il prestito di 150 milioni in Germania; i giornali del Gunaris fanno rilevare che se per forza maggiore il progetto fu abbandonato, la direttiva della politica venizelista permanendo sempre la stessa potrebbe essere un dì o l'altro ripresa nella forma incriminata, se delle nuove favorevoli occasioni la rendessero attuabile.

Ma una nuova dichiarazione del Venizelos mise ieri in ballo il Re, il quale avrebbe approvato il progetto del suo ex-Primo Consigliere. Donde nuovo comunicato del governo Gunaris smentente che il Re abbia mai approvato una politica di cessioni territoriali. A questo comunicato, come è noto il Venizelos riportò con una lettera a Re Costantino chiedente una recisa smentita al comunicato prematuro... Il Re, irresponsabile, secondo lo Statuto greco, e non obbligato ad avere opinione esplicita sulle cose della politica e tanto meno di esprimerla, non essendo obbligato di rispondere, fu il Signor Gunaris a rispondere al Venizelos, confermando il senso del comunicato, in quanto conforme alle disposizioni del Re, ed attribuendo ad un malinteso l'affermazione dell'ex Presidente.

La risposta del Presidente Gunaris si estende inoltre ad altre considerazioni, circa la dichiarazione del Venizelos nella lettera al Re che il comunicato governativo stabilendo un abisso fra il suo partito e la Corona, troverassi obbligato di ritirarsi dalla vita pubblica, se quella smentita non fosse rimossa. Le considerazioni della lettera del Gunaris verione a convincere il Venizelos, come l'incidente non concorra alla sua decisione di ritirarsi dalla politica, e a farvelo deviare.

Credesi da chi conosce da vicino il Venizelos, che costui non si dichiarerà pago delle lettere del Gunaris ancora non note nella sua integrità, e che persisteva nella sua idea di ritirarsi a vita privata, recandosi anzi all'Estero, in Inghilterra o in Egitto.

Ma ne i due memoriali al Re, pubblicati dal Venizelos contenenti progetti riguardanti cessioni da farsi e poi abbandonati; progetti o cessioni e compensi in Asia Minore per un entrata in scena della Grecia a favore della Serbia (perchè di ciò realmente trattavasi e perciò la Grecia da una parte chiedeva compensi; e dall'altra voleva avere le spalle sicure da un attacco bulgaro) non fecero l'impressione ripromessasi dai venizelisti nè sembrava la ragione perentoria che condusse alle dimissioni dell'ex Presidente sarà più decisiva l'impressione dalla pubblicazione del terzo memoriale inedito, e getterà maggior luce sulle ragioni che decisero il Venizelos a dimettersi? Lo vedremo. E poi, questo memoriale sarà pubblicato? C'è chi ne dubita, perchè corre voce che in questo memoriale si parla di progetti, di consigli, in cui è implicata la politica di altre potenze, e non di tutte della Triplice Intesa. Di cose ultra-confidenziali che potrebbero nuocere e all'avvenire politico dello stesso Venizelos, per quella discrezione che un uomo politico del suo calibro è tenuto a tenere di cose delicatissime svoltesi appena ieri, e alla politica greca in genere. Così potrebbesi arguire che la tenue soddisfazione che Venizelos giudica essergli stata data dalla risposta del Gunaris, in un con le difficoltà che gli si frappongono alla pubblicazione del terzo memoriale faranno persistere l'ex potentissimo Presidente del Consiglio, nella sua deliberazione di ritirarsi dalla vita pubblica. Ma ciò potrà avvenire senza ripercussioni nella vita politica interna?

Caimi.

Tribuna giudiziaria

Per una tentata truffa alla Germania e all'Austria

David Dante Marchi e Pietro Amedeo Savoia sono comparsi dinanzi la 8a sezione del tribunale per rispondere di truffa e cioè di avere nel gennaio e febbraio scorsi con raggiri — cioè il Savoia qualificandosi per certo Vengilau desideroso di apprendere la lingua tedesca e presentando il Marchi quale suo zio addetto al Ministero della guerra e il Marchi asserendo di voler vendere documenti militari importanti a persone di nazionalità germanica — tentato di sorprendere la buona fede del sacerdote Carlo Kopp, senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Tutti e due poi di altra tentata truffa per avere nel febbraio 1915, asserendo di essere in possesso di documenti interessanti l'Austria, tentato di sorprendere la buona fede del sacerdote Eligio Marchetti e per suo mezzo quello dell'addetto militare dell'Ambasciata austriaca.

Il Marchi poi doveva rispondere del delitto previsto dall'art. 185 C. P. per avere nel febbraio scorso assunto indebitamente la qualità di agente segreto di P. S.

Il tribunale ha assoluto gli imputati dalle due tentate truffe ed ha condannato il solo Marchi per l'ultimo reato a due mesi e dieci giorni di reclusione.

I Marchi era d[illegible] dall'avv. Federico Sermo, il Savoia dall'avv. Filippo Ungaro.

Il processo pel Trittico d'Albe

Come noi avevamo già annunciato, il giudice istruttore presso il Tribunale di Avezzano, accogliendo la domanda dei difensori avvocati Nicola Scalzitti e Michele Gigante, ha accordata la libertà provvisoria agl'imputati Di Bernardino Ercole, Di Pancrazio Livio, Antonio, Raimondo e Greco Giovanni.

Questo fatto dimostra come effettivamente è caduta l'accusa di fratricidio a carico del Di Bernardino, cui accennarono diversi giornali.

Intanto il giorno 22 aprile si procederà ad una ispezione sulle rovine della chiesa di San Nicola d'Albe, per stabilire se il posto dove era conservato il famoso trittico e quello dove fu rinvenuto, a seguito degli scavi eseguiti, rendano verosimile l'ipotesi del lancio per la violenza del terremoto o non piuttosto quella sostenuta dalla Pubblica Sicurezza, e cioè che il trittico dopo rubato sia stato ivi nascosto

L'ultimo diaframma della Galleria di Borlasca, abbattuto

VERONA, 12.

Ieri in Valle Scrivia si celebrò una bella festa del lavoro, abbattendosi l'ultimo diaframma della lunghissima galleria di Borlasca (m. 5042). Il traforo fu ideato dal senatore Nino Ronco, presidente del nostro Consorzio autonomo del Porto, si trova sulla linea Ronzo-Arquata, linea che riduce a chilometri 9.300 l'attuale linea in esercizio, di chilometri 15 e che risolverà così in parte la direttissima Genova-Milano via Tortona.

Al simpatico avvenimento, favorito da una bellissima giornata, intervennero le autorità di Genova, Ronco e Alessandria, molte personalità tecniche e numerosissimi invitati. Erano presenti il senatore Nino Ronco, l'on. Emilio Parodi, deputato del collegio, il vice-prefetto di Genova, il comm. avv. Caveri, consigliere provinciale di Serravalle Scrivia, il comm. Cavanna, il cav. uff. ing. Cavenago, l'ing. Paoletti delle Ferrovie dello Stato e l'in. Romeo di Milano. Tutti furono ricevuti cordialmente dal sindaco di Ronco e dai titolari dell'impresa signori Lori e Cerignoli.

La lotta nella Woëvre

Aumenta la lotta violenta fra la Mosa e la Mosella

Il comunicato tedesco

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 11 aprile i seguenti avvenimenti nel teatro occidentale:

Sul canale dell'Yser, presso Possele a sud di Driegrachten abbiamo preso tre fattorie occupate dai Belgi ed abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e quaranta uomini.

Durante piccoli attacchi contro il fiume Ancre presso Albert abbiamo fatto prigionieri cinquanta francesi. Nella parte occidentale dell'Argonne un attacco francese è fallito. I combattimenti fra la Mosa e la Mosella sono aumentati di violenza soltanto verso sera.

Nel terreno boscoso a nord dell'altura di Combres i Francesi hanno ammassato potenti forze per un nuovo tentativo di impadronirsi della nostra posizione sull'altura. L'attacco è stato eseguito soltanto stamane ed è completamente fallito. La posizione dell'altura è interamente in nostro possesso.

A sud-est di Ailly violenti combattimenti a corpo a corpo durante tutta la notte, che si sono decisi in nostro favore. Durante un attacco francese violento ma infruttuoso a nord di Flirey i Francesi hanno subito gravissime perdite.

Durante i combattimenti di ieri nel bosco Le Prêtre abbiamo preso quattro mitragliatrici. Accanitissimi combattimenti notturni, che sono seguiti, sono stati coronati da successo per noi.

Le gravissime perdite subite dai Francesi nei combattimenti fra la Mosa e la Mosella non possono essere ancora neppure approssimativamente valutate. Soltanto fra le foreste di Selouse e di Lamorville le nostre truppe hanno contato settecento cadaveri francesi e in una piccola località a nord di Regneville oltre cinquecento. Abbiamo fatto prigionieri undici ufficiali ed 804 uomini e abbiamo preso sette mitragliatrici, il pallone frenato andato alla deriva, essendo stato il cavo spezzato da un proiettile, non è stato spinto come hanno affermato i Francesi nelle loro linee ma ha preso terra intatto presso Moorchingen ove è stato raccolto.

Nei Vosgi la tempesta di neve ha impedito una grande attività di combattimenti.

Trincee riprese dai Tedeschi nel Bois Mortmare

Il comunicato francese

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Albert, i Tedeschi hanno pronunciato nella notte dal 10 all'11 aprile un attacco sulle due rive dell'Ancre e contro le nostre trincee di Hamel e del bosco di Thiepval. Essi sono stati respinti dopo un combattimento a corpo a corpo.

Nell'Argonne una lotta assai viva si è svolta durante tutta la notte. Noi abbiamo demolito un « blockhaus » nemico, preso trecento metri di trincea, e mantenuto i nostri guadagni malgrado due contrattacchi tedeschi.

Fra la Mosa e la Mosella, nessuna azione di fanteria è segnalata nella regione di Eparges e Combres, dopo il nostro successo del 9 aprile. Nel bosco di Ailly un attacco effettuato nella serata del 10 ci ha resi padroni di una nuova linea di trincee. Nel bosco di Mortmare, i Tedeschi sono riusciti nella notte a riconquistare le trincee che avevano perduto durante la giornata. Le posizioni che abbiamo conquistato l'8 aprile rimangono completamente in nostro possesso.

Nel Bois-le-Prêtre, al limite ovest del Quart-en-Reserie, due violenti contrattacchi nemici sono falliti sotto il nostro fuoco di fanteria e di artiglieria.

I nostri aeroplani hanno lanciato granate da 155 sulla stazione marittima e sulla fonderia di Bruges.

Le azioni fra la Mosa e la Mosella in un rapporto tedesco

BERLINO, 12.

Dal Grande Quartiere generale si hanno i seguenti particolari sui combattimenti fra la Mosa e la Mosella. Mentre fino al 7 aprile gli attacchi francesi erano stati diretti di quando in quando contro le due ali tedesche, in quel giorno il nemico avendo concentrato nuove forze nella regione di Saint Mihiel, iniziò un attacco contro il centro tedesco. Verso la sera del 7 si ebbe il primo attacco proveniente dalla foresta di La Selouse, a nove chilometri a nord di Saint Mihiel contro le nostre posizioni della linea Seuzey-Lamorville. Il nemico respinto, lasciando molti morti e feriti ed inoltre dieci ufficiali ed ottanta soldati prigionieri.

Nella notte dell'8 aprile continuarono su tutto il fronte e specialmente sull'altura di Combres e tra Regnieville e Fey en Haye combattimenti di artiglieria. In taluni punti si ebbero attacchi di fanteria. Due attacchi a sud-est di Verdun presso Marcheville fallirono a cento passi davanti alle nostre posizioni. Nel bosco di Ailly i Francesi penetrarono di nuovo nelle parti di trincea perdute i giorni precedenti. Gli attacchi fatti nel Bois Brulé verso l'alba e tre attacchi notturni nella parte occidentale del bosco. Le Pretre furono respinti.

Nel pomeriggio e nella sera dell'8 aprile il nemico dimostrò grande attività su varie parti del fronte. Un attacco proveniente dal bosco di La Selouse fallì come quello del giorno precedente. Nello stesso tempo dopo aspri combattimenti nel bosco di Mortmare, i Francesi venivano finalmente ricacciati mediante scontri corpo a corpo. Anche gli attacchi nella regione di Regnieville e del Bosco le Pretre e a sud dell'Orne venivano respinti.

Dall'8 al 9 aprile si svolsero accaniti combattimenti per la collina di Combres. Sembra che qui i Francesi avessero concentrato rinforzi. Essi occuparono le porzioni di trincee che avevamo sgomberato a causa del fuoco dell'artiglieria pesante. Combattimenti accaniti si svolsero per tutta la giornata, per queste trincee, dalle quali le nostre truppe ricacciarono parzialmente il nemico nella notte che precedette il 9. Tutta la posizione principale francese si trovava in nostro potere all'alba: un nuovo attacco francese con forze numericamente superiori ci costrinse a sgomberare alcune parti di trincea.

Sul resto del fronte la notte precedente al 9 aprile fu generalmente calma, tranne nel bosco di Mortmare, ove i Francesi verso sera rinnovarono invano il loro attacco.

Considerazioni francesi sulla battaglia della Mosa

Esperimenti tedeschi di ritirata dal Belgio

PARIGI, 12.

Il colonnello Feyler scrive a proposito del successo francese tra la Mosa e la Mosella: Certamente non si tratta di un successo definitivo, ma i Tedeschi che lo negano, lo gradirebbero volentieri per loro conto. Essi hanno gridato vittoria per molto meno. A Soissons essi credevano di avere libera la strada di Parigi. Se i giornali tedeschi fossero oggi al posto dello Stato Maggiore francese annuncierebbero al mondo la capitolazione di Metz. Non si può proprio a meno di trovare caratteristica la preoccupazione sempre più evidente del Grande Quartiere Generale Tedesco di negare ogni rovescio senza restrizione.

Il generale Rousset crede che i Tedeschi potrebbero ancora tentare di riprendere la fortissima posizione di Les Eparges, ma visto che essi non hanno potuto difenderla, potranno ancora meno espugnarla attaccandola dalla pianura. Quello che i critici desumono dagli ultimi avvenimenti è che il Comando tedesco non dispone più di riserve rapidamente.

Una personalità di Bruxelles recatasi in Olanda per occuparsi del rifornimento, e che date le sue funzioni ha rapporti quotidiani con ufficiali tedeschi, ha dichiarato ad un giornalista olandese che questi ufficiali sono ora convinti di dovere abbandonare presto il Belgio.

La stessa persona riferisce che in parecchie notti della scorsa settimana si sono fatti a Bruxelles esperimenti di ritirata. In questi esperimenti i Tedeschi sgombrarono la città in due ore.

Tutte le ville dei dintorni della capitale sono state requisite dai Tedeschi per servire da ambulanze e sono colme di feriti. Finora i Tedeschi non avevano requisiti che tre soli ospedali in Bruxelles.

Il ritorno di Tittoni a Parigi

PARIGI, 12.

L'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, è ritornato stamane da Roma.

Un vapore tedesco a Flessinga in pericolo d'essere internato

LONDRA, 12.

Un dispaccio da Flessinga segnala che il vapore Main del Norddeutscher Lloyd ha ricevuto nella rada di Flessinga dalle autorità militari l'ordine di partire oggi prima delle 11 in mancanza di che sarà internato.

Il capitano dichiara che si recherà ad Anversa o si sottometterà alle autorità olandesi.

Come fu affondato l'"Harpalyce" da un sottomarino tedesco

LONDRA, 12.

Come è noto, un sommergibile tedesco ha silurato e affondato ieri mattina nel Mare del Nord, il piroscafo inglese *Harpalyce* noleggiato dalla Commissione americana per i soccorsi al Belgio, e la cui grande bandiera era chiaramente visibile in cima all'albero. Così con un solo colpo il sommergibile ha privato il Comitato americano per i soccorsi al Belgio, di uno dei suoi trasporti, coi quali i viveri vengono portati al paese affamato, e ha fatto 14 nuove vittime umane.

L'*Harpalyce* dopo aver sbarcato il carico di soccorsi per il Belgio, aveva lasciato Rotterdam per Cardiff e si trovava a dieci miglia dal porto olandese, quando un'improvvisa esplosione fece quasi aprire la nave in due. Non si fece nemmeno in tempo a calare in mare le imbarcazioni, cosicchè di un equipaggio di 42 uomini, 14 perirono. Fra gli scomparsi si trovano il capitano e il primo ufficiale. Il terzo ufficiale che si trovava sul ponte, narra che quando avvenne l'esplosione la nave cominciò rapidamente ad affondare, mentre si avvistava il periscopio di un sommergibile. Alcuni marinai riuscirono a prendere posto sulle imbarcazioni, ma non si fece in tempo ad abbassarle tutte in mare, perchè le caldaie esplodevano e i rottami ferirono quattro persone, fortunatamente il piroscafo olandese *Eelisabeth* si trovava nelle vicinanze. Il capitano di questo piroscafo narra che si trovava sul ponte alla distanza di un miglio dalla nave affondata e aveva potuto chiaramente distinguere la bandiera del Comitato americano dei soccorsi al Belgio, quando improvvisamente vide elevarsi una nuvola di fumo e udì una terribile esplosione.

Valigie diplomatiche piene di esplosivi

PARIGI, 12.

L'« Agenzia dei Balcani » riceve da Bucarest e vi segnalo per dovere di cronaca:

« Le autorità doganali rumene constatavano con sorpresa da qualche settimana che un eccezionale numero di bagagli accompagnava i corrieri diplomatici austriaci e tedeschi con destinazione in Turchia; colli e bagagli di peso e di volume straordinario, e sempre più numerosi. Certi giorni il peso di queste valigie diplomatiche, libere da ogni esame di controllo, oltrepassavano i quattromila chilogrammi. Ora una inchiesta delle autorità rumene ha permesso di scoprire che sotto l'egida dell'immunità diplomatica, i Tedeschi e gli Austriaci erano riusciti a far passare in Turchia da qualche settimana quantità assai considerevoli di munizioni e di materiale da guerra ».

Piccoli scontri nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

Sulla regione costiera vi è stato, l'8 corrente, un combattimento di artiglieria e fucileria.

In direzione di Olty si segnala soltanto un fuoco di fucileria insignificante.

Sugli altri fronti non vi è alcuna modificazione.

Calma a Smirne

Grande attività militare

ATENE, 11.

Sono oggi arrivati da Smirne un centinaio di profughi greci. Era molto tempo che le autorità turche non permettevano agli stranieri di partire da Smirne e in Grecia si nutrivano gravi apprensioni sulle sorti dei numerosissimi connazionali delle colonie d'Asia Minore.

I profughi asseriscono che a Smirne regna la calma.

Aggiungono che i Turchi lavorano febbrilmente per riparare i danni subiti dalle fortificazioni del porto nel recente bombardamento e che una intensa attività militare regna nella zona di Smirne.

GAIMI.

La rivolta indiana secondo informazioni turche

BERLINO, 12.

I giornali raccolgono informazioni turche del Tanin sul movimento insurrezionale nell'India meridionale. Secondo queste informazioni, le autorità sarebbero impotenti contro le bande che percorrono il paese saccheggiando. I luoghi ove le bande comparvero sono Hongli, presso Calcutta, Dandibur, Barisal, Firiscur, Aligar e Dehli. Due Società anarchiche denominate Wakka e Anteillah sono all'opera e lanciano bombe. Vennero arrestati alcuni insorti che avrebbero rivelato che il movimento fu preparato su suolo canadese da indiani e che da colà provenivano le armi. Il movimento avrebbe dovuto partire dal reggimento Patan. Vi fu una riunione di capi a Madras.

Il movimento scoppiò anzi tempo, avendo gli inglesi scoperto il progetto di impadronirsi delle casse governative a Moka. Molti capi caddero nelle mani degli inglesi. Presso Aligar vennero distrutti 500 metri di rotaie ed un treno deviò. La fortezza di Dehli fu danneggiata da bombe. Si ha notizia di altri movimenti minori in altri punti.

Due ufficiali tedeschi prigionieri evasi e ripigliati in Inghilterra

LONDRA, 12.

Due ufficiali tedeschi prigionieri nel Paese di Galles, che erano evasi qualche giorno fa, sono stati ripresi nelle montagne gallesi. Essi si facevano passare per turisti francesi.

I porti della Libia

Il primo lotto dei lavori del porto di Tripoli è da tempo finito; ora è in avanzata costruzione anche il secondo lotto. A Derna è stato compiuto recentemente il primo braccio di molo lungo circa 300 metri e quanto prima andrà in appalto il secondo lotto di lavori.

Dopo nove mesi di guerra sul mare

Idea geniale e romanzo mediocre

Non c'è mai stato in Italia una cultura media di cose navali, e dovremmo vergognarcene come di una ignoranza particolare se non fosse lo stesso, ad esempio, in Francia. Per il pubblico non vi sono che navi grosse e navi piccole, cannoni grossi e cannoni piccoli. Ma un pezzo da 152 è già per molti un grosso cannone, e i Romani si sono estasiati persino sui quattro pezzi da 76 del « Granatiere » ancorato a Ripagrande. E non esiste un criterio di distinzione fra nave e nave. La « dreadnought » è riuscita a fare una certa impressione col suo nome di difficile lettura, ma se nei libri o negli articoli degli scrittori italiani di marineria ridiventa la corazzata monocalibra, il pubblico la confonde rapidamente con un qualunque incrociatore protetto. Per moltissima gente non esiste che un'unità: la nave, mentre il valore militare della nave si gradua da quello della divisione, che considereremo equivalente alla « dreadnought », a quello della pattuglia: l'equipaggio di un sommergibile. Per chi manca di elementari cognizioni tecniche, la difficoltà di stabilire criterii di discriminazione è aumentata dalla pratica della guerra. Si capisce che una divisione di fanteria non può essere annientata in pochi istanti da una pattuglia di punta: si capisce assai meno che una corazzata non si possa difendere sempre contro un sommergibile. Di qui la tendenza nei profani a considerare tali due ultimi valori come equivalenti.

Per questa grandissima maggioranza, la scomparsa in un certo senso della flotta da guerra britannica è la più dolorosa delle sorprese « Ci avevano detto — si sente da per tutto — che la marina inglese era la più forte del mondo. Ecco che essa se ne sta rintanata nei suoi porti, mentre i sommergibili tedeschi affondano navi mercantili tutti i giorni e in tutti i mari attorno all'Inghilterra. La sola marina che si veda in azione quotidianamente è la marina tedesca. Dove è mai il vantato dominio dei mari che l'Inghilterra pretendeva di essersi assicurato dai primi mesi della guerra? »

Il dominio del mare significa l'esclusione dell'avversario dal traffico attraverso gli oceani e sicurezza del proprio commercio. Come in tutti i domini, vi sono delle rivolte. Non si tratta ancora di un regime pacifico da per tutto. Vi sono ancora dei tentativi di resistenza intorno alla metropoli; ma non è poca cosa che la pace regni nel resto del mondo.

* * *

I Tedeschi, marina inferiore, avevano sull'avversario al principio della guerra, quella superiorità che è determinata dal possesso dell'iniziativa. Essi sapevano, prima di gettarsi nella guerra al momento che hanno scelto, di dover rinunziare al loro commercio marittimo. Dei loro cinque milioni di tonnellate di naviglio mercantile, non sarebbe rimasto attivo che un decimo, impiegato precipuamente a scopi militari nel Baltico, il mare di cui, attesa l'assoluta inferiorità della squadra russa, si potevano considerare come padroni per oltre un anno. Sarà un altro affare quando comparirà davanti a Konigsberga la divisione delle quattro « Gangut »... Essi non erano legati dunque alla necessità di difendere il loro commercio che spariva, prima formidabile attività paralizzata dalla guerra; ma potevano dedicare tutti i mezzi di cui disponevano alla caccia del commercio avversario. Non c'era altro da fare. Ricercare la squadra dell'avversario, battersi due contro tre, in condizioni senza scelta perchè il mare non offre se non rarissimamente appigli tattici e il materiale e gli equipaggi periomeno si equivalgono? Follia! Magnifica follia che avrebbe potuto commettere un popolo latino dopo qualche mese di guerra, esasperato dall'inazione della sua flotta; ma non un popolo come quello tedesco, che per il fatto stesso che è nato da una guerra moderna ne considera i fattori come cifre, e ne dispone con criteri matematici. La flotta tedesca d'alto bordo non avrebbe dovuto entrare in funzione se non dopo che l'azione delle siluranti delle mine e del caso avessero ridotto estremamente l'efficienza della flotta inglese. Matematicamente l'operazione non si poteva prevedere: ebbene, la flotta tedesca non sarebbe più uscita. Infatti, dopo il « raid » di Scarborough, convinta che la flotta inglese fosse costantemente nel mare d'Irlanda, la divisione degli incrociatori mise di nuovo le prue fuori del banco di mine di Helgoland: lasciò per strada il « Blücher », si persuase definitivamente che la matematica non poteva essere considerata come un'opinione, e non si mosse più.

Il suo compito non era quello di battere l'avversario. Non poteva. Lo bastava di insidiarne il commercio su tutti i mari. La marina mercantile è una grande forza economica della Germania; ma non è la forza economica essenziale. La Germania può immobilizzare senza morirne i suoi 5 milioni di tonnellate di materiale galleggiante: l'Inghilterra, se dovesse ammainare le bandiere mercantili dai suoi venti milioni di tonnellate, ne sarebbe affamata in poche settimane. La Germania lo sapeva: s'era tagliato fra l'Asia e l'Africa un impero coloniale che non aveva altro scopo che quello di affamare l'Inghilterra. Da Kiao-Ciao in Cina, alle Marianne alle Caroline alla Nuova Guinea nel cuore delle colonie australiane dell'Inghilterra, a Dar-Es-Salaam nell'Africa Orientale tedesca sulla via dall'Australia alle Indie e dalle Indie all'Europa, la Germania poteva stabilire una crociera che avrebbe, se non completamente arrestato, paralizzato il commercio marittimo inglese. In Mediterraneo, pochi mesi prima della guerra, era giunto come a caso il « Goeben » che era in quel mare la nave più veloce se non assolutamente la più potente, accompagnato dal « Breslau » che con i suoi 28 nodi di velocità avrebbe potuto essere un formidabile corsaro. Atteso che i sommergibili impediscono ormai l'attuazione del blocco stretto, il così detto blocco tattico, il « Goeben » ed il « Breslau » ad Augusta e a Taranto, se l'Italia fosse entrata nella guerra con la Triplice, sarebbero bastati per arrestare durante lunghi mesi il commercio fra le colonie francesi e la metropoli, fra l'Egitto e Gibilterra. L'Inghilterra avrebbe dovuto riprendere dalle Indie la lunga via del Capo di Buona Speranza, e cioè lasciarsi tagliare la rotta da Dar-Es-Salaam...

Bisogna riconoscere che la rete dell'insidia era tesa con infernale magnifica abilità, e che senza la neutralità dell'Italia e l'intervento del Giappone, l'Inghilterra non avrebbe avuto così facile giuoco. A Kiao-Ciao o nelle acque orientali c'era un'intera squadra di incrociatori corazzati e protetti, lo « Scharnhorst » e il « Gneisenau », e quei sei « Emden », « Königsberg », « Leipzig », « Nürnberg », « Dresden » e « Karlsruhe » che i Tedeschi avevano concepito per la guerra al commercio senza dichiararlo, quando la Inghilterra impostava, chiamandoli « scouts », esploratori, i due primi « Sentinel ». Sono evasi tutti prima che i Giapponesi stringessero il blocco e si sono dispersi sulle grandi rotte del commercio inglese, comandati da uomini ottimi fra i migliori. L'« Emden » ha distrutto da solo una intera flotta mercantile. Vincitore a Coronel, l'ammiraglio Von Spee si è troppo imprudentemente avvicinato a Port William, senza adoperare almeno una volta come « scout » uno dei tre incrociatori leggeri che lo accompagnavano e tenersi al largo col grosso. E' finito valorosamente con le sue navi; e il « Dresden » s'è fatto prendere poco dopo dal « Glascow » che è già un veterano della guerra, per essersi battuto a Coronel, alle Falkland ed a Juan Fernandez. Il « Karlsruhe », sembra, è saltato nel dicembre scorso sulle coste dell'America meridionale. Il « Königsberg » si è incagliato senza speranza alla foce del Rufigi. Presa Kiao-Ciao, occupato il gruppo delle isole australiane, bombardata Dar-Es-Salaam, del grande disegno oceanico della Germania non resta più nulla, nemmeno la scia lussuosa degli incrociatori ausiliari. Per questo formidabile piano che l'Inghilterra doveva temere più che l'invasione del Belgio, più che l'invasione della Francia, perchè mirava proprio alle sue arterie di vita, la guerra era venuta troppo presto. Si potrebbe dire qui che l'Inghilterra ha avuto qualche interesse ad affrettarla, perchè se la rete germanica dei porti fortificati di rifornimento fosse stata più fitta, i suoi depositi di carbone più frequenti, la sua organizzazione più perfetta, e le sue navi più potenti e sopratutto più veloci, se invece dello « Scharnhorst » e del « Gneisenau » si fossero trovate a Kiao-Ciao, per esempio, due « Von Der Tann », la Inghilterra non avrebbe ancora riacquistato a quest'ora il dominio dei mari orientali.

Fino a questo punto l'organizzazione inglese si è dimostrata costantemente ed in modo schiacciante superiore a quella germanica. La battaglia di Coronel si è perduta perchè il « Canopus » non era arrivato a tempo, ma l'Ammiragliato lo aveva mandato. Le contromisure più penose, come l'invito al Giappone di intervenire nella guerra, erano state prese a tempo. Le colonie avevano esercitato la loro funzione militare in modo perfetto.

Pareva che, fallito il tentativo di minacciare con dei corsari rapidi il commercio inglese, il comando superiore germanico avrebbe rinunziato ad un'azione in grande contro la flotta inglese. Era nella logica tedesca. Ma dev'esserci stato a Berlino un momento di dispetto: cattivo consigliere come tutte le passioni, esso ha deciso il « raid » di Scarborough, che ha divertito gli Inglesi anticipando fra Hartlepool e Whitby la stagione dei turisti, indignato gli Americani, e condotto, per l'audacia conseguente all'impunità, alla perdita del « Blücher ». Nemmeno con una squadra di incrociatori da battaglia era dunque possibile insidiare il commercio inglese; si poteva tentare di farlo da sott'acqua. Già fra ottobre e novembre i sommergibili avevano affondato quattro piroscafi, il « Glitra », l'« Amiral Ganteaume » senza riguardo alle vite dei passeggieri, il « Malachite » e il « Primo ». A dicembre l'ammiraglio Tirpitz annunziava per il 18 febbraio il blocco delle coste britanniche e della Manica per mezzo di sommergibili.

Non era il blocco del diritto internazionale; ma, poichè i Tedeschi non lo definivano precisamente come tale, non era antigiuridico. Essi non chiedevano ai neutri di rispettarlo, poichè non poteva avere le caratteristiche del blocco, essere cioè dichiarato ed effettivo; li avvertivano soltanto amichevolmente di ricordare che il sommergibile è cieco per definizione. Le acque britanniche diventavano pericolose. Quanto al loro diritto di affondare tutte le navi inglesi che incontravano non c'era niente da dire: anche per la conferenza di Londra un'incrociatore che non può scortare la preda senza pericolo ad un porto amico, è autorizzato ad affondarla. Senonchè, alla Conferenza di Londra, nessuno dei diplomatici e degli uomini di mare presenti pensava certamente che la disposizione, eccezionalissima ed inscritta per riguardi d'ordine nautico più che militare, potesse essere generalizzata così. E la stessa conferenza di Londra prescriveva assolutamente che gli equipaggi fossero salvati. Gli equipaggi del « Falaba » non devono credere al diritto internazionale più dei canonici della Cattedrale di Reims...

Ma poichè è stabilito dal principio della guerra che di diritto internazionale non si deve più parlare, vediamo il blocco dei sommergibili soltanto sotto l'aspetto militare ed economico. Il piano della guerra al commercio in Oriente era stato concepito con grandiosità e non è riuscito perchè la guerra è venuta, per il successo, troppo presto. Ma nessuno oserebbe alludervi con dispregio: è nella storia di questa guerra una delle ideazioni più geniali e più gloriose, ed è costata all'Inghilterra sensibilmente. Ne sapremo i conti più tardi; ma né la perdita del « Good Hope » e del « Monmouth », né quella del naviglio mercantile affondato dall'« Emden », dal « Dresden », dal « Karlsruhe », dal « Königsgerg » dal « Kronprinz Wilhelm » e dal « Prinz Eitel Friedrich », importeranno nel conto come la partecipazione del Giappone. Il piano invece di questo blocco per sommergibili, che i Tedeschi han trovato del resto in un romanzo di Conan Doyle e che non ha nemmeno il pregio dell'originalità, sembra immaginato da un fanciullo e si potrebbe definir grottesco nell'applicazione, se non costasse quasi ogni giorno delle vite umane. E' risibile infatti un gesto d'energia a cui non possa corrispondere l'azione. Non che questa maniera di blocco non fosse possibile: era impossibile per la Germania ancora troppo povera di sommergibili quando ha deciso di tentarlo. E' stato affondato dal « Josse » il 27 marzo l'« U. 37 », e credo che sia già in isquadra anche l'« U. 38 ». Il famoso blocco è fatto dunque con non più di 31 sommergibili, se l'« U. 1 » non conta, gli « U. 15, 18, 8, 12, 29, 37 », sono ufficialmente affondati. Ma sono proprio trentuno? E quanti navigano, mentre gli altri si riforniscono o si riparano nei « docks » rischiando come ad Hoboken di essere bombardati dal cielo? E quanti comandanti Weddingen ha la Germania?

Certo, è una cosa noiosa per gli Inglesi doversi guardare da questa crociera abbastanza frequente di sommergibili. Ma se i Tedeschi non possono illudersi di distruggere venti milioni di tonnellate di scafi a cinquemila tonnellate alla settimana, gli Inglesi impareranno presto a non mandare in giro per i loro mari che le navi veloci di giorno e quelle più lente di notte, in modo da rendere l'insidia assai poco pericolosa.

E' ridicolo in una guerra che costa diecine di miliardi al mese, pensare che l'affondamento di qualche nave mercantile possa esercitare una pressione economica; esercita soltanto sui neutri un'azione morale che i Tedeschi devono inscrivere al passivo del loro bilancio. Gli effetti militari sono insignificanti, perchè la flotta inglese non si diminuisce come ausiliaria privandola di qualche unità. Ne ha dodici mila. La guerra sul mare non sarà dunque, almeno per questa volta, decisa dal sommergibile, ma dalle squadre corazzate, se la Germania vorrà affrontare una decisione. Vediamo dunque in quali condizioni si fronteggino a otto mesi dallo scoppio delle ostilità, le due squadre avversarie.

Tullio Giordana.

Augusto Sindici nel suo ottantesimo anno

MILANO, 12.

La Società letteraria milanese ha organizzato un grande banchetto per uno dei prossimi giorni, allo scopo di onorare il poeta romano Augusto Sindici, che compie il suo ottantesimo anno di età.

Augusto Sindici arriverà a Milano domani sera: in occasione delle feste che i letterati milanesi gli tributeranno, egli leggerà molte sue cose inedite.

La mostra dei pupazzetti di "Yambo" nel "Foyer" del Nazionale

Stamattina, alle ore 10,30, nel *foyer* del teatro *Nazionale*, si è inaugurata un'interessante Mostra di caricatura di *Yambo* (Enrico Novelli).

Questa Mostra del « pupazzetto » raccoglie caricature individuali, personaggi politici e artistici, quadretti di attualità politica vista attraverso la caramella umoristica del versatile e simpatico *Yambo*.

In questa gaia popolazione policroma sono innestati alcuni quadri interessanti, che svolgono in motivi satirici e pittoreschi i fatti odierni.

Così il pubblico folto che visita questa Esposizione, di *Yambo*, vede tra le figure più note, il Kaiser, Francesco Giuseppe, Giolitti, Dina Galli, Ermete Novelli, Paolo Michetti, il conte Bennicelli, la Borelli, e tanti e tanti personaggi che, per una ragione o per l'altra, dan materia quotidiana alla cronaca dei giornali...

La Mostra ha dunque un sapore di curiosa attualità e rivela un caratteristico originale temperamento di caricaturista.

TEATRI ED ARTE

La prima di "Cavalleria Rusticana" nei ricordi di Gemma Bellincioni

Nel salotto di Gemma Bellincioni all'*Hôtel Imperial*. Molti fiori, molte fotografie, qualche miniatura, scatole di *bonbons* e cataste di spartiti d'ogni razza e d'ogni colore. Un disordine elegantissimo e simpatico. C'è da passare il tempo piacevolmente, osservando uno ad uno i ninnoli, i ricordi personali della dama gentile e illustre cantatrice. Io aspetto e guardo, con vera curiosità. Sul divano c'è lo spartito di *Salomè*: sul leggio del pianoforte quello della *Mascotte*. Chi mai starà imparando l'aria *Vo' bene ai miei piccioni* di quel mattacchione di Audran? E' Salomè che si ricrea? Ohibò! Deve essere una sua allieva leggerina e smorfiosetta...

— Mi dispiace di avervi fatto attendere assai, dice la sorridente fata del luogo entrando improvvisamente, con aria affaccendata.

— Vi pare...

— Ma, credete, quando si fa la maestra sul serio si finisce con l'essere occupati tutto il giorno. Vengo da S. Cecilia...

Un ritratto giovanile di Mascagni

— E come va la vostra scuola di canto drammatico?

— A meraviglia. Si è già quasi raggiunto il massimo numero di allievi e, ciò che più mi importa; tra questi ve ne sono alcuni pieni di talento. La mia scuola, ne sono certo, è destinata al più lieto avvenire. Ne giudicherete voi stesso, assistendo ai saggi. Ma, non è certo per parlare del mio corso a S. Cecilia che mi avete atteso tanto a lungo...

— Infatti, vengo per una questione molto delicata.

— Dite pure senza complimenti.

— Ecco. Questa sera si dà al *Quirino* uno spettacolo per commemorare il 25° anniversario della *première* di « Cavalleria Rusticana » e mi piacerebbe di avere da voi qualche notizia diretta riguardo a quella serata storica nella quale fu creata la gloria di Pietro Mascagni.

— Ma, se non mi inganno, la cronaca della rappresentazione di *Cavalleria* è nota da tempo a tutti...

— Certo; ma voi potete dirmi qualche cosa che non sia ancora conosciuta dagli storiografi mascagnani.

Gemma Bellincioni diventa seria. Il suo volto mobilissimo tradisce una preoccupazione.

— Non posso parlare tanto, oggi; sono raffreddata e ho mal di gola.

— Le cantanti sono sempre raffreddate e hanno sempre il mal di gola. E' cosa risaputa.

— Ma io non sono più una cantante: fo umilmente la maestra e perciò dovrei essere immune da certi malanni...

— Non divaghiamo. Siete davanti a un terribile confessore e vi conviene di parlare senza reticenze.

— Vi dirò allora che *Cavalleria Rusticana*, il 17 maggio dell'anno 1890, ebbe un grande successo...

— Davvero? Ecco una notizia freschissima e, sopratutto, inattesa...

— Ebbene, lasciamo gli scherzi. Fu una *première* emozionante quanto altra mai. Soltanto alla prima della *Salome* a Torino lo ho provato una commozione altrettanto profonda. Voi non potete avere neppure lontanamente un'idea di quel che successe nella sala del *Costanzi* in quella serata indimenticabile. Dopo la *Siciliana* il pubblico applaudì; dopo la *preghiera*, acclamò con entusiasmo; dopo il duetto tra Santuzza e Turiddu, diede in manifestazioni di gioia delirante. Alla fine dell'opera, gli spettatori parevano letteralmente impazziti. Urlavano, agitavano i fazzoletti. Nei corridoi, la gente si abbracciava. *Abbiamo un maestro! Viva il nuovo maestro italiano!* Ancora ho negli orecchi queste grida ripetute da cento bocche.

— E Mascagni, come si comportava... nella tempesta?

— Ve lo potete immaginare. Pareva un cencio lavato. A un certo punto accennò che si sentiva venir meno. Corsi nel mio camerino a prendere dell'acqua di Colonia...

— Capisco. Il povero inesperto compositore dovette provar uno *shok* nervoso tremendo nel vedersi portato in trionfo come un novello Cesare.

— Ma — ditemi — egli non si aspettava affatto un esito così splendido?

— No, davvero. Aveva assistito alle prove d'orchestra e di scena della sua *Cavalleria*, serbando un'attitudine dimessa, anzi umile, ascoltando ogni consiglio del maestro Mugnone (che concertava l'opera) con una devozione eccezionale, direi anzi con una compunzione perfetta. Ah! Mi pare di vedere ancora Mascagni, col suo abito criminosamente provinciale, con un ombrello inverosimile sotto il braccio e un cappello moscio che mal ratteneva l'impeto prepotente del suo ciuffo... che bel tipo! Ma quanto simpatico! Fin da allora, il Mascagni era un *causeur* spiritoso, pieno di risorse e di brio irresistibile. Rammento che, negli intervalli durante le prove, egli raccontava al Mugnone, a Roberto Stagno e a me, le storielle più amene circa le lotte da lui sopportate a Cerignola. Egli narrava, ridendo, che una volta, mentre dirigeva la banda, i suoi nemici personali lo avevano bersagliato con degli aranci...

— Volete dire con delle buccie di arancio!

— No, no; con degli aranci veri e propri. Del resto un fatto analogo era già accaduto a Giambattista Pergolesi, in occasione della prima rappresentazione di *Olimpiade*. Per cui, non c'è da meravigliarsene...

— Avete ragione, non bisogna meravigliarsi di nulla.

— Tornando al discorso di prima, vi assicuro che il maestrino aveva una *verve* indiavolata nel raccontare anche i fatti meno significativi della sua vita paesana, si da renderli divertentissimi. Roberto Stagno mi diceva, prima del trionfale battesimo di *Cavalleria*: se quel giovane li non riesce come operista, potrà sempre diventare un attore di primissimo ordine...

— A proposito di quel che voi mi dicevate riguardo all'attitudine modesta tenuta dal Mascagni nel periodo delle prove del suo lavoro, è vero che egli abbia introdotto qua e là dei cambiamenti importanti nella partitura, seguendo i suggerimenti autorevoli di Leopoldo Mugnone?

— E' vero... fino a un certo punto.

— Si afferma che appunto il Mugnone abbia indotto il Mascagni a scrivere il famoso *Intermezzo*.

— No, questa è una vecchia diceria, destituita di fondamento. L'*Intermezzo* c'era già. Soltanto, mancava il seguente coro *A casa, a casa*... e perciò la folla doveva uscire dalla chiesa durante le ultime battute dell'*Intermezzo*, sciupandone gran parte dell'effetto. Il Mugnone, con il suo fine intuito di uomo di teatro, leggendo lo spartito, notò subito l'inconveniente e lo fece rilevare dal compositore. Così si convenne di aggiungere quel breve coro, e il Mascagni lo scrisse in poche ore.

— Potreste indicarmi altre modificazioni apportate dal Mascagni al suo lavoro, durante il periodo delle prove?

— Capirete bene, io non posso ricordarmi di ogni dettaglio. Però mi sovviene che una parte del testo della scena fra Santuzza e Alfio fu composta, sulla musica, dal *régisseur* del *Costanzi*, un uomo grasso, intelligente e buono del quale, pur troppo, non ho ritenuto il nome.

— E come mai?

— Il Mascagni aveva scritto quel brano su pochi versi fornitegli dal librettista e, data la pienezza della sua ispirazione, era stato tratto a comporre pagine intere di melodia sulle note parole: *Turiddu mi tolse l'onore*. Santuzza le ripeteva cinquanta volte di seguito, con un effetto.... abbastanza curioso. Allora, l'ingegnoso *régisseur* del teatro ebbe l'idea di togliere una parte delle ripetizioni fastidiose, sostituendo le dette parole con altre di sua invenzione e tutto andò per il meglio.

Quanto al finale dell'opera, nella versione originale, le parole *Hanno ammazzato compare Turiddu* erano cantate — o meglio gridate — dall'intero coro diviso in più parti. Però, durante le prove, il maestro si convinse che l'effetto tragico sarebbe stato raggiunto assai meglio facendo declamare quelle parole da una sola persona del coro su di un lugubre *pianissimo* dell'orchestra e non esitò a modificare in tal senso la partitura.

— Si tratta, in verità, di cambiamenti non lievi. Pure, io ritengo che anche senza il coretto *A casa, a casa*... e malgrado la grottesca insistente ripetizione del verso *Turiddu mi tolse l'onore*, il successo avrebbe divampato con uguale intensità. Riguardo poi al grido *Hanno ammazzato compare Turiddu*, scommetto che il pubblico, giunto al finale del dramma, doveva essere già conquistato, da applaudire e inneggiare al compositore anche se egli avesse messo in orchestra la canzonetta *Funicolì funicolà*...

— Senza dubbio, poi che gli spettatori erano come dissennati. Ma, per l'avvenire dell'opera, le ottime modificazioni di cui vi ho parlato non furono senza importanza.

— E' giustissimo. Ed ora, parlatemi un po' della prima esecuzione della *Cavalleria*. A parte Gemma Bellincioni e Roberto Stagno che — lo so bene — si comportarono gloriosamente, gli altri interpreti, il coro e l'orchestra, furono all'altezza della situazione?

— Sì. Io assistetti che la *Cavalleria* fu presentata, per merito dell'editore Sonzogno, con un raro splendore. E poi ognuno trovò in sè nuove forze per rendere con esattezza mirabile la musica di Pietro Mascagni. L'entusiasmo fece compiere prodigi. Il maestro Mugnone — il [illegible] di tutti — spiegò in quell'occasione [illegible] di collaboratore e di [illegible]. Il suo fervore ammirativo per la *Cavalleria Rusticana*, crebbe [illegible] dopo la rappresentazione e giunse [illegible] che, quando questo dramma [illegible] venne riprodotto a Vienna sotto la direzione del Mascagni, egli si accontentò del modesto ufficio di istruttore dei cori, pur di collaborare ancora una volta al trionfo dell'opera prediletta.

— So che a Vienna la *Cavalleria*, interpretata da voi e dall'illustre Stagno provocò nella folla accessi di vero *delirium tremens*...

— Avete trovato la parola giusta. Mascagni, in quei giorni (ormai, purtroppo, lontani) fu venerato dai viennesi come un Eroe. Quando dirigeva la *Cavalleria*, bastava che egli avesse posato per un istante il fazzoletto sul leggio perchè il fazzoletto sparisse... C'era sempre qualcuno, della prima fila di poltrone, che si alzava e lo rubava. Poi la.... reliquia veniva fatta a pezzi e distribuita fra dieci ammiratori.

— Conoscevo questo dettaglio: me lo aveva già raccontato il maestro Rodolfo Ferrari. Atti di idolatria morbosa!

— Non basta. Quando si dava un'opera diversa dalla *Cavalleria* e il Mascagni vi interveniva come semplice spettatore, accadevano scene da romanzo. Appena egli si affacciava ad un palco, per la sala correva un mormorio. Tutti si alzavano, puntavano il binocolo su di lui, nè cambiavano di obiettivo ai loro sguardi sino alla fine dello spettacolo. Quel che si rappresentava sul palcoscenico non interessava più alcuno. Poi, al passaggio del Mascagni per l'andito e lo scalone del teatro, si trovava sempre una moltitudine di persone munite di lapis e di carta, desiderose di ottenere la firma del nuovissimo Nume. Chi non aveva carta, offriva il polso della camicia inamidata.

— Sembrano avvenimenti leggendari...

— Eppure non è leggenda. *Cavalleria Rusticana* ha fatto palpitare spasmodicamente milioni di cuori. E la sua potenza di attrazione anche adesso è formidabile.

— Ne giudicheremo questo sera, assistendo alla rappresentazione commemorativa data al *Quirino*...

— Ne giudicherete voi e poi verrete a dirmi le nuove vostre impressioni.

— Come mai? Non volete assistere a questo spettacolo così significativo?

— Non posso. Ho molto mal di gola... Però domani insegnerò alla mia allieva favorita come si debba interpretare il *Racconto* di Santuzza e nel cantarlo, sentirò i miei occhi empirsi di lacrime, così come venticinque anni or sono, quando per la prima volta svelai al pubblico di Roma la dolorosa passione dell'eroina di Giovanni Verga e Pietro Mascagni.

ALBERTO GASCO.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Questa sera si rappresenterà per la prima volta nell'originale veste italiana *Il nostro prossimo*, commedia giocosa in 3 atti di Alfredo Testoni, che nell'interpretazione di Ferruccio Benini ottenne al teatro *Apollo* un grande successo. Di speciale interesse quindi si presenta lo spettacolo che darà stasera la compagnia di Gioacchino Grassi.

Al COSTANZI — Un pubblico imponente accorse ieri per la rappresentazione popolare del *Rigoletto*. La celebrata opera verdiana, interpretata dal Battistini, dalla Finzi-Magrini, dal Lazzaro, dalla Perini e dal [illegible] artisti ammirevoli e il maestro Vitale vennero evocati al proscenio con insistenza cordialissima.

Stasera, terza rappresentazione di *Una tragedia fiorentina* e *Fedra*, le due applaudite opere nuove uscite vittoriose dal concorso del Comune di Roma. Domani ultima definitiva dell'*Aida* e addio del valorosissimo e simpatico tenore Bernardo De Muro.

AL QUIRINO — Il *Mosè* continua ad attrarre un pubblico enorme. Ieri il teatro era tutto esaurito. Il successo trionfale dello spettacolo venne pienamente riconfermato. Il maestro Mascagni, ammiratissimo direttore d'orchestra e gli interpreti principali dell'opera rossiniana — Nazzareno de Angelis, Giannina Russ, Luigia Pieroni, tenore Dolci, baritono Bettazzoni, tenore Facchini e basso Belli — ebbero acclamazioni straordinarie dopo ogni atto.

Domani, martedì, ultima replica di questo *Mosè* magnifico.

Al VALLE — Stasera *Le pillole d'Ercole* e domani sera *Demonietto*, una delle più gaie e squisite interpretazioni di Dina Galli.

In settimana andrà in scena la nuova commedia di Berrini *Il poeta e la signorina*.

Al NAZIONALE — Domani sera si replicherà il *Biglietto d'alloggio*, che va in scena stasera.

Al MANZONI — Domani sera *Er più de Trastevere*. Quanto prima il nuovo dramma di Cinrelli *Anime perse*.

All'ADRIANO — Un pubblico enorme accorse ieri ai tre spettacoli del Circo equestre Salero. Stasera per la prima volta il « bambou giapponese » per i fratelli Cardoni.

"Gilb" debutta al Salone Margherita

domani sera, portandovi le novità delle sue graziose creazioni, che sa esporre con *verve* unica e meravigliosa; Inoltre: *La Martiny, Carola Wolter, Capriccetto*, ecc. Stasera: *Sisters Deley, Tom e Galy, Bob, l'Aymier*, ecc. Mercoledì: *Lina Verbena*.

8 Giapponesi mondiali alla Sala Umberto I

Il già straordinario programma si arricchisce oggi di una attrazione veramente mondiale: *8 The Yokota*.

Questa *troupe* giapponese, con i loro straordinari emozionantissimi esercizi susciterà un vero fanatismo di ammirazione. Pasquariello è in sempre crescente successo.

Ultimo spettacolo di varietà al Teatro Cines
Addio di Cuttica e di tutti gli artisti

Stasera alle 9,30 ultimo grande spettacolo di varietà. Addio di Cuttica e di tutti gli altri artisti.

La serata straordinaria al Teatro dei Piccoli

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 ha luogo una replica straordinaria del *Don Giovanni* di Mozart. Negli intervalli si potrà visitare l'interessantissima *Mostra d'arte infantile*. Questa continua ad attirare un pubblico eletto. Si sono notati: S. E. Rosadi, il Conte di San Martino, gli On. Federzoni, Tasca di Cutò, il comm. Kaschmann, Mad.lle Napierkowska, Nicola Diaghilew, ecc., ecc.

Con questa sera si era annunciata la chiusura della stagione: ma dato il successo magnifico dell'Esposizione d'arte infantile e la insistenti richieste di qualche altra replica del *Don Giovanni*, la Direzione del Teatro dei Piccoli ha potuto ottenere dal *Teatro Filodrammatici* di Milano di ritardare per una settimana l'andata in scena colà ed il trasporto dell'Esposizione nella Capitale Lombarda. Si daranno dunque ancora alcune repliche del *Don Giovanni*, al solito orario delle 16 e 18.

SPETTACOLI del 12 Aprile

ADRIANO — Circo equestre italiano Giorgio Salero — Ore 21: Grande spettacolo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 21: *Il nostro prossimo*.

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Maruzza* — *La socera*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 21: *Il biglietto d'alloggio*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Le pillole d'Ercole*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 13, ore 16 e 18: Repliche del *Don Giovanni*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin e Variété*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

In memoria di Alfonso Rubbiani

BOLOGNA, 11.

Nella sala del Liceo Musicale ha avuto oggi luogo la commemorazione del comm. Alfonso Rubbiani. Erano presenti tutte le autorità, senatori, deputati, professori.

Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, ha tenuto la commemorazione rievocando l'immagine di Alfonso Rubbiani come artista e come architetto. L'oratore è stato applaudito e assai festeggiato.

Quindi l'on. Cavazza ha consegnato al Sindaco la medaglia d'oro coniata per pubblica sottoscrizione e iniziativa della Società artistica, che avrebbe dovuto essere consegnata, se avesse vissuto, ad Alfonso Rubbiani.

Alla cerimonia avevano aderito moltissime notabilità dell'arte italiana. Telegrafò la sua adesione anche il Ministro della P.

CRONACA DI ROMA

La riforma sanitaria dell'assessore Roselli

Diversi giorni or sono si è svolta su giornali cittadini una polemica intorno alla riforma che vuole apportare l'Assessore Roselli. Tale polemica ha avuto luogo specialmente fra il *Messaggero* e l'*Idea Nazionale*, ed un po' dispersa non mancava tanto da una parte che dall'altra la sottile [illegible] e [illegible] copra [illegible] e [illegible] e contraddizione.

Ora che la calma è tornata, riteniamo opportuno di dire al riguardo qualche parola [illegible].

Fin da [illegible] Amministrazione, l'Associazione dei medici condotti di Roma, facendosi interprete dei bisogni del pubblico ed anche per migliorare le tristi condizioni dei suoi associati, aveva presentato al Ufficio [illegible] un progetto di riforma, il quale, nonostante la buona volontà del Direttore prof. Gualdi, era in precedenza più volte naufragato di fronte agli ostacoli della benedetta quistione economica.

Il prof. Roselli, non appena assunto al posto d'assessore, prese vivamente a cuore la questione sanitaria e, coadiuvato da un'apposita Commissione composta dei consiglieri: Senatore Marchiafava, professor dott. Pediconi, dott. Borromeo, dottori Cochetti, Desideri, Albini, Serafini e prof. Gualdi, con brevissimo [illegible] lo mangiarlo è riuscito a dare le basi ad un nuovo riordinamento del servizio sanitario. E tale opera dell'Assessore è senza dubbio degna di lode.

Invero il numero degli inscritti nell'elenco dei poveri si è da tempo quasi duplicato donde la necessità di aumentare il numero dei medici condotti di prima classe, numero che da venti sarà portato a ventiquattro.

Questi nuovi medici (quattro) da destinarsi nelle zone popolari più affollate verranno scelti per concorsi fra i condotti di seconda classe.

Inoltre il servizio notturno di pronto soccorso attualmente è affidato a sei farmacie distribuite in sei zone le quali, data la diversa estensione dei quartieri popolari sono diventate molto disuguali fra loro e quindi, per meglio distribuire il lavoro occorrerà provvedere al dis-centramento di qualche farmacia.

Nessuna riduzione quindi si verificherà sul numero delle farmacie notturne: anzi al quartiere Testaccio verrà istituito un servizio notturno uguale a quello esistente nelle altre zone della città.

Al servizio notturno rimarranno addetti i medici condotti di 2.a classe ai quali rimarrà affidato il servizio d'ambulatorio (in aiuto al medico di 1.a classe) nei quartieri più popolati. Essi inoltre sostituiranno i medici di 1.a classe durante i congedi e le eventuali assenze per malattia: durante tale sostituzione essi però verranno esonerati dal servizio notturno.

Per provvedere al maggior lavoro derivante dall'aumento di una farmacia notturna e per sostituire qualche medico di seconda classe che passa temporaneamente a fare da medico di prima classe l'Ufficio d'igiene si servirà dei così detti « interim » (da scegliersi preferibilmente fra i medici ospedalieri) i quali presteranno solo il servizio notturno e saranno compensati per ogni notte di servizio.

Per fronteggiare agli aumentati bisogni del pubblico, l'Assessore e la Commissione hanno stabilito di sdoppiare in due sezioni la « guardia ostetrica ». Una rimarrà in via Ripetta sotto la direzione del prof. Pestalozza, l'altra molto probabilmente sarà impiantata alla Maternità dell'Ospedale di S. Giovanni sotto la direzione del prof. Micheli.

Per quanto riguarda il suburbio, essendosi venuto popolando progressivamente, il numero dei medici ivi esistenti è diventato molto esiguo anche in considerazione della grande estensione del suburbio stesso. Colla nuova riforma per riparare a tale deficienza viene aumentato di tre il numero dei medici del suburbio romano ed ai nuovi posti potranno concorrere solo i medici attualmente effettivi del suburbio e dell'Agro romano.

Queste le basi della nuova riforma che potrà subire dei ritocchi nel suo giro burocratico.

Come si vede l'Assessore Roselli pur mantenendosi nei limiti consentitigli dal bilancio, ha dimostrato molta buona volontà per la soluzione dell'importante problema sanitario ed anche una certa abilità nella scelta dei criteri per provvedere al miglioramento del servizio sanitario. Di ciò sarà certo contento il Direttore professor Gualdi il quale dopo aver ottenuto i tanto desiderati miglioramenti dei medici igienisti, saprà ottenere anche quelli dei medici condotti.

Roma oggi, bisogna riconoscerlo, dà esempio d'una meravigliosa organizzazione sanitaria (quantunque i medici addetti siano pagati molto non lautamente) e nessuno potrà dimenticare la grande importanza scientifica che ha acquistato l'ultimo Congresso nazionale d'Igiene tenuto a Roma ove i dottori prof. Mariotti (ispettore capo), Pecori, Mancioli, Ascarelli (tutti medici igienisti del Comune di Roma) con le loro dotte relazioni trattarono con molto acume e con rara coltura i nuovi problemi dell'Igiene.

Nessuno potrà poi dimenticare come la prima tenda di pronto soccorso sulla (fu) piazza d'Avezzano nell'ultimo disastro che gittò nel lutto la nostra nazione, fu impiantata appunto dai medici condotti di Roma, diretti dal consigliere comunale prof. Pediconi.

Nè si potrà anche non ricordare come i primi feriti trasportati a Roma degli encomiabili colleghi ferroviari furono rilevati alla stazione di Roma dal sindaco Colonna, dal prof. Gualdi, dal dott. Borromeo seguiti dai medici condotti chiamati rapidissimamente all'instancabile ispettore professor Guidi.

Ciò non lo rammento per glorificare i medici che compirono il loro dovere, e può notarsi che i medici sono quelli che parlano o fanno parlar meno di loro, ma per semplice ricordo che va ad onore del Municipio di Roma.

Sappiamo infine che tra i medici condotti di prima classe v'è un gran malcontento per le benedette pensioni; ma per ora è meglio non trattare di questo argomento, poichè da fonte sicura appiamo che il prof. Roselli ed il prof. Pediconi stanno lavorando attivamente per risolvere favorevolmente tale dibattutissima quistione.

I giovani esploratori

I Giovani Esploratori di Nocera Inferiore prima di lasciare Roma, con gentile pensiero vollero ieri far visita al Giardino Educativo *Edmondo De Amicis*. Condotti dal comm. Cattapani vice presidente del Giardino stesso giunsero verso le ore 17 ricevuti da una numerosa schiera di fanciulle e fanciulli.

I Giovani Esploratori offrirono ai loro compagni del Giardino alcuni giuochi ginnastici e dolci, e ne furono ricambiati con fiori coltivati dagli stessi piccoli giardinieri.

Assistevano il presidente del Comitato prof. Ebriccoli, il comm. Mazza presidente del Consiglio Direttivo, il prof. Giuseppe Talocchini, il dott. Eugenio Dell'Orso e molte signore e signorine e parecchie famiglie dei consiglieri e degli alunni. Intervenne anche una rappresentanza del Ricreatorio femminile *Pilade Mazza*. Dopo un modesto rinfresco la simpatica festicciola ebbe termine.

Il Re inaugura la Mostra di architettura

Alle 10, il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato in automobile al palazzo dell'Esposizione in via Nazionale per inaugurarvi la Mostra d'architettura.

Vittorio Emanuele è stato ricevuto dal presidente dell'Associazione artistica fra i cultori di architettura prof. Giovannoni e dal Consiglio dell'Associazione stessa.

Il Re ha visitato la Mostra compiacendosi con gli architetti espositori per la riuscita della Mostra stessa, poi ha lasciato il palazzo dell'Esposizione.

All'uscita la folla, che si era radunata intorno all'automobile reale, ha fatto a Vittorio Emanuele una calorosa dimostrazione. Il Re è rientrato subito al Quirinale.

Al Consiglio Comunale

Questa sera il Consiglio Comunale è convocato in adunanza per discutere su varie proposte importanti, fra le quali quella della nomina del Bibliotecario della biblioteca comunale Sarti, ufficio che si rese vacante in seguito alla morte del titolare, il compianto prof. Giuseppe Gatti. Secondo alcune norme stabilite in una convenzione fra il prof. Antonio Sarti, il Comune di Roma e l'Accademia di San Luca, spetta a questa ultima la facoltà di scegliere una terna di nomi da presentarsi al Comune per la elezione del bibliotecario. Bandito il concorso, la terna proposta dal Consiglio dell'Accademia a quello Comunale, è risultato così composta:

De Gregori dr. Luigi, con voti 15 su 17 — Calvi Emilio e dr. Francesco Saverio Kambo, *ex aequo*, con voti 12 su 17.

Per l'istituzione di nuove linee tramviarie

Allo scopo di studiare e presentare alla Amministrazione comunale, di comune accordo, un progetto di linee tramviarie interessanti i singoli quartieri, si riunirono ieri sera, dietro invito della Associazione Miglioramento Celio, nella sede dell'Associazione stessa, i signori cav. Morini della «Pro San Paolo», Rosci per la «Pro Case popolari Testaccio», Poggi per la «Pro Tiburtina»; Borgo per la «Pro casette municipali Porta Metronia e Ferratella» e Ferretti per l'Associazione Miglioramento Celio.

Dopo breve discussione, fu, all'unanimità, considerati anche i desiderata presentati in iscritto alla Presidenza dell'Associazione Miglioramento Celio, dalla «Pro Appia» e dalla «Pro Santa Saba», deliberato di presentare — per ora — all'Amministrazione comunale, collettivamente, il progetto per una linea Scalo merci Porta Maggiore-Basilica San Paolo, con percorso: Scalo merci Porta Maggiore. Porta Maggiore-piazza S. Croce in Gerusalemme-piazza San Giovanni in Laterano-via San Stefano Rotondo-via Celimontana-via SS. Quattro-Colosseo-via S. Gregorio-Viale Aventino-Porta S. Paolo-via Ostiense-Basilica San Paolo, con rettifica, nella andata o nel ritorno dal Colosseo a Piazza San Giovanni, in modo che la linea tramviaria dovesse arrivare dal Colosseo alla Piazza San Giovanni percorrendo tutta intera la via San Giovanni in Laterano costituente la spina dorsale del quartiere.

La Commissione si riservò di tornare a riunirsi per presentare al Comune altre linee tramviarie, considerando che alcuni quartieri sono ora serviti da una sola linea e che l'Amministrazione comunale pensa a fornire di altre linee altri che già ne hanno ad usura, con tariffa unica a 10 cent. per tutto il percorso, mentre altri non godono neppure dei benefici accordati agli abitanti dei quartieri centrali e signorili di Roma e, cioè, la *corsa popolare*.

Dopo le dimostrazioni di ieri
Gli arrestati e i feriti

Ieri sera l'ing. Pontremoli, direttore del *Secolo*, e l'avv. Romualdi si sono recati dal questore per ottenere il rilascio di Benito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*.

Così Mussolini ha potuto partire per Milano col treno delle 21.45.

Sono stati rilasciati inoltre Marinetti, Vella, e tutti gli altri dimostranti meno i seguenti: Carlo De Leo, di anni 16, romano, abitante in via delle Carrozze n. 53, commesso di negozio, responsabile di oltraggio ad un sottufficiale dell'esercito; Pietro Pallotta, di anni 23, romano, abitante in via Celimontana 30, per oltraggi e violenze alle guardie; lo studente Evaristo Limonti, di anni 17, da Signa, per aver lanciato sassi contro la mostra della sede del Lloyd, al Tritone, danneggiandola, e l'impiegato al telegrafo Gustavo Nanni, di anni 23, per violenza alla forza pubblica.

Tutti e quattro sono stati accompagnati nel carcere di Regina Coeli.

All'ospedale di S. Giacomo sono stati medicati i seguenti individui feriti durante i tafferugli: la guardia di città Vito Marzo, l'usciere al Ministero della P. I. Bruno Monti, di anni 23, romano, abitante in via Marmorata n. 4, ed il negoziante Ferruccio Callegari, di anni 50, da Potenza.

L'Associazione Ponte Regola

Questa Associazione intende svolgere anche una provvida azione sociale nell'interesse economico e morale dei due Rioni ai quali vuol dedicare in questo campo tutte le sue più energiche cure.

Come primo simpatico atto il Consiglio ha frattanto deliberato in occasione della festa odierna di assegnare parecchi libretti di risparmio come premi agli alunni delle scuole comunali maschili e femminili dei due Rioni che nel corso scolastico 1915 siano stati qualificati ottimi.

Scuola Samaritana. — Proseguono al Collegio Romano, dalle ore 18.30 alle 20, le iscrizioni per il nuovo corso della Scuola Samaritana pei soccorsi d'urgenza. Al programma d'insegnamento, in vista delle attuali circostanze, sono state aggiunte anche le nozioni che riguardano l'assistenza ai malati e feriti, sicchè i diplomati della Scuola potranno essere molto più utilmente adibiti in ogni evenienza.

Il nuovo Corso verrà inaugurato domani martedì 13 aprile alle ore 19 e le lezioni cominceranno il giorno successivo, alla stessa ora.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Tè danzante

Doveva essere un *garden party* e fu invece — a causa del cattivo tempo — un tè danzante, quello che madame Terry offrì ieri agli amici suoi della società romana nei saloni dell'*Hôtel di Russia*. Malgrado lo stato d'assedio e malgrado che la cavalleria e l'artiglieria con i nuovi *Déport* avessero sbarrato tutte le vie di Roma, moltissime furono le persone che si recarono dall'amabile signora e la riunione riuscì così oltremodo animata ed elegante. La Consulta era al completo e con essa vi erano i diplomatici di tutte le Potenze belligeranti, neutrali, interventiste ecc. Madame Terry fu assai festeggiata e congratulata per le sue prossime nozze con il conte Manzoni le quali verranno celebrate privatamente, in una cappella particolare, giovedì prossimo 15 aprile. Un grazioso ricordo venne offerto a tutte le signore sia che esse danzassero, sia che si contentassero di gustare qualcuna delle ottantasette specie di dolci che erano sui tavoli del *buffet*.

Dare i nomi di tutti gli intervenuti essendo impossibile, ci limiteremo a ricordare: l'ambasciatore di Russia con il primo consigliere signor Messoyedoff, il barone de Vaux e il barone Skrinsky dell'ambasciata d'Austria, M.r de Billy dell'ambasciata di Francia, il ministro e madame Nehdoff, l'ambasciatore di Spagna, e molti altri diplomatici anche italiani quali: il comm. De Martino, il conte de Witten ecc. Vi erano anche: il principe di Belmonte, il principe di Candriano, l'on. Arrivabene, il principe Antici altei, donna Bianca Capranica, il marchese e la marchesa Capranica del Grillo, la baronessa Nata Blanc, il conte e la contessa Piccolomini, la signora e signorina Pansa, la contessa Malaspina e signorine, la principessa Del Drago e signorine, donna Alys Ravà e signorina, donna Maria azzoleni, la signora Ambrosy, la marchesa di Rudinì, il principe e la principessa di Paliano, la marchesa Theodoli, il principe e la principessa di Castoria, il conte e la contessa di Cammerata, donna Eugenia Ruspoli, donna Maria Ruspoli, il marchese e la marchesa Dusmet, M.r e madame Alpert, donna Giuseppina Giorgi Menotti e signorina, la contessa Bruschi e signorina, la contessa Reveden, la contessa Tersi, la contessa Rota, la contessa de Berteux e signorina, madame Rizoff, la marchesa Ceci-Misciattelli, la contessa di Sanseverino, il conte e la contessa di San Martino, la marchesa di Bagno, la signorina Richter, la principessa Bandini e signorina, il conte e la contessa della Somaglia, la marchesa Carrega, la principessa di Paternò e signorina, miss Hurlebert, la baronessa de Bildt, la marchesa Prinetti, la contessa de Martino e signorina, madame Story e signorina, la principessa di Solofra e signorina, la contessa di Villafalletto e signorina, la contessa Frankestein e signorina, la principessa di Viggiano e signorina, la principessa Ruffo Palazzolo, la contessa di Robilant e signorine, la marchesa Cavriani, la marchesa Cappelli, la contessa Ravaschieri, ecc.

Fidanzamenti

Oltre al matrimonio prossimo di cui si parla più sopra altri ne sono imminenti. Sappiamo infatti che donna Maria Antonietta dei conti Bennicelli si sposerà ben presto con il simpatico istruttore della Scuola di Tor di Quinto tenente Luigi Caroti, e che la signorina Eugenia Lucernari, figlia del conte Annibale, deputato al Parlamento, si sposerà con il marchese Diego Cugia di Sant'Orsola.

Paper hunt

Il *paper-hunt* Nemi-Frascati fatto su invito del *master* principe Rospigliosi e del conte Giuseppe Senni è riuscito magnificamente. Il galoppo è durato un'ora e un quarto su di un terreno buonissimo con più di venti salti, staccionate, macerie, ecc., ecc. Parecchie cadute senza gravi conseguenze, come sempre nella vita. La volpe — conte Luigi Moroni — fu presa dal brillante e giovane tenente Melodia il quale ebbe per ricordo un finissimo astuccio in argento per *sandwichs*. All'arrivo a Frascati tutti i partecipanti alla bella riunione sportiva si riunirono a colazione e mangiarono con grande appetito. L'unione fu così perfetta e la gioia così grande che si è deciso di rinnovare la cosa facendo un altro *paper hunt* sabato prossimo nei pressi di Palazzolo.

Erano intervenuti: il principe G. B. Rospigliosi, le due signorine Robilant, la signorina Elio, la principessa Dyeliu, principessa Rospigliosi, marchese Casati, marchese Rudinì, marchese de la Gandara, marchese Borsarelli, sig. Almagià, signor Branca, il principe Tomaso Rospigliosi su di un magnifico *poney* del conte Senni, il comm. Jacobini, sig. Brunetta, conte Pasolini, maggiore Pederzoli, conte De Witten, principe Lancellotti, principe Marcantonio Colonna, principe Scipione Borghese, signori Ferri, sig. Gaggiati, sig. D'Angelo e conte Senni, organizzatore del percorso.

Accademia Pichetti

Mercoledì prossimo 14 aprile alle cinque pom., tè danzante di gala all'accademia Pichetti con relativo *pericon Argentino*.

GIULIO SECONDO.

La causa Tina Di Lorenzo-Carminati

A chiarimento della notizia che ci è giunta da Milano circa la conferma della sentenza del Tribunale di Milano, nella causa iniziata dall'attore Tullio Carminati contro i suoi ex-capocomici Di Lorenzo-Falconi, va rilevato che la sentenza del Tribunale, confermata dalla Corte non proclamava la inadempienza del contratto da parte dei coniugi Falconi, ma ammetteva le prove testimoniali dedotte dal Carminati per accertare che egli era anche scritturato come primo attore « a vicenda » coi soli Falconi e Lupi, e malgrado ciò non risultasse dalla scrittura. Si attende pertanto per la pronuncia definitiva l'esito delle prove.

I mercoledì di Luigi Primoli

Il conte Luigi Primoli seguita a ricevere nel suo villino di via Sallustiana tutti i mercoledì sera di aprile ove si fa sempre della buona musica. Mercoledì sera 14 aprile il divo Battistini si farà sentire.

La conferenza Silvestri alla Cancelleria. — Il valoroso letterato umbro Domenico Silvestri ieri tornò a parlare di Francesco di Assisi nella maggior sala del palazzo della Cancelleria. Tutta ciò che vi è di migliore nella società aristocratica ed intellettuale affollava la sala. Come sempre, l'oratore è stato efficacissimo nella rievocazione degli altissimi ideali del grande Santo di Assisi.

Pei danneggiati dal terremoto

La sottoscrizione

Somma precedente L.	221.272 21
Dal Comune di Chiusi	200 —
(*Già versate il 19 marzo L. 166.10*)	
Sig.na Bina Campanelli	5 —
Raccolte fra i Maestri e gli Alunni delle Scuole comunali di Suvereto	30 —
Ufficio III Sezione Impresa Lacchio e C. Costruttrice della ferrovia Siracusa, Ragusa, Vizzini. Somma raccolta dal rag. Sgroi	95 —
Raccolte fra i bambini della Scuola Rurale di Villa Cisterne (Chieti)	2 —

Totale L. 221.604,21

Corredi per gli scolaretti della Marsica

Riceviamo:

« Sono veramente grata alla *Tribuna* dell'ospitalità che certamente mi accorderà per rendere pubbliche grazie alle signore e signorine che stanno preparando un corredino per gli scolari più derelitti degli Asili d'infanzia che sorgeranno nella Marsica. Molte lettere di adesione sono pervase di uno slancio così generoso e di una delicatezza così squisita ch'io non potrò mai senza arrossirne, mettere in dubbio le risorse del cuore della donna.

« Mi è concesso il privilegio di aprire la lista della gara eletta col nome, carissimo a ogni italiana, di Sua Maestà la Regina Elena che si è compiaciuta di contribuire alla confezione di 16 corredi, mediante un dono di lire 500.

Hanno aderito per due corredi le signore: Corradini-de Thierry, contessa E. Caraciotti, contessa de Galleani, N. N. per due loro coetanei, Bruno e Mario Decker, le signore Cicognara-Stampa, la baronessa E. di Teixeira, la signora Levi della Vida, la signora Montesano, le signorine Montandon, la signora E. Trevisan.

Hanno aderito per un corredo le signore: V. Oriani (Pozzuoli), M. A. Greco (Catanzaro), Di Nocera (Benevento), signorina L. iller (Bordighera); da Genova le signore: Meta Bauer, Margherita Senn e Ester Moreno; da Milano: la sig.ra M. Costabel e le signorine Veregoni; la sig.na Elda Balmas (Venezia), da Torino le signore: Grillo e amiche, Ida Malvano e amiche, Cloti Sciorelli, Lucy Maraschi, Renata Tedeschi, Amalia Moreno, Meynier-De Planta, Anna Casalegno, Marcella Sencillo; da Roma: la sig.na F. Morgan, A. Byam, la sig.ra Pons-Malan, le sig.ne Amilda Pons, Elena Pons, Maria Pons, la sig.ra N. Garlanda, le sig.re Capon-Romanelli, le sig.re: G. Valeri-Vivante, Falcon-Mathieu, Alice Schiavoni, Polesso e Calcagno, Zampetti e Consorti, la sig.na Bianca Ciollini, le sig.re Laura Casartelli, Giuseppina Borrè, Lucia de Viti-de Marco, la prof. Lucia Castrucci, le sig.ne Ripanti e Manardi, la prof. M. A. Loschi, la prof. Mari-Tiscornia, la prof. Pennesi, la prof. B. D'Emilia, la sig.na Giannuzzi, le sorelle Astrologo, Giorgio Prosperi, le signorine Franca Daneo, Laura, Daneo, le signorine insegnanti Zoe Sprega, Elena Boninsegni, E. Cecchini, G. Balducci, Alice Terracini, Fanny Tesldi, le ex-alunne Cortina Calza, Ines Calza, Anita Sabatello, Panvini-Rosati, Ida Pavoni; la direttrice e le insegnanti della R. Scuola Tecnica « Marianna Dionigi », la direttrice e le insegnanti della R. Scuola Tecnica « Colomba Antonietti ».

Le studentesse del R. Istituto Superiore di Magistero, corrispondendo con entusiasmo degno di ogni lode, preparano 70 corredi. Le alunne della Scuola Commerciale Femminile (corso A, corso B) preparano 11 corredini e uno è confezionato da alcune alunne della prof. Elena Pons.

Gabriella Prinzi, Clara Valerio, Marianna Russo della IV ginnasiale moderna; Elena Jesi e Sofia Jaccarino della V (Liceo Mamiani) hanno subito aderito.

I loro compagni, mortificati di non essere invitati a contribuire ad una opera buona, hanno spontaneamente offerto cinque lire ognuno.

Ho inoltre ricevuto i seguenti doni: in denaro: N. N. lire 10, sig.na Lia Issel (Genova) 10, sig.na Rosa Errera (Milano) 10, signora Emma Decker (Torino) 20, sig.ra Noelie Malan 5, sig.ra Milca Rocchi 10, la baronessa Cossè (Parigi) a mezzo di Dora Melegari 20; in indumenti: dalla sig.ra Betis per il « Comitato per gli indumenti ai feriti del terremoto » 90 capi di vestiario per bimbe, dalla sig.ra Roncaglia un pacco di corpetti e vestine di lana, dalla sig.ra de Juliis, biancheria. Il Convitto Nazionale femminile offre 42 mantelli.

Parecchio è fatto, ma molto rimane da fare chè i bimbi degli Asili ammonteranno a 1800! Come sarebbe bello se tutti fossero provveduti almeno di una mantella (5 lire), — l'inverno è lungo e rigido nelle montagne abruzzesi — e di due grembiuli per essere puliti in iscuola. Rivolgo perciò alle lettrici della *Tribuna*, specie alle mamme fortunate che hanno figli a cui nulla manca, viva preghiera perchè diano il loro obolo per i piccini delle mamme derelitte.

Il dì dell'Ascensione — 13 maggio — nelle sale dell'*Hôtel Windsor*, in via Veneto, gentilmente concesse dal maggiore Castelli, sarà fatta l'esposizione di tutti i corredini.

Amilda A. Pons.

Coltellate tra donne

Ersilia Lazzari, di 22 anni, da Alatri, verso le 9 stava seduta all'angolo della via Tor de' Conti e parlava col giornalaio.

Ad un tratto ecco avanzarsi una fruttivendola, certa Giulia Serapiglia, di 30 anni, romana, la quale spingeva un carrettino carico di carciofi e aranci.

La Serapiglia si avvicina alla Lazzari e comincia ad ingiuriarla; questa risponde con eguale calore e le due donne si accapigliano. Allora la prima estrae un coltello e colpisce alla guancia la Lazzari. S'interpongono alcuni passanti e la donna ferita viene accompagnata all'ospedale della Consolazione, ove i sanitari la giudicano guaribile in 10 giorni. La feritrice venne arrestata e condotta al Commissariato di Monti.

La causa della lite e della conseguente coltellata va ricercata nel fatto che la Serapiglia crede che suo marito faccia la corte alla Lazzari. Donde la gelosia più furibonda.

L'Unione Militare

Come è naturale, presso tutte le Sedi dell'Unione Militare ferve intenso il lavoro per la vestizione dei numerosi Ufficiali di nuova nomina e di quelli richiamati in servizio. Tutti sono equipaggiati secondo l'ordine di precedenza e della data di inizio del servizio: in caso di urgenza anche nelle ventiquattro ore.

Parecchi articoli di uso militare che prima si ritiravano dall'estero ora sono stati fabbricati, in Italia, e devesi riconoscere, con legittimo compiacimento, come l'industria nazionale, in quest'occasione, abbia dimostrato di saper produrre generi ottimi, anche in migliori condizioni convenienti.

Mai come in questi momenti l'Unione Militare ha dimostrato l'utilità e la necessità della sua azione a vantaggio di tutti gli Ufficiali del R. Esercito e della R. Armata, perchè essa, oltre che adempiere alla sua funzione di equipaggiare in modo regolare e conveniente i Soci, ha valso ad impedire qualsiasi rialzo artificioso dei prezzi degli articoli di divisa militare.

Per opera dell'Unione Militare gli Ufficiali pagano oggi per loro corredo i prezzi del 1912, i quali sono inferiori dal 20 al 30 per cento a quelli praticati dal commercio prima della fondazione della Società.

Il Concerto al Circolo Marchegiano

Il concerto di ieri sera al Circolo Marchigiano ha segnato uno dei più grandi successi della stagione, e per il valore degli artisti e per il concorso delle scelto pubblico. Fra le signore intervenute: la contessa Carlotti Giampieri, contessa Ionni e signorine, contessa Leoni, marchesa Venuti, miss P. Urquhart, signora Piroli con le simpaticissime signorine, contessa Irma Goiran con la contessa Casiellazzi, signora Clarice Tartufari, contessa Emma Fugger-Gloetl, signor Ferri, signora e signorine Natali, la graziosa signorina Grassetti, signorina Ines Sereni, signora Susi-Marchetti con la signorina Balducci, signora Rimondini, signore Befani, Bardelloni, Mozzoni, Brigi, Ruffini, Armanni, Quaglierini, Gargiotti, Beloch, Maggiri, Castellani, Ravelli, Corradi, Cavi, Cinelli, Topai, Trasatti ed altre molte. Tra gli uomini il conte Vinci, il comm. Carletti Giampieri, gen. Grisolia, Cecchetelli-Ippoliti, Tentoni, Natali, comm. Piroli, cap. Goiran, cav. Grassetti, comm. Cinelli, cav. Ferretti, col. Petenati, avv. Tesei, comm. Vaccai, cav. Fiori, dott. Giovannetti, dott. Alessandrini, Mario D'Annunzio, prof. Ottolenghi, ing. Della Pasqua, Magagnini, Felici, Capponi, ecc., ecc.

Facevano gli onori di casa con la signorilità e gentilezza che li distingue il consigliere delegato avv. Di Giacomo e il segretario del Circolo cav. Rimondini. La signorina Simoncelli, arpista e la signorina Anna Maria Goiran violinista furono festeggiatissime dal pubblico, insieme alla pianista signora Ofelia Conti-Ballerini. Voce possente e melodiosa rivelarono le signorine G. Aldovrandi e C. Braglini. Agli artisti il Circolo offrì eleganti cesta di fiori e un sontuoso rinfresco.

NOTIZIE UTILI

Esercitatevi al Tiro a Segno

Sono principiate le lezioni e le esercitazioni del tiro nel poligono della Farnesina. Domenica 11 corrente si inizieranno le gare con ricchi premi in medaglie e in denaro, come al programma estensibile presso la sede della Società.

In questo momento però, più che nei vantaggi accordati dalla legge, la Presidenza confida per le iscrizioni di nuovi e numerosi soci, nell'alto senso di responsabilità e di patriottismo che anima i cittadini di Roma.

Il Tiro a segno non è solo uno sport; ma principalmente una scuola di preparazione all'esercito, poichè, mentre addestra l'occhio ed il braccio a colpire giusto, da a colui che sa servirsi dell'arma affidatagli una forza morale di primissimo ordine.

Non si sa se l'Italia dovrà partecipare alla grande conflagrazione che sconvolge da mesi l'Europa, ma qualora vi fosse costretta per la difesa delle sue frontiere o per raggiungere le sue aspirazioni nazionali, gli esercitati al tiro non impallidiranno all'udire sui campi della gloria una musica non nuova per loro.

Sabato 10 corrente, alle ore 18.30, si è riunito il Consiglio di presidenza. Erano presenti i signori: Vitali, Lazzari, Enea, Tartarini, Salvati, Mutisio; della presidenza il comm. Magagnini rappresentante il sindaco; e Luparini, Mureddu, Reggiani per la Direzione.

Si è discusso ed approvato il programma pei tiri domenicali di lezione e gare fatto in modo da incoraggiare i tiratori il più che possibile nell'esercizio delle armi assegnando numerosi premi in oggetti, medaglie e denari. La discussione del programma di lavoro per la propaganda e l'ulteriore sviluppo della Società fu rinviata, per mancanza di tempo, ad altra seduta.

La sega circolare in azione
Un audace colpo fallito

I soliti ignoti hanno passato una notte e un giorno nel negozio della Ditta Vitale Milano, al Corso Vittorio Emanuele. Ma quasi inutilmente, perchè il colpo è fallito. Avevano i ladri molto tempo a loro disposizione e una buona sega circolare, ma la cassaforte era molto resistente e, se è stata in parte rotta, ha saputo tenere nel suo grembo metallico il tesoro nascosto. In verità nella cassa erano poche migliaia di lire, avendo l'abitudine la Ditta di depositare le somme alla Banca d'Italia. I ladri dunque hanno trapanato la lamina dello sportello praticando un foro di dodici centimetri. Hanno trovata la sabbia e la hanno tirata fuori, poi hanno continuato a trapanare la seconda lamina, la quale, dopo qualche ora di lavoro, ha ceduto. Il colpo era fatto, secondo i ladri. Qualcuno di essi avrà introdotto la mano nell'interno della cassaforte nella speranza di rintracciare i desideratissimi biglietti di banca, ma ha trovato invece un corpo duro, una seconda cassa di ferro, la quale a sua volta poteva contenere con ogni probabilità una terza cassa. La delusione deve essere stata grande tanto più che i ladri non sono riusciti a praticare un altro foro nel fianco sinistro della cassa stessa. Allora i ladri, abbandonata con infinito rimpianto l'opera ardua, si sono dati a sfogare bestialmente la loro rabbia sulla merce esistente nel negozio. Hanno rotto il contatore automatico e vi hanno trovato duecento lire, delle quali si sono impadroniti; hanno rotto il contatore del gas, hanno messo a soqquadro il negozio; ma evidentemente avranno creduto inopportuno trafugare la merce e la hanno abbandonata in strano disordine per le stanze.

Poi si sono accinti ad uscire; ma prima gli abili mariuoli, naturalmente vecchi del mestiere, hanno bagnata la sabbia che avevano estratto dalla cassa forte cancellando con la poltiglia le impronte digitali che essi avevano lasciato sullo sportello della cassaforte.

Poi sono usciti dal portone n. 57 in via del Gesù, dopo di aver rotta la serratura interna di una porta a vetri, dalla quale sono soliti uscire i commessi e i proprietari dopo che hanno chiuso il negozio. Stamane il sig. Arturo Bises e il fattorino della Ditta Francesco Pasqualini si sono accorti per i primi della porta forzata. Sono entrati nel negozio e lo hanno trovato in gran disordine; allora hanno immediatamente avvertito i signori Milano e il commissario di P. S. di S. Eustacchio cav. D'Orazi. Questi si è subito recato sul posto, col maresciallo Ametta della squadra investigativa, e ha fatto i primi rilievi, iniziando subito gli interrogatori e le indagini per la scoperta dei ladri... sfortunati.

"L'onore di morire"
Grande avvenimento cinematografico

La casa Ambrosio di Torino ha terminato di mettere in iscena un *film* grandioso che costituirà uno dei più grandi avvenimenti cinematografici dell'anno in corso.

Il lavoro è il dramma eroico in un prologo e tre atti, di Arrigo Frusta: *L'onore di morire*, e riguarda una pagina gloriosa della *Casa Savoia*.

Sappiamo che il *film* verrà quanto prima proiettato in uno dei principali cinema della capitale.

Tra genero e suocero

Anselmo Lucarelli, un giovane contadino di Palestrina, non viveva in accordo angelico col proprio suocero Candido Tagliaferro. Questioni d'interesse, piccoli puntigli, rancori di vario genere avevano, in qualche modo, messo l'un contro l'altro il suocero ed il genero; e non era difficile prevedere le conseguenze di un tale dissidio.

Una brutta sera, infatti, la sera del 9 giugno 1913, suocero e genero si trovarono a lavorare in due terreni vicini del loro paesello, in contrada Fontana Magrina; il Tagliaferro in un campo, e il Lucarelli in un vigneto proprio. Come i due siano venuti alle mani, non si sa: fatto sta che il *morto è scappato* nella persona del suocero, ed il genero, costituendosi, così ha raccontato la tragedia:

— Venendo a lite con mio suocero, questi cercò colpirmi con un puntarolo e poi di uccidermi con la rivoltella. Allora, disperato, cercai di disarmarlo, e, afferrata l'arma, gli sparai contro due colpi... Non so se lo ho ferito...

Dai carabinieri fu rinvenuto il cadavere, con ferita da taglio, oltrechè con ferite di rivoltella; e poichè le dichiarazioni del Lucarelli non parvero tutte rispondenti a verità, egli è stato rinviato all'Assise per rispondere di omicidio volontario.

Il Lucarelli, quasi subito dopo il fatto, fu internato al Manicomio e i professori Tamburini e Montesano hanno ritenuto che per lo meno debba essere riconosciuto come un semi-responsabile. L'imputato è difeso dagli avvocati G. B. Giuliani e Ottorino Petroni; rappresenta l'accusa il cav. Mancinelli.

Il verdetto si avrà domani sera o mercoledì.

Primo Congresso a Genova
dei Ragionieri liberi-professionisti

Gli ultimi temi e la chiusura

Condizioni per l'ammissione nei collegi legali.

GENOVA, 11.

Su questo argomento riferisce il cav. dottor Angelo Cerutti, il quale rileva che nei tre ultimi congressi italiani la questione venne ampiamente discussa, e vennero fatti voti affinchè, allo scopo di elevare la professione, fosse dato ai ragionieri il modo di ampliare e completare gli studi. Ampliamento di studi che avrebbe dovuto avvenire alla Università colla istituzione di una nuova facoltà o almeno di un corso speciale di ragioneria.

Gli ordini del giorno approvati nel congresso di Bologna ed in quello di Milano [illegible] alla più larga forma [illegible] [illegible], chiedendo che fosse riservato alle scuole superiori ed alle Università il conferimento della Laurea in Ragioneria.

Studi intorno alla questione dell'insegnamento nei riguardi della professione vennero fatti anche dall'Istituto Nazionale per lo incremento degli studi di ragioneria, ma i voti di 11 congressi, però, ed i trentasei anni di studi non sono riusciti ad ottenere alcuna sostanziale modifica.

Vi era la tendenza fra i Laureati degli Istituti Superiori di Commercio di istituire uno speciale Ordine Professionale, quello dei «Dottori in Scienze Commerciali», e se ne richiede al Governo, da parte delle associazioni costituite presso le varie scuole, il legale riconoscimento e l'assetto definitivo. Il relatore invoca un'opera comune affinchè non dissidi debbano sorgere fra la classe dei ragionieri professionisti ma una intesa concorde per la sua elevazione ed il suo progresso.

Alla discussione partecipa primo il professore Morelli di Roma, il quale esprime il proprio plauso alla relazione che riassume quanto si è fatto finora circa l'annoso e complesso problema dell'organizzazione degli studi, mirante ad elevare la coltura e la professione del ragioniere. Ricorda l'opera svolta in proposito dai precedenti congressi ed i voti emessi, voti che però non hanno avuto la loro esplicazione. Sostiene in ultimo la necessità dell'unificazione degli studi di ragioneria per eliminare le disparità tuttora esistenti e termina illustrando alcune sue proposte contenute nella relazione.

Il comm. Cazzaniga di Milano confuta alcune considerazioni svolte dal relatore rilevando che la questione per quanto da oltre trent'anni dibattuta, tenda a complicarsi sempre più per la istituzione delle Scuole Superiori di Commercio, i cui scienziati vantano, a torto, diritti maggiori di quelli dei ragionieri. L'oratore illustra il concetto che il ragioniere si fa e si perfeziona attraverso l'esercizio professionale e chiude affermando che la questione non può trovar diritto di cittadinanza nell'attuale congresso dei ragionieri professionisti, i quali non possono commettere nè dedizioni nè umiliazioni col riconoscersi inferiori ai licenziati delle Scuole di Commercio.

Il comm. Pavoni di Roma, dopo aver rivolto con eletta parola un deferente saluto ai vecchi maestri della ragioneria ed ai giovani che forniti di titoli di studi si avanzano nell'agone della vita professionale esprime l'augurio che la scienza abbia a portare maggiore nutrimento alla professione e al suo esercizio.

Il prof. Ricchieri di Genova è d'avviso che la legge professionale non debba modificarsi per quanto riguarda l'iscrizione nei collegi, poichè ritiene sufficiente la coltura fornita dagli Istituti Tecnici. Presenta anche egli un ordine del giorno.

Tariffe professioni e relative tassazioni.

Il relatore, prof. Livini, di Siena, dopo aver lamentato la grave lacuna costituita dall'assenza assoluta di una tariffa legale e di norme giuridiche per la tassazione di note professionali, constata come la legge 15 luglio 1906 sia incompleta e come si presti a tollerare la vulnerabilità dei diritti che volevano — con tale legge — essere solennemente difesi. E quindi è tempo ormai che il legislatore si occupi definitivamente della professione del ragioniere, che è eminentemente utile e produttiva di benefizi nella economia sociale e provveda alle deficenze lamentate. La tariffa professionale dal relatore redatta — sulla scorta valida di quella deliberata dal convegno di Bologna nel 1908 — non ha la pretesa di essere completa e non suscettibile di modificazioni. Il relatore si è preoccupato delle principali incombenze professionali, tenendo presente — per quanto possibile — le varie questioni di opportunità pratiche e di ambiente e reclama:

1.o — Che sia riconosciuta la tariffa professionale.

2.o — Che sia data forza esecutiva alle notule di competenze tassate dal collegio e dall'autorità giudiziale. E questa cosa di assoluta necessità per la classe e problema di vitale interesse per il ragioniere che non può più oltre essere lasciato insoluto.

Nella relazione vengono esposte le principali ragioni di merito e di diritto per cui lo Stato non può far permanere una egregia e numerosa classe di professionisti in una condizione precaria fuori della legge. La relazione si compendia in un ordine del giorno che viene proposto all'assemblea.

Prende ora la parola il rag. Cazzaniga di Milano, il quale, prima di entrare in merito all'argomento in discussione, tenta una divagazione con intrattenere l'assemblea su di un insignificante incidente di carattere personale avvenuto e risolto nella seduta antimeridiana. Ma il presidente comm. Pavoni, tra il consentimento dei congressisti, richiama vivacemente all'ordine l'oratore, che finalmente si decide ad esporre alcune considerazioni tendenti a proporre la sospensiva in tema trattato. In favore della sospensiva proposta parla il cav. Norsa di Milano, cui seguono con elevati discorsi il prof. Cavalli e il comm. Viale di Genova, il prof. Ricchieri di Bologna, il prof. Pietro di Torino ed altri. Infine il presidente comm. Pavoni riassume lucidamente la discussione avvenuta, la quale si chiude coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il Congresso Nazionale dei Ragionieri liberi professionisti in Genova;

Considerato: Che la legge 15 luglio ed il susseguente Regolamento 9 dicembre 1906 nulla dispongono per la ripetizione delle competenze sia giudiziali che stragiudiziali dei ragionieri;

Che, di conseguenza, il professionista ragioniere è talvolta esposto al conflitto con i propri clienti, sia per la valutazione, come per l'esazione dei propri onorari e delle spese sostenute;

Ritenuto: Come nessuna disposizione di legge vigente possa adattarsi al professionista ragioniere, per le sue speciali e peculiari funzioni, che traggono spesso la loro origine da rapporti privati e stragiudiziali, con il commercio e con l'industria tranne il caso previsto dall'art. 262 Cod. di Comm.;

Delibera:

1. — Di chiedere che le tariffe giudiziali vigenti pei periti siano rese consone alle condizioni di vita attuali e che in esse i ragionieri siano sempre classificati fra i periti di prima categoria;

2. — Domanda ad una commissione da nominarsi dal presidente di rivedere la tariffa approvata dai collegi legali nel 1910, lo schema oggi proposto dai Relatori, tenga presente i voti espressi nella discussione odierna, nonchè quelli già espressi alla federazione dei collegi legali e della eventuale rappresentanza della Federazione dei collegi legali e della eventuale rappresentanza della libera professione, venga prossimamente e non oltre sei mesi da oggi perentoriamente convocata dalla federazione una riunione dei presidenti dei collegi legali per sottoporle e far approvare una tariffa professionale definitiva;

3. — Di invocare sia data azione esecutiva alle notule di onorari e spese dovuti al ragioniere, dai presidenti dei tribunali senza limite di somma e per funzioni anche stragiudiziali, previo parere del consiglio dei collegi.

4. — In fine sia concesso al cliente, per la opposizione alla predetta tassazione esecutiva, il termine di che al secondo capoverso dell'art. 363 del vigente codice di commercio.

Che l'opera professionale del ragioniere debba sopra tutto retribuirsi in base all'importanza del lavoro, più che in considerazione del tempo che abbia richiesto».

Tutela del libero esercizio

Lo svolgimento di questo tema è affidato al comm. Alberto Pavoni, presidente del Collegio di Roma, cui tutti riconoscono il lungo studio e il grande amore nella questione che va a trattare. L'aula è gremita di congressisti e la loro aspettativa è pienamente giustificata dall'argomento sul quale il relatore ha dettato una monografia veramente mirabile per elevatezza di forma e per profondità di concetti. Il comm. Pavoni, dopo un brillante esordio, entra in argomento occupandosi innanzi tutto della ragione della tutela professionale.

— Il fervore — egli dice — che i ragionieri pongono nel conseguimento di un equo e razionale assetto professionale, pure essendo indice di un fenomeno proprio degli organismi giovani, e però esuberanti di vitalità, trascende il significato e la portata di una semplice affermazione di classe.

Ed invero, in tutto quanto promana dalle loro iniziative, qualche cosa v'è che sovrasta la consueta forma delle rivendicazioni, perocchè se varie possono essere, come infatti lo sono, le lacune da colmare, le incongruenze da eliminare e le necessità inappagate sopra un punto fermo e sono tutti d'accordo: nel valutare cioè, di quanto riesca pernicioso, ai pubblici ed ai privati interessi, l'inadeguato concetto in cui, da parte di coloro che siffatti interessi sono chiamati a presidiare, è tuttora tenuto l'esercizio di cotale professione.

Ciò che per tanto punge i ragionieri non soltanto è il desiderio di giovare alla classe cui appartengono, col circondarla di nuove guarentigie e coll'accrescerne il prestigio, ma anche la sollecitudine di rendere essi stessi, perseverando nella loro elevazione sempre pieghevoli alla civile convivenza, in seno alla quale si trovano ad esplicare le loro attribuzioni professionali.

Se nel ragioniere professionista è vivo ed intenso il sentimento della responsabilità, non meno forte ed altrettanto operativa è la coscienza della solidarietà col mondo di chi lavora e produce nel campo industriale e commerciale, giacchè dall'incremento dei traffici, e, in genere, dal benessere economico della nazione, egli trae le ragioni della sua fortuna professionale, onde può ben dirsi che verso le classi dedite ai commerci all'industrie ed ai traffici egli abbia il dovere, certamente superiore all'interesse di una vera e propria collaborazione.

L'oratore traccia la direttiva che costantemente dovrà essere seguita dalla classe, alla quale si dovrà se il ragioniere, già tenuto in calunnioso concetto di modesto contabile, potrà continuare nel cammino ascensionale ed assurgere alla dignità di libero professionista in possesso dei maggiori titoli alla pubblica estimazione. Riassume i concetti fondamentali intorno ai quali sono andati nucleandosi ed inspirandosi i voti espressi nei dieci precedenti Congressi, circa l'assetto della professione — la organizzazione della classe, di cui si ebbe costantemente in mira l'elevamento morale ed intellettuale.

Ma una completa elevazione non è possibile per nessuna classe di cittadini se, anzitutto, non si pervenga ad una incontrastata indipendenza economica e non si consegua la tranquillità di un adeguato benessere materiale.

Naturale quindi che anche i ragionieri professionisti dopo così cospicua parte della loro attività spesa in pro dell'incremento morale ed intellettuale della classe, si preoccupassero anche degli interessi che più specialmente sono inerenti allo esercizio della libera professione, senza che per ciò possa muoversi ad essi l'appunto di voler fare opera egoistica di esclusivismo e di particolarismo. Il relatore propugna quindi la necessità della organizzazione caldeggiando il sorgere di una associazione esclusivamente professionale che sappia, voglia e possa orientarsi verso l'incremento della classe, tutta votandosi alla difesa dei suoi interessi, un organo di classe, adunque, per eccellenza, quantunque con intendimenti e scopi non antagonisti, bensì complementari, e con funzioni non contrastanti, ma parallele a quelle affidate ai collegi, e, all'occorrenza, ausiliatrici e propulsatrici, in guisa che prenda essa, l'Associazione dei professionisti, iniziative che non si addicono al Collegio, acceleri di ritmo dell'azione concomitante quando il collegio è tenuto a moderarlo, e si giovi della sua veneranda autorevolezza se e dove avverta la necessità di un valido presidio, in determinati obbietti cui non basti azione vivace ed audace di giovani energie.

Affermata la necessità di una organizzazione fra liberi professionisti, intesa precipuamente alla tutela della classe, sorge il quesito sui titoli richiesti per far parte di detta organizzazione. In altri termini si impone la definizione del *ragioniere libero professionista*. Il relatore risponde al quesito richiedendo che: «Il ragioniere abbia studio aperto al pubblico all'esercizio professionale, paghi la tassa di Ricchezza Mobile per titolo di ragioniere per non meno di 4 anni, ed eserciti la professione non in modo esclusivo, ma prevalentemente in confronto di altri incarichi o di altre occupazioni di natura del tutto privata».

Venendo a parlare del segreto professionale l'oratore non intende con esso la virtù della segretezza per la quale l'onesto ragioniere, al pari di ogni onesto uomo, si astiene dal palesare cose che sono commesse alla sua fede e che debbono restare occulte. Se la invocazione fosse intesa in questo senso essa dovrebbe essere unicamente rivolta ai componenti la classe; ma con legittimo sentimento della propria dignità essi dovrebbero respingerla perchè inconsapevoli di essere in possesso anche di tali virtù.

Pur troppo però, per un male inteso sentimento di amor proprio con quella invocazione che reclama anche per i ragionieri esercizio di un preteso diritto subbiettivo di classe conferito ad altro ordine di cittadini, si allude all'istituto giuridico del segreto professionale. L'oratore esamina le disposizioni dell'art. 248 del Codice di Procedura penale.

Il segreto professionale dei ragionieri.

— A quale istituto di pubblico interesse — continua l'oratore risponderebbe il segreto del ragioniere in giudizio?

Se egli vi interviene come perito deve anzi dire tutto quello che sa e non solo in linea di fatto, ma anche lumeggiando il fatto con le specifiche sue cognizioni tecniche — al pari del medico, del chimico, della levatrice e di ogni altro perito.

E deve deporre al solo ed unico scopo di «far conoscere al giudice la verità».

Altro che segreto professionale!

Se egli interviene invece come testimonio, quale notizia potrebbe con utile sociale conservare segreta?

Va ricordato che ad eccezione dell'avvocato gli altri professionisti contemplati nell'art. 248, non solo non debbono mantenere il segreto in presenza di fatti delittuosi; ma hanno invece l'obbligo di informare di loro iniziativa la competente autorità.

L'avvocato fa parte integrante dell'istituto della giustizia.

Ma il Ragioniere?

No, esso non deve abbassarsi al livello di quel meccanico che anelando di potere impunemente smerciare grimaldelli e seghe circolari, invocasse di potersi trincerare dietro il «segreto professionale»!

Non è concepibile che, nell'esercizio della professione, il ragioniere assista un cliente nella consumazione di un crimine, o, comunque, nella violazione di una legge, o nella lesione di un altrui interesse, giacchè tutto ciò sarebbe vera e propria collusione; mentre poi il rispetto dovuto agli interessi delle persone le quali hanno sollecitato la sua assistenza o la sua collaborazione, e che si esplica non soltanto mercè la diligenza e la probità, ma anche con la discrezione e la riservatezza, rientra nell'ambito dei doveri annessi e connessi all'esercizio della professione: doveri i quali, per ciò che riguarda in ispecie il segreto sugli affari e sugli interessi della clientela, trovano una inevitabile e naturale limitazione nell'obbligo di deporre, secondo la legge e sotto il vincolo del giuramento, la verità anche sul conto della clientela stessa.

L'oratore esamina poi la funzione dei Consigli di disciplina e dei ragionieri probiviri e chiude proponendo il seguente ordine del giorno, per il quale

I ragionieri sono costituiti in Federazione.

«Il I Congresso nazionale dei ragionieri liberi professionisti dichiara costituita la Federazione nazionale delle associazioni di ragionieri liberi professionisti.

1. Essa ha lo scopo di tutelare la classe nell'esercizio della libera professione:

a) mediante una costante vivace azione per la corretta applicazione delle leggi in vigore;

b) col miglioramento delle medesime secondo i voti che furono e che verranno emanati dai competenti congressi;

2. Compongono la Federazione tutte le associazioni regionali di ragionieri liberi professionisti le quali si reggano con regolamenti autonomi:

a) sulle norme per l'ammissione dei soci;

b) sul funzionamento interno;

c) sull'ordinamento finanziario inerente alla propria attività;

3. La Federazione ha sede in Genova fino al II Congresso che stabilirà i modi di determinare le sue successive sedi.

4. La Federazione sarà retta da un Regolamento che verrà compilato e promulgato entro un mese dal Comitato ordinatore del I Congresso al quale è data altresì la facoltà di eleggere il I Consiglio direttivo della Federazione il quale resterà in ufficio fino al II Congresso.

Il magnifico discorso, seguito dalla più viva attenzione ed espresso in forma elevata e densa di pensiero, è stato spesso interrotto ad unanimi applausi, provocando alla fine un imponente ed entusiastica ovazione. Il comm. Pavoni venne assai complimentato dai colleghi e dal presidente commend. David Viale che gli tributò parole di ammirazione.

I congressisti si aduneranno questa sera a fraterno banchetto al *Miramare*.

Il Congresso ha avuto un risultato importante e si è svolto con serietà e con attività poco comuni ai congressi in genere, e a quelli di professionisti in particolare.

Dopo 118 anni
Il corpo di Sant'Agata

CATANIA, 11.

Alla nostra chiesa madre ha avuto luogo una speciale funzione, cui poterono assistere pochi privilegiati. Alla presenza del cardinale arcivescovo Francica Nava e del vescovo monsignor Ferraris, della nostra Diocesi, dell'arcivescovo Bignami di Siracusa e dell'arcivescovo Arista di Acireale, delle rappresentanze del Comune, e di altre autorità, venne aperto il tesoro di Sant'Agata. Tratto fuori il busto della Santa, che è ricoperto di gemme preziosissime e di grande valore storico, venne scoperta la calotta della testa in cera ricoprente il teschio appartenente alla martire catanese. Nel vuoto del teschio venne trovato il verbale deposto nella precedente visita rimontante a 118 anni addietro, ma nessuna traccia di alcuni pezzi di carne, che come è indicato nel verbale stesso, vi si conservavano sin da quando secoli sono il corpo della Santa fu traslato da Costantinopoli nella nostra città. Fatta la ricognizione delle reliquie venne redatto il verbale di rito.

Un incidente tra un professore e tre stranieri a Napoli

NAPOLI, 12.

Tre stranieri discutevano animatamente in galleria Umberto I. Il sig. Corrado Zacchetti, professore di lingue estere, all'Istituto tecnico, avendo colta nel colloquio una frase ingiuriosa, pensò che essa dovesse riferirsi agli italiani e avvicinatosi ai tre, li redarguì. Si accese una vivace disputa che pel pronto intervento degli agenti non ebbe conseguenze. Tutti dovettero però seguire le guardie in questura, dove furono interrogati dal funzionario di servizio che non tardò a rimetterli in libertà. Gli stranieri furono identificati per Raoul Schroeder di anni 26, Carlo Karner di anni 25 e Adolfo Naes d'anni 32, tutt'e tre professori, i primi due insegnanti all'istituto germanico di Roma e il terzo alla nostra stazione geologica.

La morte del fratello del Papa

GENOVA, 13.

Ieri alle ore 19 spirava il marchese Giulio Della Chiesa fratello di S. S. Benedetto XV. Da soli quattro giorni era stato colpito da bronco polmonite. Verso le ore 16, essendosi l'infermo aggravato, gli venne portato il viatico in forma solenne, partecipandovi anche la popolazione in lunghissimo corteo.

La brave luttuosa notizia recò a Genova, dove il marchese era molto conosciuto, sorpresa e dolore; sorpresa, perchè ancora pochi giorni addietro si era incontrato il marchese Giulio sano ed ilare; dolore, perchè egli era amatissimo da quanti ebbero agio di conoscerlo e di apprezzarlo.

Il marchese Giulio Della Chiesa è il terzogenito della famiglia. Aveva circa 60 anni. Da giovane fu brillante ufficiale di marina. Ritiratosi dal servizio attivo prese dimora nella vicina Pegli dove era popolarissimo e da tutti ben voluto. In Genova aveva pure estese relazioni ed amicizie.

Giulio, dei marchesi Della Chiesa, aveva 59 anni ed era uscito dal 1908 dalla Marina col grado di tenente di vascello.

Era il minore dei quattro fratelli: Giovanni Antonio, contrammiraglio, di anni 62, Giacomo (*Benedetto XV*) di anni 61, Giulia, andata sposa al marchese Persico, e Giulio, di anni 59.

Quando Benedetto XV era semplice monsignore, ed era addetto alla segreteria di Stato, Giulio Della Chiesa abitava con lui e con la madre, qui in Roma, al palazzo Brazzà, in piazza S. Eustachio e conduceva vita ritiratissima. Egli aveva per altro larghe conoscenze e amicizie.

Era figlio del marchese Giuseppe Della Chiesa, morto in Roma il 25 maggio 1892 e che fu pure brillante ufficiale di marina, e della marchesa Giovanna Migliorati morta a Pegli il 9 luglio 1904. Era costei sorella del senatore Giovanni Antonio Migliorati che, datosi alla carriera diplomatica, ebbe importanti incarichi a Monaco e nel Pireo. La famiglia Migliorati vanta fra i suoi antenati un pontefice: Cosimo Migliorati (Innocenzo VII) che tenne la tiara dal 1404 al 1406.

Recentemente alcuni giornali annunziarono che Benedetto XV avesse affidato al marchese Giulio Della Chiesa una missione all'estero.

Tale voce fu smentita ufficialmente dall'*Osservatore Romano* il quale si affrettò ad esprimere che Benedetto XV non aveva, da qualche anno, occasione di frequenti relazioni con il fratello. Infatti si dice che tra il defunto e il pontefice non corressero i migliori rapporti. Tuttavia il marchese Giulio si era recato in Roma per la incoronazione di Benedetto XV.

La notizia della morte di Giulio Della Chiesa, subito telegrafata in Vaticano, è stata comunicata con ogni riguardo al pontefice, il quale n'è rimasto dolorosamente colpito e si è ritirato nella sua cappella privata a pregare.

Oltre la famiglia del papa, prendono il lutto in Roma, per la morte del marchese Giulio Della Chiesa, le famiglie dei marchesi Spinola, Serlupi e Carrega.

Operaio fulminato dall'elettricità

VERONA, 10.

Una ben grave disgrazia turbò iersera la tranquilla popolazione di S. Zeno di Colognola.

Era partito da Verona, in automobile, per un'ispezione alle cabine, l'ing. Franco Zanelli, direttore tecnico della Società Elettrica Interprovinciale, il quale a Caldiero tolse con sè l'operaio Zoppi Giovanni per concretare alcuni lavori da farsi alle cabine di trasformazione, che sono lungo la via.

L'assistente Sartori Mario, che si era unito con loro, ebbe l'incarico, a S. Zeno di Colognola di sorvegliare che estranei non penetrassero nel locale della cabina mentre l'ingegnere e l'operaio salivano al piano superiore. Per causa che non si è potuta precisare, il Sartori, entrato nel locale inferiore della cabina, venne a contatto con un filo della corrente primaria forte di 5000 *volts*.

L'ingegnere e l'operaio udirono un lamento, null'altro. Accorsero e trovarono il povero Sartori caduto stramazzoni.

Per quante la corrente sia stata immediatamente tolta e si praticassero la respirazione artificiale e tutte le altre cure che il caso richiedeva, il disgraziato giovane cessava di vivere dopo pochi minuti. L'egregio dottor Sandri, benchè sollecitamente accorresse, non potè che constatare la morte. Il brigadiere dei carabinieri fu sopraluogo, e, constatata l'accidentalità della disgrazia, permise che il cadavere fosse rimosso e portato nella stanza di una casa vicina.

Il Sartori era figlio del segretario comunale di S. Martino B. A.; aveva 19 anni, era intelligente ed attivo, da sei mesi assistente el[e]ttrotecnico, alle dipendenze della Società, ch'era veramente soddisfatta della opera sua.

Violenze di operai nel Veneto

TREVISO, 10.

A Nervesa, gli operai adibiti ai lavori di costruzione della nuova ferrovia Susegana-Montebelluna, per ragioni di scarsa mercede, si posero in isciopero.

Una colonna serrata di oltre 500 operai si portò tumultuosa al Municipio inscenando una violentissima dimostrazione, resa più numerosa dall'intervento delle filandiere dello Stabilimento Antonini-Ceresa.

Si ebbero a deplorare colluttazioni con la forza pubblica e si fecero tre arresti. Ma i dimostranti invano tentarono di invadere, come volevano fare, il palazzo municipale.

La frana di Savoia di Lucania
Altre case crollate

POTENZA, 11.

Il tempo cattivo ha dato novello impulso al movimento franoso di Savoia di Lucania: un telegramma odierno da colà, reca che stamane sono crollate altre quattro case. Queste, però, erano state di già fatte evacuare dagli abitanti.

Un assassinio per furto a Padova

PADOVA, 12.

In via Donatello teneva un magazzino di vendita di carbone Maria Mongardo di anni 64, che aveva fama di donna danarosa. Ieri la donna è stata vista alla messa e, verso le sette, tornare a casa. Alle 7.30 veniva scoperto il suo cadavere. Essa giaceva nel suo magazzino con due sacchi di carbone sulla testa. Era stata con essi soffocata.

L'assassinio deve essere avvenuto a scopo di furto. Infatti sono scomparsi il portafogli che la Mongardo portava indosso e le ciotole nelle quali teneva i denari incassati, e che erano chiuse in un armadio.

Nessuna traccia degli assassini.

Bersagliere sfracellato da un treno

VERONA, 11.

Il treno merci transitava dalla stazione di Desenzano, quando il bersagliere Giovanni Ranzè, del distretto di Messina, volle attraversare il binario per entrare in stazione. In senso opposto al merci veniva un altro treno dal quale il bersagliere, che non se ne era accorto, veniva travolto e stritolato.

Il treno fu prontamente fermato e di sotto alle ruote, dopo le constatazioni di legge, i resti straziati del povero bersagliere vennero estratti dai ferrovieri e trasportati alla camera mortuaria del cimitero.

Strozza il suo bimbo!

TREVISO, 10.

A *Gorgo al Monticano*, nella frazione di Cavalier, si scoperse un crudele infanticidio. Una vedova trentenne, madre di sette figli, certa Marian Rosa, contadina, avrebbe soppressa violentemente la propria creaturina, strozzandola colle proprie mani. La autorità procederà all'arresto della snaturata madre.

Ricevitore postale infedele
condannato a 16 anni di reclusione

PISA, 11.

Una sentenza che ha fatto molta impressione per la sua gravità, è stata quella pronunziata dal Tribunale di Pisa contro Francioli Mario, ricevitore postale dei Bagni di San Giuliano, imputato di peculato per aver sottratto e distratto a danno della Amministrazione delle poste e di cittadini privati, la cospicua somma di 16 mila lire, di truffa continuata e di falsità continuate. Egli è stato condannato alla pena complessiva di 16 anni di reclusione, lire 1200 di multa, alle spese e ai danni.

Un avvocato pugnalato a Penta

SALERNO, 11.

Giunge, da Penta, notizia di un gravissimo delitto. Un tal Michele Ricciardi, ventenne, uccideva ieri sera, con una pugnalata al cuore, l'avvocato Giuseppe Pacilèo. Non si hanno precisi particolari del truce delitto; che pare debba attribuirsi ad una violentissima questione di giuoco.

L'avvocato Pacilèo non aveva che 25 anni! Egli era conosciutissimo a Salerno, ove la notizia della tragica sua morte ha prodotto un'assai penosa impressione.

Un'atroce vendetta in Calabria

PALMI, 12.

Ieri, nel pomeriggio, mentre il contadino Arguto Vincenzo, di Bagnara, si avviava a questa stazione ferroviaria nell'oliveto sovrastante alla stazione fu raggiunto da una persona rimasta ignota e venne fatto segno a quattro colpi di fucile. Tre proiettili lo raggiunsero freddandolo. L'omicida appena vide l'Arguto stramazzare a terra gli si avvicinò e come ultimo oltraggio gli calpestò la testa. Pare che la causale debba attribuirsi a vendetta per gelosia di donne.

Fattorino di banca suicida a Lucca

LUCCA, 12, ore 11,30.

Stamani alle ore 8, nella latrina del *Credito Italiano* si suicidava con un colpo di rivoltella al cuore il fattorino Leone Domenico, di anni 43. Si ignorano le cause che avrebbero spinto il disgraziato al tragico passo.

Uno sciopero a Spello

FOLIGNO, 12.

Nella vicina Spello questa mattina si sono posti in isciopero 150 braccianti. Essi reclamano dai proprietari un aumento di mercede giornaliera. Alle ore 11 una Commissione composta del sindaco Crispolti, dell'assessore prof. Mazzoli e due rappresentanti della lega braccianti, si è recata dal sottoprefetto cav. Trincas onde interessarlo ad iniziare trattative con i proprietari. Il sottoprefetto ha accettato il difficile e delicato incarico ed ha subito iniziato le pratiche per addivenire ad una equa soluzione della vertenza.

Per il mantenimento dell'ordine pubblico fu mandato sul posto il delegato cav. Mobilia, di Assisi e parecchi carabinieri.

La morte di un carrettiere

ALBANO, 11.

Ieri sera alle 21 il contadino Francesco Gasperoni, da Savignano di Romagna, col figliastro Serafino e due amici, si avviava per via Appia Nuova, verso casa, al vicolo della Mola. Il Gasperoni era ubbriaco. Sentendo venirsi dietro un carro a vino si voltò, ma nel voltarsi cadde pesantemente al suolo. Raccolto dal figliastro e dai due amici fu condotto verso casa, ma poi, venendogli meno le forze, fu preso in braccio. Giunti a casa, le sue condizioni si fecero sempre più gravi ed allora con un carro fu trasportato al nostro ospedale, dove però giunse cadavere. L'autopsia dimostrerà se la morte è dovuta alla caduta o alla ruota del carro che lo urtò di fianco. Si cerca di identificare il carrettiere, ma sembra che sia da escludere fin da ora ogni sua responsabilità.

Una conferenza del m.o Alaleona a Bologna

BOLOGNA, 10.

Ieri sera, nella grande sala del Liceo musicale, il maestro Domenico Alaleona tenne, per invito di questa Università popolare, una conferenza su *Il Rinascimento musicale italiano*, con particolare riguardo a Roma.

Il pubblico scelto e numerosissimo seguì con vivo interesse la parola immaginosa ed eloquente con cui il valoroso conferenziere rievocò questo periodo luminoso e magnifico della nostra storia artistica; e l'applaudì con fervore dopo la chiusa nella quale egli augurò il riallacciarsi della nostra arte con le sue pure fonti, e il ristabilirsi di quella intima comunione fra l'anima musicale degli artisti e l'anima musicale del popolo che è stata propria dei momenti di fiore di tutte le musiche.

Alla bella conferenza seguì un concerto illustrativo, in cui fu eseguita musica di autori romani del Rinascimento, Carissimi, Rossi, Cesarini. Questa musica, apprestata dal valoroso insegnante del Liceo bolognese, Francesco Vaticelli, trovò dei mirabili esecutori nelle signorine Ines Fronticelli, Dolores Berti e nel tenore Rimondini, allievi del valente maestro Alessandro Vezzani. La bellezza delle musiche e la bravura degli esecutori provocò dal pubblico i più caldi applausi.

GIORNALE dei GIORNALI

Il Presidente Wilson fra lo sport e la politica

Il Presidente Wilson — riferisce un collaboratore della *Perseveranza* — è uno dei più cortesi, affabili e piacevoli uomini che si possano incontrare. Vivace, attivo, coscienziosissimo, egli alterna con eguale amore il grave lavoro mentale all'esercizio fisico. E' tutto ossa e muscoli; fa vita più ch'è possibile all'aria aperta, ed ha perciò viso e mani abbronzati; lo sguardo è limpido, il riso facile, la parola cordiale, e la salute eccellente. Egli assicura che il *golf* è per lui una specie di barometro mentale e fisico. Quando s'avvede di colpir giusto, quando è *in forma* per il giuoco, il Presidente è in forma per trattar questioni d'importanza mondiale. Prima di prendere gusto al *golf* andava molto in bicicletta, ed allora giudicava lo stato de' suoi nervi dalla condizione delle sue gambe: se queste erano agili a pedalare, il suo cervello era di certo agile a pensare. Egli ama profondamente il popolo, e pone al sommo delle sue aspirazioni il poterlo servire lealmente. Egli sente meno l'orgoglio che non la enorme responsabilità d'essere a capo della grande nazione che ha posto in lui ogni sua fiducia. La difficoltà più grave per l'uomo politico — ha detto un giorno Wilson — è l'avere opinioni assolutamente *impersonali*: di quella impersonalità completa di cui Lincoln dette un esempio mirabile. Lincoln era spesso in disaccordo col suo ministro della guerra, Stanton. Una volta Lincoln mandò un ordine a Stanton; questi lacerò l'ordine, rifiutò d'obbedire, e dichiarò al latore: — Andate a dire a Lincoln che egli è pazzo da legare — L'uomo andò e ripetè l'ambasciata. — Ha detto proprio così? — chiese Lincoln. — Così. — Ebbene — osservò Lincoln — il generale Stanton sa quello che dice. — Questo si chiama davvero essere impersonali, in fatto d'opinioni! — ha concluso il Presidente Wilson.

Gli uomini di genio classificati secondo il colore dei capelli

Charles Kassel si è sbizzarrito nel *Popular Science Monthly* a classificare gli «uomini di genio» secondo il colore dei capelli. Egli ha trovato delle notizie sul colore dei capelli di sessanta personaggi celebri; orbene, nella grande maggioranza dei casi si tratta di individui con capelli o neri o scuri. I biografi — secondo le sue ricerche — ci presentano come possessori di capelli «scuri», fra gli altri, Browning, Alessandro Dumas padre, Washington Irving (alcuni biografi parlano di capelli di color bruno-castagno), Rossetti, R. L. Stevenson, Tennyson e Mendelssohn (i capelli di quest'ultimo erano quasi neri). Fra i possessori di chiome nere troviamo Mathew Arnold, S. T. Coleridge, Tomaso Moro, il pittore Leigh Hunt, Ibsen, Charles Lamb, Daniel Webster. Molto numerosi sono i personaggi a cui i biografi attribuiscono capelli «bruni»; fra gli altri: Carlo XII di Svezia (bruno-scuro), il capitano Cook (id), Daniele Defoe (id.), Cromwell, Longfellow, Gladstone, Keats, Napoleone I (bruno-scuro), Milton (bruno-chiaro), Pietro il Grande (bruno-rossastro), Robespierre, Ruskin, Shelley, Southey, Thoreau, Washington (che alcuni biografi dicono bruno-chiaro, altri bruno-scuro). Fra i sessanta personaggi studiati dal Kassel, non ve n'è che uno designato come «biondo», ed è Thackeray. Di Swinburne sappiamo che aveva i capelli rossi. I capelli di Guglielmo il Taciturno sono indicati come castani. Savonarola, a quanto dicono i biografi, avrebbe avuto le sopracciglia «rossastre», e lo stesso colore troviamo attribuito alle fedine di Tomaso Hobbes. Tenuto conto del fatto che la barba in generale ha un colore più chiaro dei capelli, possiamo concludere essere cosa probabile che l'autore del *Leviathan* avesse i capelli scuri. Come ben si vede, la maggior parte dei personaggi menzionati dal Kassel appartengono alla razza anglo-sassone, nella quale predomina il tipo biondo. Ora, è abbastanza caratteristico il fatto che fra essi si trovino tanti individui di capelli scuri...

La carestia del grano in America suggerisce l'idea di... boicottare l'Europa.

Mentre milioni di quintali di frumento si riversano dall'America in Europa, la minaccia della carestia del pane comincia a preoccupare il pubblico e la stampa americana, dei cui umori su tale importantissimo argomento *Minerva* ci ha offerto un'ampia diligente rassegna. Già i prezzi salgono giornalmente: secondo il «Commercial» di New York, il rialzo verificatosi a Chicago in questa occasione è il maggiore di cui si abbia ricordo da cinquanta anni, salvo momenti di eccezionale difficoltà; e nel «Chronicle Telegraph» di Pittsburg si legge che, se l'esportazione continuerà nella stessa misura si pagherà il grano a prezzi favolosi. Non tutti, però, sono convinti che l'aumento sia dovuto soltanto all'esportazione, e molti sospettano che sia opera di speculatori. Il «News» di Newark, il «Citizen» di Brooklyn e altri giornali dicono che, sebbene le condizioni straordinarie prodotte dalla guerra abbiano certamente portato un rincaro dei prezzi, esse non bastano a giustificare l'enorme aumento avvenuto. D'opinione contraria è invece la «Star» di St. Louis, la quale afferma che, per questa volta, gli speculatori non hanno colpa alcuna. Il «World» di New York ritiene necessaria un'inchiesta che appuri le condizioni vere del mercato; e se da essa risulterà che, per soddisfare i bisogni dei belligeranti, il paese corra rischio di restar senza grano, un divieto d'esportazione dovrà esser prontamente decretato. Anche l'«Evening Ledger» di Filadelfia domanda a gran voce un divieto parziale, se non totale. «La quantità di frumento che il consumo del paese richiede è nota, esso dice; si può, quindi, mandare in Europa tutto il superfluo, ma non un solo quintale di questa parte che è necessaria per noi.» Secondo il «Times» di Detroit, il divieto d'esportazione porterebbe due risultati egualmente benefici: impedirebbe la carestia del pane in America e costringerebbe i popoli d'Europa a cessar la guerra e ritornare alla coltivazione dei campi. Ma il «Times», il «Commercial» e il «Journal of Commerce» di New York e il «Record» di Filadelfia sostengono che il divieto sarebbe contrario allo spirito della Costituzione; la «Post» di Washington dice che la proposta è crudele, oltre che assurda, poichè tende ad affamare milioni di europei non combattenti. E la «Star» di St. Louis dichiara che il divieto sarebbe dannoso agli stessi Stati Uniti, poichè porterebbe un grave colpo alla loro prosperità commerciale.

NOI E GLI ALTRI.

Il maestro Savasta al Conservatorio di S. Pietro in Majella

CATANIA, 10.

Con vivo compiacimento è stata appresa la notizia della brillante vittoria ottenuta da un giovanissimo valoroso concittadino, il maestro Antonio Savasta, il quale riuscito vincitore nel Concorso alla Cattedra di Composizione allo storico Conservatorio di S. Pietro a Majella, ha visto convalidata con lusinghiero giudizio la nomina dalla Commissione governativa composta da Arrigo Boito, Pietro Mascagni, Enrico Bossi, il maestro Gallignani e Nicola d'Atri.

Il maestro Savasta è autore di un'opera, *Vera*, che ottenne caloroso successo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Sonnino dal Re

Ieri, dopo essere stato nella mattinata al Quirinale per la firma, nel pomeriggio l'on. Sonnino è ritornato dal Re a Villa Ada, dove è stato trattenuto a colloquio per circa un'ora e mezza.

Il colloquio è stato rilevato dai giornalisti con speciale attenzione, mettendosi in relazione con pretesi nuovi fatti diplomatici sorti all'ultimo momento, riguardanti la situazione dell'Italia, e dando luogo perciò negli ambienti giornalistici a ipotesi svariate che non potevano che risultare fantasticherie.

Il vero è che il colloquio di ieri non ha avuto nulla di eccezionale, d'insolito o di particolarmente notevole. Il Re in questi periodi vede frequenti volte i ministri, e in special modo naturalmente il ministro degli Esteri, con cui conferisce ordinariamente più volte nella settimana, trattenendolo spesso in colloqui non meno lunghi di quello di ieri; il quale non è stato per ciò che uno dei tanti colloqui in cui il Ministro degliEsteri riferisce naturalmente e ordinariamente al Sovrano sul progresso degli avvenimenti e delle situazioni internazionali.

Consiglio dei ministri

Alle 16.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Vi è chi già ricollega il colloquio di iersera fra il Re e l'on. Sonnino ed il Consiglio odierno, ma, a parte che come diciamo più sopra questi colloqui fra il Ministro degli esteri e il Re sono consueti, da fonte attendibile si smentisce che possa essere stato argomento speciale di discussione tra i Ministri oggi la politica internazionale, se se ne togli qualche comunicazione che il Presidente del Consiglio o il Ministro degli Esteri abbia creduto opportuno di fare ai colleghi.

E' da avvertire inoltre che non era avvenuta nessuna riunione di Ministri da prima di Pasqua ed il Consiglio odierno era necessario per sbrigare i molti affari di ordinaria amministazione che si sono venuti accumulando in questo frattempo. Onde gli affari di ordinaria amministrazione possono essere stati la cagione principale della convocazione, se pure non hanno occupato in gran parte la discussione dell'adunanza.

Crediamo, fra l'altro, che oggi si sia provveduto alla nomina del Presidente della Corte dei Conti in sostituzione del l'on. Di Broglio. Confermiamo che la scelta cadrà su uno dei tre presidenti di sezione.

Il primo Presidente della Corte di Cassazione

Il 5 maggio prossimo il primo presidente della Corte di Cassazione, senatore Quarta, andrà, com'è noto, a riposo per limiti d'età. L'ultima udienza presieduta dal sen. Quarta sarà quella del 24 corrente; ma l'egregio uomo parteciperà alle riunioni del Consiglio Superiore che si terranno fino ai primi di maggio.

In una delle prossime adunanze del Consiglio dei Ministri si provvederà alla nomina del successore che probabilmente avverrà nei primi giorni di maggio.

Negli ambienti giudiziari naturalmente non si fa che il nome del sen. Lodovico Mortara.

L'on. Martini

L'on. Martini è partito ieri per Monsummano.

Per le pensioni ai professori

Una numerosa Commissione d'insegnanti medi aderenti all'*Unione Nazionale* «pro legge riparatrice pensioni» è stata oggi ricevuta dal Ministro della P. Istruzione.

A nome degli intervenuti il presidente prof. Cordelli ha esposto al Ministro le antiche e legittime aspirazioni di una benemerita classe d'insegnanti che fidando su alte ragioni di giustizia e di umanità, attendono ancora, dopo ripetute ed autorevoli promesse anche da parte del Parlamento, l'integrazione della legge Martini 6 agosto 1898 per la validità agli effetti della pensione dell'insegnamento pregovernativo e fuori ruolo.

Il Ministro Grippo, già edotto del grave problema di cui da tempo si invoca la soluzione, ascoltò con benevolo interessamento le considerazioni del prof. Cordelli, tanto più che le odierne richieste degli insegnanti non importerebbero un immediato impegno finanziario, ridotto ormai ai *minimi termini*. Il Ministro promise infine il suo interessamento più sollecito.

La Commissione licenziandosi, lasciò al Ministro un «Memoriale».

Le elezioni politiche di ieri

Il costituzionale eletto a Ferrara

FERRARA, 11, ore 23.15.

Nella elezione politica del nostro collegio su 20,127 iscritti votarono 12,517. Il prof. Sitta, candidato dei costituzionali, ebbe voti 6323, contro i due concorrenti: Podrecca, socialista riformista, che ne ebbe 3166, e Zanardi, socialista ufficiale, che ne ebbe 2863. E' stato eletto il prof. Sitta con 294 voti di maggioranza.

Come è noto, il collegio era vacante per la morte del radicale Mosti, il cui posto il costituzionale viene ad occupare.

Conosciutosi il risultato della votazione, fu fatta una grandiosa dimostrazione a favore dell'eletto, davanti all'Hôtel Europe, dai cui balconi il nuovo deputato liberale parlò alla folla, commosso, ringraziando.

A Gorgonzola

MILANO, 11.

Nella elezione politica del collegio di Gorgonzola, il risultato di 27 sezioni su 34 dà su 7722 votanti, voti 5603 all'ing. Sioli Legnani e al Ferrari 1990.

Schede nulle, bianche e contestate 130.

L'elezione precedente del costituzionale on. Sioli Legnani, era stata, come ricorderete, annullata, non essendosi egli dall'ufficio di sindaco che occupava, dimesso in tempo utile per poter validamente essere riconosciuto eletto a deputato.

Lavori pubblici

Il Re ha firmato, su proposta dell'on. Ciuffelli, i seguenti decreti:

— Concessione del servizio automobilistico Dusana-Longiano-Roncofreddo-Sogliano.

— Concessione del servizio pubblico automobilistico Sant'Arcangelo-Ponte Battaglia-Roccanova.

— Approvazione della convenzione per la concessione senza sussidio della tramvia a trazione elettrica S. Remo-Ospedaletti-Taggia.

— Approvazione per la concessione alla *Società tramviaria Elettrica Offida* di costruire ed esercitare una tramvia a trazione elettrica dalla stazione ferroviaria di Offida Castel di

NOTE VATICANE

Belgio e Vaticano

Da molto tempo trovasi a Roma monsignor Deploige presidente della Facoltà filosofica dell'Università di Lovanio. Sul suo viaggio a Roma si è molto parlato ed anche, secondo qualche ambiente cattolico, malignato. Si era pensato all'inizio che monsignor Deploige fosse venuto a Roma con la missione di presentare al Vaticano la requisitoria dei cattolici belgi contro il contegno della Santa Sede riguardo alla tolica e disgraziata nazione ed all'invasione tedesca, ed ai principali fatti che l'hanno caratterizzata.

Monsignor Deploige, reagì subito contro questa interpretazione sul suo viaggio, senza però distruggere l'impressione che egli — a parte l'atto di accusa — non avesse potuto fare a meno di informare il Vaticano sul grave malcontento dei cattolici belgi di fronte alle direttive della neutralità vaticana, giudicata nel Belgio favorevole al blocco tedesco.

Comunque sembra che la missione di monsignor Deploige sia terminata, poichè l'eminente professore lascerà stasera Roma, diretto a Paray-le-Monial per recare al santuario della Visitazione, una bandiera nazionale belga benedetta dal Papa.

E' interessante a questo proposito — anche ai fini delle dicerie corse sulla permanenza a Roma del Deploige — quanto egli ha detto al *Corriere d'Italia*.

— Questa bandiera dai colori nazionali: nero, giallo, rosso — egli ci ha affermato additandola — è stata benedetta sabato dal Santo Padre, che ha voluto così dare una nuova testimonianza d'affetto al Belgio. Essa reca l'immagine del Sacro Cuore e l'inscrizione: « Sacro Cuore di Gesù, salvate il Belgio. 1915 ». Il Santo Padre l'ha benedetta con effusione. Non dimenticherò mai l'accento commosso, col quale il Santo Padre disse: « Sì, che il Sacro Cuore salvi il Belgio, lo rialzi, lo renda più forte e più bello dopo la dura prova ». Io parto stasera per Paray-le-Monial e recherò la bandiera nazionale al Santuario della Visitazione. Vi resterà sino alla fine della guerra, come simbolo della nostra fede e delle nostre speranze. Quando i nostri voti saranno esauditi, ne offriremo un'altra che è già pronta; sarà l'esecuzione di una promessa fatta a Lovanio durante la settimana tragica.

Monsignor Deploige ha anche espresso le impressioni che riporta dall'Italia, per l'attaccamento che i cattolici italiani hanno preso per la sua patria in questo momento così tragico della sua storia.

— Il presidente onorario dell' « Unione popolare » — ha detto — il mio eminente collega dell'Università di Pisa, Giuseppe Toniolo, ebbe il delicato pensiero di venire a partecipare il voto emesso verso il Belgio il 21 marzo. Potete immaginare quanto ne rimanessi grato e commosso, poichè so bene quale sia l'importanza di questa Associazione, che raccoglie le adesioni ed esprime i sentimenti di tante migliaia di cattolici italiani. Una manifestazione così imponente è quanto di meglio il Belgio poteva aspettarsi dai cattolici d'Italia.

Il prelato belga ha concluso assicurando questo: che i cattolici del Belgio resteranno fedeli alla Chiesa e alla Patria.

Benedetto XV visita il comm. Puccinelli

Ieri Benedetto XV ha concesso una udienza collettiva ai funzionari e famigliari vaticani, che ha ricevuto vicino le Loggie.

Nel briccio a mezzogiorno avendo veduto presso una finestra del proprio appartamento che prospetta sulla Loggia, il commendator Puccinelli, Maestro di Casa dei Sacri Palazzi Apostolici tuttora malato, il Papa gli ha annunziato che lo avrebbe visitato, ciò che ha fatto appena terminata l'udienza, intrattenendosi alquanto con lui, con la sua signora e con le sorella del commendatore, confortandolo con parole improntate al più paterno affetto.

L'attitudine dell'Intesa di fronte all'Italia

MILANO, 12.

Il *Corriere della Sera* — in un articolo editoriale — ritorna oggi sul tema dell'intervento e prende in esame il contegno della stampa dell'Intesa. Secondo l'articolista, la stampa della Triplice Intesa ha fatto udire alcune voci che sarebbero le meno adatte ad affrettare l'intervento dell'Italia.

Il *Journal des Débats*, dopo aver ceduto ad uno sfogo di impazienza nel cui tono aspro si riconosce del resto la continuità di sentimenti non amichevoli verso l'Italia, deve pure pubblicare queste saggie parole di un suo corrispondente sul preteso enigma del contegno italiano: « Non si può nascondere che la soluzione di questo enigma dipende in gran parte dai vantaggi che la diplomazia degli Alleati offrirà al Governo italiano ».

E per ciò che riguarda l'atteggiamento dell'opinione pubblica francese verso di noi — continua il *Corriere* — proprio l'ex rivoluzionario Gustavo Hervè ha messo in perfetto rilievo quale possa e debba essere, rimproverando i suoi connazionali di dimenticare un po 'troppo l'immenso servizio reso alla Francia dall'Italia con la sua dichiarazione di neutralità, non astutamente ritardata, non mercanteggiata, ma schietta, leale, e, per i francesi, preziosa. E subito dopo l'insolenza del colonnello Repington nel *Times*, il *Daily News* osserva che la diplomazia degli Alleati avrebbe potuto fare assai più: « Gli Alleati debbono confrontare francamente le difficoltà della situazione e abbandonare la politica sino ad oggi seguita ». Sia veramente commettendo un errore la diplomazia della Triplice Intesa nel suo lavoro a Roma? O la impazienza di coloro che aspettano il nostro considerevolissimo aiuto si precipita intorno a cercare nei propri Governi, colpe che non vi sono o non sono gravi? Noi non vogliamo ad ogni costo mostrare di saper rispondere a queste domande. Noi constatiamo che il sospetto sorge per entro l'opinione pubblica dai paesi della Triplice Intesa e rispondiamo con ipotesi alle ipotesi.

Errore certo sarebbe — e assai grave — quello degli Alleati, se se ne stessero tranquilli a vedere operare a loro beneficio la « fatalità » della politica italiana, pensando che poichè l'Italia deve intervenire — se non vuol vedere dalla soluzione del conflitto, sacrificati i suoi vitali interessi e diminuito il suo valore in Europa — non occorre farsele innanzi con offerte e con garanzie. Quei diplomatici considererebbero troppo buon alleato il destino d'Italia per darsi abbastanza cura di farsi alleato anche il Governo d'Italia. Ma nessuno in Europa ha messo, o può mettere, il laccio al collo dell'Italia. L'Italia vuole che i suoi interessi coincidano largamente con quelli della Triplice Intesa; ma spetta alla diplomazia della Triplice Intesa offrirgliene il mezzo con garanzie sicure. L'Italia riconosce i pericoli dell'isolamento nel presente e nel futuro; e non sappiamo chi, trascurando questa duplice verità, commetterebbe errore più grave. Su questo punto va esaminata nella stampa dei varii paesi la situazione del momento e noi ci compiacciamo di constatare che già questo punto lo esaminino i giornali di Francia e di Inghilterra. Ma siamo convinti che tale voglia essere lo spirito di azione dei Governi. Alla stampa gli interessi generali; alla diplomazia le conclusioni particolari specifiche, concrete, sicure. E in queste conclusioni abbiamo una fiducia che non può essere scrollata dalla nervosità, dalla incoscienza della realtà manifestantesi accidentalmente in questo o quel giornale della Triplice Intesa ».

Proposte tedesche di pace?

LONDRA, 12.

I corrispondenti dei giornali di Washington sono concordi nell'affermare, malgrado le smentite ufficiali, che nelle ultime settimane delle proposte di pace tali da essere accettabili dalla Germania, sono state fatte in varii circoli diplomatici. Il corrispondente del « Daily Telegraph », affermando che queste proposte sono state ripetute con insistenza, esprime l'opinione che in esse possa esserve, oltre allo scopo di tastare il terreno, anche quello di far gravare sugli alleati la responsabilità di un eventuale prolungamento della guerra. Ma nè Wilson, nè Bryan, dice il corrispondente, desiderano occuparsi di tale questione e ciò non sorprende più nessuno, perchè gli alleati hanno parecchie volte dichiarato in modo definitivo che ogni sforzo da parte dell'America per provocare un movimento a favore della pace, prima che gli alleati ne manifestino il desiderio, non avrebbe alcun effetto pratico sulle loro operazioni militari e anzi sarebbe considerato con indifferenza.

Il corrispondente dice che gli americani credono che se l'Austria cede, anche la Germania sarà costretta a cedere, perchè non si vede quale sarebbe lo scopo per il quale la Germania continuerebbe ancora la guerra, visto che entrò in lotta per appoggiare il disegno della sua alleata contro la Serbia. Quando fossero sparite le cause e l'oggetto della lotta, come potrebbe la Prussia convincere la Germania del sud che è giusto e necessario versare del sangue sassone e bavarese?

Il corrispondente del « New York Times » manda poi al suo giornale un importante articolo nel quale esprime la convinzione che la Germania farebbe bene ad occuparsi della pace, senza ritardo. Lo stesso giornale, che in questo caso probabilmente riflette l'opinione più illuminata dell'America, dice: « Abbiamo ragione poi di essere convinti che se la Germania facesse sapere di essere veramente pronta a trattare la pace, gli alleati non mancherebbero di darle ascolto e da parte sua la Germania dovrebbe dare assicurazione contro una futura azione della pace. Noi siamo sicuri del primo punto di questa nostra affermazione, perchè gli alleati non combattono per sete di guerra, ma perchè dicono di esservi stati costretti dalla Germania, e porrebbero fine alla guerra appena fossero sicuri che il nemico è pronto ad iniziare la discussione dei preliminari della pace ».

Tentativi tedeschi per suscitare malumori anglo-italiani

LONDRA, 10.

Ha qui attratto particolare attenzione una frase contenuta nel solito sommario quotidiano della situazione, che la Germania mette in circolazione in tutto il mondo, per mezzo del telegrafo senza fili. Secondo il bollettino radio-telegrafico tedesco, firmato dall'Ammiragliato tedesco e portante la data di sabato, « degli eminenti personaggi italiani di ritorno dall'Inghilterra, asseriscono che è impossibile immaginare l'enorme impressione destata nella popolazione di Inghilterra dall'affondamento di ogni piroscafo inglese. Ogni nave affondata segna una nuova depressione nell'entusiasmo per la guerra ».

Tutto ciò viene giudicato qui un innocente tentativo per suscitare in Inghilterra sospetti contro gli italiani.

Un tedesco-americano intervista il Papa

LONDRA, 12.

Il New York World pubblica il testo di una intervista concessa dal Papa ad un cittadino americano di origine tedesca, Carlo Wiegand. L'intervista viene riassunta dal corrispondente del Daily Telegraph.

— Io prego — ha detto il Papa — perchè l'America si adoperi con forze unite, senza stancarsi, per la pace. Questo è il mio messaggio pasquale per l'America. Tutto il mondo guarda l'America e attende che essa prenda l'iniziativa della pace. Perchè non dovrebbe approfittare del momento e rispondere al desiderio e alle speranze del mondo? Io prego per la pace; tutte le mie preghiere quotidiane, tutti i miei sforzi sono per la pace, per la fine di questa terribile guerra. Tutte le mie speranze di una pace sollecita sono basate sul popolo americano, sulla influenza che ha sul mondo intero.

Il Pontefice ha poi detto: — Quando sarà venuto il momento opportuno per una iniziativa in favore della pace, si potrà essere sicuri del più valido appoggio della Santa Sede. Questo ho fatto sapere al vostro Presidente per mezzo di uno dei vostri migliori amici.

Ma la frase che ha suscitato i maggiori commenti in America è la seguente, detta dal Pontefice: — Gli Stati Uniti non possono esercitare pienamente la loro influenza per la pace, a meno che non svelino qualunque cosa che possa prolungare questa lotta di nazioni contro nazioni, nella quale viene sparso il sangue di centinaia, di migliaia di uomini, e sono disseminate indicibili miserie. Solamente allora l'America potrà con la sua grande influenza contribuire efficacemente alla fine della guerra ».

In ciò si vuol vedere una chiara allusione, almeno secondo l'interpretazione dei tedeschi-americani — dice il corrispondente del Daily Telegraph — all'esportazione che gli Stati Uniti fanno di materiali di guerra. E il fatto che il Papa, fra i molti cittadini americani che fin dal principio della guerra gli avevano chiesto udienza, abbia scelto un tedesco-americano per il suo messaggio pasquale agli Stati Uniti, non è sfuggito all'attenzione del popolo americano.

Un'interpellanza dell'on. Fornari sulle forniture del carbone

L'on. Fornari Gustavo ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Interpello i Ministri dei Lavori Pubblici e della Marina sulla necessità di eliminare quanto si verifica a danno dello Stato per le forniture dei carboni alle Ferrovie e alla Regia Marina ».

Il boicottaggio della "Marittima„

Che dice il Segretario della Federazione dei Porti.

Dalla Federazione Nazionale fra i porti d'Italia (sede centrale della Spezia), riceviamo:

Prez. Signor Direttore,

Ho letto nella « Tribuna » di oggi la corrispondenza che riguarda il boicottaggio ordinato dalla Federazione Nazionale dei Porti, contro la « Marittima Italiana » e mi permetto che a mezzo del suo giornale io possa stabilire alcuni dati di fatto e colmare alcune lacune che ho potuto rilevare nella corrispondenza in parola.

L'intervistato dal corrispondente della « Tribuna » si è solamente soffermato alla cronaca del dissidio — che in parte risponde a verità — ma ha completamente dimenticato di accennare alla causa vera che ha provocato l'odierno conflitto da noi ritardato finchè ci fu possibile attendere nella speranza di una soluzione amichevole e duratura.

La Federazione padronale del Porto di Napoli non è sorta al solo scopo di combattere le nostre organizzazioni dal lato della direttiva e dell'opposto programma, ma per una causa ben determinata, ispirata a scopi di affarismo commerciale che viene ad essere un permanente attentato alla libertà dei traffici debellando ogni onesto criterio nell'applicazione delle tariffe nei rapporti diretti del commercio marittimo.

In una parola, la Federazione padronale vuole restare arbitra dell'avvenire del traffico marittimo che si sta sviluppando nel porto di Napoli, per poi costringere i commercianti e le Società di Navigazione a subire passivamente le loro ingorde speculazioni. E perchè lo scopo che si prefiggono sia raggiunto con sollecita certezza, vogliono legare al loro carro le diverse categorie dei lavoratori, spogliandole da ogni parvenza organizzativa, e servirsene come mezzo di lotta contro l'eventuale ribellione degli onesti commercianti marittimi.

A Napoli, disgraziatamente, non è difficile constatare tali continui fenomeni di inesplicabili connubi, dovuti alla facile docilità interessata di alcuni dirigenti operai che trascinano la massa a compiere questi atti di scorrettezza contro il libero esplicarsi del commercio e contro la vita e la attività marittima del Porto di Napoli. Esistono fatti che provocano la nausea di ogni animo onesto!

Le nostre organizzazioni si sono ribellate e non hanno voluto accettare questo patto di disonesta connivenza, ed ecco il perchè della loro espulsione dal lavoro dopo tanti anni di attivo e diligente servizio.

La Federazione Nazionale dei Porti, non da oggi, ma da molto tempo si sta seriamente occupando di questi fatti, non tralasciando di richiamare su di essi l'attenzione delle autorità marittime, delle Società sovvenzionate e dello stesso Governo. Chi scrive si recò personalmente fin dallo scorso febbraio dal direttore di Napoli per la « Marittima », pregandolo a voler provvedere in tempo e risparmiare così alla nostra Federazione quell'atto di estrema difesa che oggi abbiamo dovuto compiere e che sinceramente avremmo voluto evitare in considerazione del grave momento politico che attraversa il nostro paese.

Nessuno ha ascoltato la nostra parola, compresa la Direzione Generale della « Marittima Italiana » che non volle o non seppe formulare una qualsiasi proposta atta a riportare la quiete e la fiducia fra i nostri lavoratori.

Certo che nessuno avrebbe potuto onestamente giustificare la condotta della Federazione dei Porti, se fosse restata impassibile di fronte alle tante prospettate ai suoi inscritti dalle mene affaristiche di pochi speculatori del porto di Napoli.

E' quindi evidente che la lotta da noi sostenuta, oltre il carattere difensivo, ha pure uno scopo altamente morale. Non bisogna dimenticare che la Capitaneria del Porto di Napoli nel luglio scorso anno fu costretta applicare un massimo di tariffe per lo sbarco e per l'imbarco delle merci, allo scopo di arrestare le continue ed ingiustificate esigenze degli imprenditori e che la Federazione padronale nello scorso gennaio tentò opporvisi ordinando uno sciopero di compiacenza operaia per ottenere la revoca di quelle tariffe; sciopero che ebbe esito negativo per la mancata compartecipazione dei lavoratori restati fedeli alla nostra Federazione. La « Marittima » quindi e, con essa, quasi tutte le Società di Navigazione si rendono responsabili indirettamente di questo stato di cose poichè hanno sempre preferito accordare i loro appalti ad imprenditori di tal genere anche se per far ciò si è dovuto arrecare offesa alle disposizioni di legge per le Società sovvenzionate. La Federazione padronale del Porto di Napoli non dovrebbe essere combattuta solamente dalla nostra Organizzazione Nazionale, ma da quanti onestamente operano e pensano nel supremo interesse dei diversi commerci marittimi locali. Non è vero che i lavoratori associati dalla Federazione padronale siano 1600, ma appena 350 divisi in due associazioni di M. S. e trascinati al carro padronale dai due presidenti la storia dei quali è ben nota nel porto di Napoli. Tutto il resto è un contorno personale raccogliticcio sulle calate, mentre i lavoratori restati nella nostra Federazione ammontano a circa 800 divisi in cinque organizzazioni di categoria. Queste le cause e le ragioni impellenti che ci hanno fatto guadagnare la solidarietà dei porti di Venezia, Ravenna, Ancona, Rimini, Barletta, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Civitavecchia, Spezia, Oneglia, Porto Maurizio, Savona e quelli della Sicilia ove il boicottaggio contro la « Marittima » procede disciplinato e persistente. La Federazione Nazionale dei Porti è pronta a trattare con chicchessia, pur di assicurare il trionfo della verità e del buon diritto. L'intervento del Governo non ci spaventa nè ci troverà oppositori, purchè si assuma il compito di giudicare con serenità e con propositi obbiettivi la odierna agitazione portuaria. Se poi si volesse l'intervento del Governo per premere contro le nostre organizzazioni, come ha già fatto arbitrariamente il capitano di Porto di Gallipoli, è bene si sappia fin da ora che le Sezioni d'Italia sono disposte affrontare la sospensione generale del movimento marittimo pur di non subire atti di violenza repressiva ed ingiusta.

C. Corradetti.

I comizi pro e contro la guerra

Un morto e dei feriti a Milano

180 arresti

MILANO, 12.

La dimostrazione indetta dal Fascio interventista per ieri sera in piazza del Duomo era stata proibita dalla autorità ed erano state prese disposizioni severissime.

L'apparato di forze in piazza del Duomo era imponente. Fino dalle 20,30 gli sbocchi della Galleria erano occupati da reparti di fanteria. Altri reparti di truppe erano ammassati agli sbocchi della piazza, pronti a formare i cordoni qualora se ne fosse presentata la necessità. Anche la scalinata del Duomo era occupata alla sommità da una triplice fila di soldati. Dei grossi nuclei di carabinieri erano stati posti ai lati del monumento a Vittorio Emanuele ed un terzo si spostava continuamente sulla piazza impedendo di formarsi di nuclei troppo numerosi. Anche la squadra mobile era al completo.

La circolazione dei *trams* in piazza era stata interrotta per impedire che servissero di trasporto ai dimostranti e le carrozze venivano fermate nelle vicinanze del centro.

Il provvedimento, se intralciò il servizio tramviario, servì tuttavia a tener sgombra la piazza.

Alle 21 apparvero dei reparti di cavalleria che iniziarono delle evoluzioni. La piazza, tuttavia, si era andata riempiendo di una gran folla, in gran parte curiosi.

Alle 21,30 i gruppi dei dimostranti disseminati qua e là tentarono delle dimostrazioni. Qualche improvvisato oratore volle arringare la folla, ma vennero suonati gli squilli ed i dimostranti vennero dispersi. Quando non bastavano le guardie e i carabinieri, veniva fatta avanzare la cavalleria.

Davanti al Caffè Casanova, al passaggio della cavalleria, la folla cominciò ad applaudire, ma i cavalli si impaurirono e si ebbe una specie di carica spontanea dei quadrupedi, che produsse un momento di panico.

Pure davanti allo stesso *restaurant* si ebbe un altro piccolo incidente: il capitano dei carabinieri Miceli, che comandava uno squadrone di cavalleria, ad un tratto fu visto ripiegarsi e cadere a terra. Pare che in quel momento si sia udita una detonazione. Si credette che il capitano fosse rimasto colpito. Un nucleo di guardie della squadra mobile caricò la folla; ma si potè subito accertare che il capitano non era stato ferito; uno scarto improvviso del cavallo lo aveva buttato giù di sella.

Verso le 22, un forte nucleo che occupava i Portici, ai lati dell'arco centrale della Galleria, tentò replicatamente di inscenare una dimostrazione al canto dell'inno di Mameli e con grida di abbasso! ma fu caricato dalle guardie e dai carabinieri che trascinarono i più accalorati in questura.

Questi episodi si sono ripetuti fin verso le 23, senza però che alcun disordine si avesse a deplorare.

Durante le cariche della squadra mobile, rimasero tra gli altri feriti da bastonate il collega Jacomucci, redattore della *Perseveranza* che riportò una ferita al braccio destro; ed il carabiniere Gemella. Entrambi furono curati alla guardia medica si recò a farsi curare l'impiegato Colombi, che aveva riportata una ferita guaribile in 10 giorni.

Gli arresti fatti in serata ascendono a 180. Alcuni arrestati vennero trovati in possesso di coltelli e di forbici.

Si ha poi da deplorare la morte di un povero giovane tra i feriti che si ritenevano meno gravi curati alla guardia medica di via Cappellari era l'operaio elettricista Innocente Marcora, di anni 28. Verso mezzanotte il Marcora si presentava al dottor De Micheli per farsi curare una ferita lacero-contusa alla nuca, causatagli da un colpo di bastone ricevuto durante una delle dimostrazioni in piazza del Duomo. Il Marcora, col capo fasciato, ritornò quindi a casa. Durante la notte sopravvennero complicazioni gravissime. Verso le 2 il Marcora venne colpito da vomito e diarrea e mezz'ora dopo cessava di vivere.

Il padre del Marcora ha detto che ieri sera suo figlio Innocente, uscito di casa verso le ore 20, vi aveva fatto ritorno dopo la mezzanotte con la testa fasciata. Ai rimproveri del padre perchè lo aveva disubbidito prendendo parte alle dimostrazioni rispose che egli non aveva partecipato. Anzi stava per riposare quando, passando per piazza del Duomo, scorse l'enorme folla che la cavalleria ricacciava da una parte e dall'altra incessantemente. Si fermò per curiosità e ad un certo punto fu colpito da una tremenda legnata al capo.

Il cadavere è stato trasportato alle camera mortuaria del cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha ordinato l'autopsia.

Una battaglia evitata a Torino

TORINO, 12.

Gli interventisti del Fascio democratico, i socialisti riformisti e molti nazionalisti, visto il ripetersi a Torino di comizi contro la guerra, mentre nel senso di un intervento non ne aveva avuto luogo alcuno, decisero ieri sera di fare una dimostrazione pro intervento. Ma anche il partito socialista dette appuntamento ai suoi nella stessa ora e nella stessa località, e cioè a Porta Nuova, di fronte alla Stazione centrale. La questura aveva preso grandi misure di ordine: tutti gli sbocchi delle strade erano guardati dalla forza pubblica, di fronte alla stazione centrale era allineato uno squadrone di cavalleria. Il comizio non potè aver luogo, ma la polizia ebbe molto da fare per impedire che neutralisti ed interventisti venissero a contatto tra loro. Si ebbero ugualmente incresciosi incidenti, anche perchè pessimi elementi davano la caccia, nelle vie secondarie, a studenti e a persone ritenute interventiste. Le evoluzioni della polizia continuarono per tutta la serata. Tutti i caffè e luoghi pubblici di Porta Nuova erano chiusi per ordine della polizia.

Tra gli altri è molto significante un singolare episodio: la polizia venne a sapere che una squadra composta di una dozzina di anarchici sarebbe partita da un dato punto in gruppo per recarsi alla dimostrazione di Porta Nuova.

Occorre sapere che la sera precedente in un comizio alla Barriera Milano erano stati tirati dagli anarchici colpi di rivoltella contro gli agenti della forza pubblica e un colpo aveva ferito un operaio che passava in bicicletta e che era stato scambiato per un agente. La squadra politica si appostò in via Venti Settembre e potè così sorprendere il gruppo anarchico e procedere a dodici arresti. Tutti gli arrestati erano armati di rivoltelle e coltelli. Venne anche arrestato colui che la polizia accusa di essere l'autore del mancato omicidio in persona dell'operaio ferito. Costui — che si chiama Bentivetti — in tasca aveva, oltre la rivoltella carica con sei colpi, ben 36 cartucce. Si ritiene che questi arresti abbiano impedito il verificarsi di fatti luttuosi.

Colpi di rivoltella a Firenze

FIRENZE, 12.

Piazza Vittorio Emanuele era iersera discretamente affollata per le annunziate dimostrazioni politiche. I socialisti, venuti anche dai dintorni, erano la maggioranza e si distinguevano per il garofano rosso che portavano all'occhiello della giacca. La polizia aveva preso misure severissime. La folla andava sempre aumentando. Si notavano anche dei gruppi di interventisti e di curiosi. Gli agenti facevano sciogliere i gruppi e circolare le persone. Vedendo però che le esortazioni riuscivano vane gli agenti, ad un certo momento, caricarono la folla. Fu un fuggi fuggi generale. Parecchi caddero a terra. Alcuni ribellatisi vennero arrestati. La folla invece di diminuire andava sempre aumentando. Alle 19 giunse in vettura l'on. Caroti. Egli avrebbe voluto proseguire, ma gli fu impedito dai suoi stessi compagni che lo invitarono a parlare. In questo istante furono suonati gli squilli. Avvennero delle colluttazioni violentissime. Pattuglie di guardie e carabinieri facevano arresti in massa. In via degli Speziali e in Piazza del Duomo avvennero altre colluttazioni e furono fatti nuovi arresti. Contemporaneamente nel quartiere più popolare di oltr'Arno si era sparsa la voce che nel centro della città si faceva una dimostrazione per la guerra e si pensò di muoversi in massa contro i dimostranti. Il Questore, informato di ciò, inviò loro incontro una compagnia di fanteria insieme a guardie e carabinieri. Nel Lungarno Soderini la forza si incontrò con la prima fila dei dimostranti che accorrevano verso il centro. I dimostranti iniziarono una fitta sassaiola. Le guardie e i carabinieri, esortati a non fare uso delle armi, risposero lanciando contro di loro dei sassi. Dai tetti e dalle finestre furono gettati dei ciottoli sulla forza. Durante il conflitto furono sparati una ventina di colpi di rivoltella in aria. Un proiettile colpì un giovanetto, Bruno Dini, alla gamba destra producendogli una lesione guaribile in pochi giorni.

Durante la serata furono eseguiti una cinquantina di arresti, tra cui Decio Canzio. Tranne coloro che si erano resi colpevoli di qualche reato, tutti gli altri venivano rimessi in libertà.

Un violento incidente a Perugia

PERUGIA, 12.

Un incidente assai vivace tra neutralisti e interventisti ha ieri sera turbato il consueto passeggio domenicale al Corso Vannucci, suscitando un po' di panico.

Un giovane studente interventista, di fronte al Caffè Falci, venne a diverbio con alcuni neutralisti e nacque una battaglia violenta di pugni e bastonate. Accorsi i carabinieri, separarono i contendenti.

Bastonate a Verona

VERONA, 12.

Durante il comizio contro la guerra furono ieri scambiati fra neutralisti e interventisti pugni e bastonate. I battaglianti furono infine sbandati dalle guardie.

Revolverate e bastonate a Parma

PARMA, 12.

Nel comizio pro guerra, ieri parlarono Masotti e l'on. De Ambris. A un certo punto i neutralisti insorsero e si ebbe uno scambio di bastonate, nel quale fu percosso il delegato di P. S. Fiori. Furono sparati anche colpi di rivoltella ma senza conseguenze. Sorse allora a parlare l'on. Borenini, che ricondusse la calma.

25 arresti a Venezia

VENEZIA, 12.

Ieri sera alle 21 a palazzo Faccanon ha avuto luogo, a cura dell' « Associazione Gustavo Modena » e dell' « Associazione repubblicana », di Venezia, un comizio di interventisti. Al comizio ha preso parte qualche migliaio di persone. Dopo il comizio gli intervenuti si sono avviati in corteo a piazza San Marco, al canto degli inni patriottici. La P. S. aveva provveduto per severissime misure d'ordine. In piazza San Marco si sono avuti i primi squilli e i primi arresti. Fra gli arrestati, che sommano a venticinque, si trovano alcune persone molto ben conosciute a Venezia, fra i quali l'avv. Raffaello Levi e il conte Anchise Monfroni. Questi due, insieme ad altri diciassette, sono stati trattenuti ed alle ore 14.30 si avrà il processo per direttissima.

Piazza San Marco è stata sgombrata soltanto verso l'una e mezza.

Un tafferuglio a Siena

SIENA, 11.

Oggi, nel pomeriggio, ad iniziativa del gruppo interventista, si è tenuto un comizio privato in una sala della Società Musicale « Pietro Mascagni ». Ha parlato l'on. Vincenzo Cappe. Durante il discorso, alcuni socialisti, che erano riusciti a penetrare nella sala, hanno interrotto vivacemente l'oratore. Dopo il comizio, fra interventisti e neutralisti, è avvenuto un tafferuglio con scambio di pugni. Sono rimasti feriti due dimostranti, però leggermente.

Di comizi pro e contro la guerra, con relativi incidenti più o meno notevoli, ci informano anche i nostri corrispondenti da *Aquila*, *Cremona*, ove parlò l'on. Pirolini, *Udine*, *Catania*, *Treviso*, *Bologna*, *Torre Annunziata*, ecc.

Bollettino meteorologico

del 12 aprile 1915

In Europa la pressione massima è di 769 sulla Baviera; minima di 752 in Sicilia.

In Italia nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato sulle isole, fino a sei millimetri, in Sicilia, salito sul rimanente, fino a quattro millimetri, sul Piemonte; la temperatura è diminuita sulle isole, aumentata altrove; cielo vario sulle regioni alpine, alto e medio versante tirrenico, nuvoloso con pioggie sul rimanente.

Barometro: 764 sulle località alpine; 752 sul versante orientale siculo.

ROMA — Barometro a mezzodì: 754.5 — Termometro centigrado: massima 16.1; minima 7.0 — Umidità: relativa 35; assoluta 4.40 — Vento a mezzodì: N. N-E — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Martedì 13 Aprile — S. Ermenegildo.
Levata del sole ore 5,36. Tramonta ore 18,45.
Nasce la luna ore 5,41. Tramonta ore 18,4.
(Luna nuova, il 14).
Ave Maria: Ore 19.

Compagnia di Assicuraz. Grandine e di Riassicurazioni "Meridionale„ in Trieste

Assemblea del 7 aprile 1915

Dalla relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione 1914, che fu presentata nell'Assemblea generale tenutasi il 7 corr., togliamo i seguenti dati:

Per assicurazioni Grandine furono introitate L. 6,427,461 di premi; i danni pagati ascesero a L. 4,888,934; la Riserva Premi e Danni ammonta a L. 627,908.

Per Riassicurazioni Incendi l'incasso premi ascese a L. 3,161,737; per danni vennero esitate L. 2,287,569; la Riserva Premi e Danni importa L. 2,455,139.

Le conseguenze economiche della guerra mondiale influirono naturalmente anche sui risultati del Bilancio di questa Compagnia, che lavorando in differenti Paesi d'Europa, dovette depennare L. 356,046 per crediti inesigibili e L. 157,308 per perdite sul corso degli effetti pubblici. Rimane un utile di lire 190,600 del quale viene ripartito un dividendo del 5 0/0.

I fondi di garanzia della Compagnia sono costituiti da L. 3,150,000 di capitale sociale pienamente versato; L. 3,589,637. Riserve degli Utili; L. 2,013,191 Riserva Premi; assieme L. 8,752,828, non calcolate le Riserve per danni pendenti nella somma di lire 4,060,941.

GLI SPORTS

Inaugurazione del Campo Flaminio

Sul nuovo campo della S. S. Pro Roma era ieri una numerosa e distinta folla. Il bel sesso, così difficilmente rappresentato sui nostri campi sportivi, era invece assai numeroso e mostrò di interessarsi caldamente alle belle manifestazioni. Notammo fra i presenti la principessa Antici Mattei, gentile madrina del campo, la marchesa Costaguti, l'on. Soderini, i consiglieri comunali Tupini ed Ausonio Levi, il maggiore Zeri, i signori Torch, cav. Cecchini, Guaschino e le famiglie Porcaterra, Pranucchi, D'Andrea, Sefani, Neri, Martire, Solaro, Pasqualini, Rocco, Moroni, Onofri, Alessandri, il dottor Tonelli, l'avv. Ossicini.

Dopo il discorso inaugurale del consigliere Tupini, l'on. Soderini disse alcune patriottiche parole, e consegnò alla presidenza della Pro Roma una grandissima medaglia d'oro donata dal Re; fu iniziato quindi il grande programma sportivo di cui ecco i risultati:

Corsa podistica 100 m. (*handicap*): Prima batteria: 1.o Carpi (a ...); 2.o Lodi (m. 2.50) a 3 metri. — Seconda batteria: 1.o Candelori della Roma (m. 3.75; 2.o a 5 metri Mari della Pro Roma (m. 6.50). — Finale: 1.o Carpi in 11" 1.5; 2.o Candelori; 3.o Mari; 4.o Lodi.

Steeple-chase (1200 m.): 1.o Candelori in 4' 41"; 2.o Ugo Giuli in 4' 59" 1.5; 3.o Burli, tutti e tre della Roma.

Corsa ciclistica del chilometro. Prima batteria: 1.o Giuliani; 2.o Peri, entrambi dell'Audace. — Seconda batteria: 1.o Cardamini dell'Audace; 2.o Valentini del C. R. Audax. — Terza batteria: 1.o Rossi della Pro Roma; 2.o Lombardo dell'Audace. — Nella finale tra i primi tre giunge magnificamente primo Giuliani dell'Audace con due lunghezze su Cardamini, pure dell'Audace, che ne aveva tre su Rossi.

Seguì un *incontro amichevole di football* tra la Pro Roma e l'Audace. Le squadre erano così composte:

Pro Roma: Bernardini — Zama, Onofri — De Bernardinis, Fiorini, Caniggia — Anchevani (cap.), Cimino II, Rosi, Monti, Marione.

Audace: Chiesa — Galassi, Garoncini — Pina, Gatti, Rossi — Marchesano, Cerchia, Pizzo, Romani, Michettone.

L'Audace mancava quindi di Galassi I, Feular, De Martino e Carosso, ma presentava nuovamente Caroncini.

La Pro Roma riesce per prima a segnare per merito di Cimino II il primo *goal* all'8' su cattiva respinta di Caroncini. Al 20' l'Audace pareggia con un magnifico *freekik* tirato da Pizzo, ed il primo tempo termina alla pari 1 a 1. Nel secondo, gli assalti si alternano, ma nessuna delle due squadre riesce a segnare. Arbitrava Comandini della Fortitudo.

FOOT-BALL

Le semi finali dell'Italia centrale

La facile vittoria del "Roman" e la dura sconfitta della "Lazio"

Come avevamo preveduto, il *match* Roman-Lucca in Roma, è stato un incontro fiacco e slegato. Il Lucca, giunto a Roma dopo la mezzanotte del sabato, stanco per il lungo viaggio e largamente incompleto, ha giuocato in maniera veramente deplorevole. La sua squadra sembrava degna, al più, della seconda categoria. Non dovemmo ammirare in essa che il *goalkeeper* Dovichi ed il *back* Vannucchi; la seconda linea aveva invece un'assoluta mancanza di mobilità e di bel giuoco, e non aiutava affatto i *forwards* che pure ne avrebbero avuto tanto bisogno, trovandosi con un'ala sinistra assolutamente nulla ad onta del bel nome scozzese, e con tre uomini di centro insufficienti nel *dribbling* nel quale si piccavano, e nel tiro in *goal*.

Il Roman si presentava ieri mancante di Canedese e Grassi, ma siccome sembra che su costoro i giallo-rossi non possano quasi più contare, potremmo anche dire che era, una volta tanto, al completo. Il suo giuoco non presentava però nessuna delle fasi brillanti che avremmo attese, anzi era debole e scolorito come quello degli avversari, sui quali poi la superiorità non fu quella che l'esito numerico indicherebbe.

Nel *match* Lazio-Sporting Club Pisa, a Pisa, abbiamo poi avuto una dolorosa sorpresa. Eravamo preparati ad una sconfitta, dato che la Lazio era partita molto incompleta e molto tardi, giungendo colà in condizioni di assoluta inferiorità, ma una così schiacciante vittoria dello Sporting non ci sembrava troppo probabile. Ad essa ha concorso, oltre la stanchezza dei nostri, la picciolezza estrema del campo, e l'arbitro, che non è stato sempre imparziale.

Complessivamente abbiamo ricevuto la impressione che il Pisa, fortissimo alla difesa, e discreto all'attacco, debba imporsi in queste semifinali insieme con la Lazio, lasciandosi piuttosto indietro il Lucca ed il Roman, giacchè i bianco-celesti corroranno con la consueta sollecitudine ai rimedi opportuni, e potranno mostre figurare nei prossimi incontri, mantenendo alto il loro buon nome.

Ed ora un po' di cronaca dei *matches*:

"Roman" batte "Lucca" 3 a 0

Sul campo del Due Pini, il *referee* Bellucci di Bechia l'inizio alle 15.30, trovando le squadre così allineate:

Roman: Talamone — Albertazzi, Cosimi — Bachis, Buratti, De Lellis — Donati, Rovida, De Giuli, Meille (cap.), Marchesi.

Lucca: Dovichi — Vannucchi, Vezzurini — Pradini, Giannelli (cap.), Gattini — Battaglini, Scaffai, Tonissi, Ciampi, Graham.

Il giuoco appare subito privo di ogni vivacità; i giuocatori lucchesi in ispecie sono sfiduciati fin dall'inizio, procedendo senza accanimento e senza convinzione. Ciò nonostante gli assalti si alternano da ambo le parti anche perchè il Roman giuoca assai male e la sua prima linea non riesce a combinare. Dopo qualche *corner* senza frutto, al 40' De Giuli, impadronitosi della palla, fugge *dribblando* gli avversari e tira un lungo calcio verso la rete di Dovichi: questi, ingannato da un cattivo balzo, sbaglia la palla, e De Giuli, sopravvenuto veloce, segna il primo *goal* per i giallo-rossi.

Rimessa la palla in giuoco, i lucchesi tentano qualche attacco ed ottengono due *corners* dei quali non sanno però profittare, ed il primo tempo termina col vantaggio del Roman per 1 *goal* a zero.

Nel secondo l'andamento del *match* non cambia, ed il giuoco prosegue monotono finchè al 20' Meille fugge velocissimo e segna il secondo *goal* dopo avere scavalcati tutti i *backs*.

I lucchesi tentano di salvare l'onore, ma vari loro assalti sono rovinati dall'assolutamente nullo Graham, mentre invece Donati porta spesso, con le sue veloci fughe, l'assalto giallo-rosso nell'area del Lucca che ha il dolore, al 35', di veder passata la porta per la terza volta su di un forte tiro di Rovida, malgrado un disperato tentativo di parata in *plongeon*. Un'altra bella occasione per segnare è mancata da Marchesi, mentre d'altra parte Ciampi si incarica di mandar fuori un facile pallone ed il *match* termina con la vittoria del Roman per 3 *goals* a zero.

"Pisa" batte "Lazio" 4 a 0

I bianco-celesti, in pessima giornata, e giunti a Pisa incompleti e stanchi sul campo dello Sporting, si trovano dinanzi una squadra piuttosto pesante e nella totale pienezza dei suoi mezzi. Al fischio d'inizio del *referee* Luciani di Livorno si delinea subito l'andamento del giuoco: ad un attacco laziale rispondono subito i pisani che, favoriti dal vento fortissimo, si mantengono prevalentemente all'assalto, anche perchè la difesa laziale mostra subito di trovarsi in una pessima giornata, salvando spesso in *corner*. Su uno di questi, al 12', con un preciso colpo di testa i pisani marcano il primo *goal*. Incoraggiati dal successo essi insistono all'attacco ed ottengono il secondo *goal* al 30' ancora per un colpo di testa.

Nel secondo tempo il vento, che dovrebbe ora favorire la Lazio, diminuisce sino a cessare verso la metà della ripresa; ciò nonostante i romani si portano all'attacco e vi si mantengono sorretti dalla difesa che giuoca ora un po' meglio, ma non riescono a marcare per la magnifica difesa pisana e per l'incompletezza della sua prima linea. Su *penalty* accordato per un discutibile *hands* di Bona, il Pisa segna ancora malgrado un magnifico tentativo di parata di Rossi, che ha giuocato molto bene durante tutto il *match*. Dopo questo nuovo scacco la Lazio si smonta completamente, ed il giuoco diventa farraginoso e duro. Il Pisa intanto riesce a marcare al 37' il quarto *goal* e senza altre fasi notevoli ha termine il *match*.

Del Pisa bene tutti; della Lazio si distinsero: Rossi, Faccani, Cella e Levi.

La Lazio era così composta: Rossi — Maranghi, Levi — Faccani, Fiorante (cap.), Zucchi — Cella, Raffo, Bona, Saraceni, Zoppi.

CICLISMO

Al Velodromo del Sempione

MILANO, 12.

Al Velodromo del Sempione abbiamo avuto ieri la riunione di apertura. Le gare hanno dato i risultati seguenti:

Corsa m. 1100: alla finale 1.o Sivocci; 2.o Azzini Giuseppe; 3.o Girardengo.

Corsa dilettanti 3 prove e finale, metri 1100. Finale: 1.o Croce; 2.o Rubini; 3.o Gerimoldi.

Il *match Girardengo-Corlaita* (corsa ad inseguimento su chilometri 10 circa) è stato vinto da Girardengo che raggiunge l'avversario dopo 12 giri e mezzo in 18 minuti e quattro quinti.

DALLA PROVINCIA ROMANA

(VEDI OTTAVA PAGINA)

Camera di Commercio

La Camera di commercio comunica:

Tunisia - *Esportazione*: Dal 17 marzo è stata proibita l'esportazione e riesportazione dalla Tunisia delle seguenti merci:

Pelli secche esotiche, budella secche, fresche e salate, amido, fecola di patate e di mais, fecola in genere, vetri da occhiali, strumenti di ottica, di osservazione e geodesia. Possono però essere accordati eccezionali permessi di esportazione sotto il controllo del Direttore generale delle Finanze.

Danimarca - *Esportazione*: Il governo danese ha proibita la esportazione dei maiali vivi.

Inghilterra - *Commercio marittimo*: Ad evitare difficoltà al commercio italiano, l'Ambasciatore inglese consiglia che tutte le merci in partenza dai porti italiani siano accompagnate da certificati di origine rilasciati dalla Camera di commercio e vidimati dal Console inglese o francese.

Le merci di origine nemica, ma di proprietà dei neutri, che siano state acquistate e pagate prima del 1.o marzo, saranno rilasciate libere dagli incrociatori inglesi.

Assemblea degli applicati ferroviari a Firenze

FIRENZE, 11.

Indetta dall'Unione Nazionale impiegati ferroviari, ebbe luogo ieri sera, alla Camera dell'impiego, l'assemblea generale degli applicati principali anziani, per protestare contro il diniego opposto dalla Direzione generale all'accoglimento della loro richiesta tendente ad ottenere l'identico trattamento già concesso agli applicati anziani che si trovano nelle medesime condizioni.

Stante il numero addirittura straordinario degli intervenuti, l'ampia sala del Palazzo Renzi, letteralmente gremita, presentava il colpo d'occhio delle grandi occasioni.

Presiedevano, oltre il delegato della sesta categoria sig. Dall'Oppio, anche il delegato di Milano sig. Bagnasco, venuto espressamente a portare il contributo di adesione dei colleghi milanesi.

L'imponente assemblea, udito dal sig. Dall'Oppio per l'Unione Nazionale Ferrovieri e dal rag. Gabrielli pel Comitato Nazionale pro applicati principali, il dettagliato resoconto dell'azione in comune svolta presso il Governo e presso la Direzione generale, per ottenere l'equo provvedimento invocato e preso nota della comunicazione fatta dal la Direzione generale stessa ai rappresentanti di categoria geom. Pietro Comoglio, circa la concessione accordata così sproporzionatamente inferiore a quella degli applicati, dopo animata e matura discussione ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli applicati principali anziani convocati in assemblea generale la sera del 9 aprile nella sede della Camera dell'Impiego;

premesso che anche alla Commissione Reale per lo studio della posizione del personale, fu già richiesta, per quanto riguarda l'anzianità di grado, l'assoluta garanzia di carriera nel senso che questa sia regolata da norme apposite e fisse;

preso atto della relazione fatta dal Comitato Nazionale pro applicati principali e della comunicazione della Direzione generale con la quale si partecipa di concedere la qualifica di segretario, con separati posti d'organico, soltanto agli applicati principali non demeritevoli che si trovano al massimo dello stipendio da sei e più anni;

considerato che mentre col provvedimento già adottato per gli applicati anziani venne richiesto solo quattro anni di massimo stipendio per ottenere la qualifica superiore, ed ora invece se ne pretendono sei per gli applicati principali, in luogo di tre come sarebbesi dovuto più logicamente adottare in riguardo alla loro età molto maggiore di quella degli applicati;

considerato che con quest'ultimo ingiustificato e non equo provvedimento non si viene a beneficare che una trascurabile parte di interessati, già prossimi ad andare in pensione;

insistono nel richiedere alla Direzione generale che siano promossi a segretari con la decorrenza dal 1.o gennaio 1915, tutti gli applicati principali non demeritevoli che si trovano al massimo dello stipendio da quattro anni, facendo notare che anche con tale concessione una parte di essi non verrebbe tuttavia a risentirne che un passeggero vantaggio essendo già prossimi alla pensione;

deliberano infine di non desistere dall'agitazione, che sarà anzi ancor maggiormente intensificata in tutta Italia, finchè la Direzione generale non abbia accolta la loro logica equa e legittima richiesta ».

Tale ordine del giorno è stato subito trasmesso al ministro Ciuffelli, al direttore generale, al comm. Bosch, alla Commissione Reale ed ai rappresentanti di categoria.

Il commercio dei vini

La Direzione Generale dell'agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini nelle principali regioni d'Italia:

L'attività commerciale manifestatasi nelle precedenti settimane, si è andata estendendo anche nelle altre regioni che, come il Veneto, la Toscana, ecc., erano restate finora inattive. Anche nelle Puglie, dove la scorsa settimana si notava una sosta negli affari, vi è stata una notevole ripresa negli acquisti.

L'esportazione del vino si è mantenuta abbastanza attiva, ma dalle Puglie si lamenta la mancanza di vagoni che ha impedito di corrispondere alle richieste pervenute specialmente dalla Germania e dalla Svizzera.

I prezzi sono stati sostenuti.

PIEMONTE — E' continuato in questa settimana un certo movimento nelle contrattazioni per vini. Sono state specialmente ricercate le qualità più fine delle quali, però, vi è disponibile solo una esigua quantità. L'esportazione è stata abbastanza attiva per la Germania, quasi nulla per altre destinazioni. I prezzi dei vini rossi comuni variarono da L. 17 a 27 l'ettolitro.

VENETO — Nella provincia di Verona si è avuta una leggera ripresa negli affari, ma nelle altre provincie venete continua la calma. I prezzi non hanno subìto variazioni.

EMILIA — Il commercio dei vini nel Modenese ha continuato a svolgersi con sufficiente attività. L'esportazione è stata abbastanza notevole sia per altre regioni dell'Italia settentrionale, sia per la Svizzera e per la Germania. I vini rossi comuni si sono quotati da L. 17 a 19, quelli di Lambrusco da L. 20 a 22 e i Lambruschi da L. 20 a 40 l'ettolitro. I prezzi sono tendenti ad aumentare.

Nelle Romagne ha dominato ancora la calma. I prezzi dei vini rossi comuni variarono da L. 15 a 20 l'ettolitro nella provincia di Forlì, da L. 9 a 15 in quella di Ravenna. I vini bianchi dolci del Ravennate si quotarono invece da L. 13 a 16 ed i filtrati dolci da L. 17 a 21 l'ettolitro.

TOSCANA — I commercianti locali hanno fatto parecchi acquisti di vini fini di collina per le ordinarie provviste, pagandoli in media a L. 19 l'ettolitro. Abbastanza ricercati, da parte dei negozianti dell'Umbria, sono stati i vini bianchi che si sono quotati da L. 18 a 20 l'ettolitro.

MARCHE — Sono diminuite le richieste dall'Umbria e da Roma, ma vi è stata una certa attività per i vini scelti, richiesti dal consumo locale. I prezzi oscillarono fra le 18 e 24 lire l'ettolitro.

PUGLIE — Alla calma notata nella settimana precedente ha fatto seguito di nuovo una notevole attività negli acquisti; i prezzi perciò sono stati sostenuti e tendono all'aumento. Si hanno sempre molte richieste dalla Svizzera e dalla Germania, ma l'esportazione non ha potuto aver luogo per mancanza di serbatoi e di vagoni chiusi.

SICILIA — Il commercio vinicolo ha continuato a svolgersi abbastanza attivamente sui mercati siciliani e specialmente a Pachino, Riposto, ecc. I prezzi non hanno subìto variazioni.

SARDEGNA — L'esportazione è stata quasi nulla e gli affari molto limitati. I vini del Campidano rossi si sono quotati da L. 18 a 19 l'ettolitro, quelli bianchi a L. 0.95 il grado ettolitro.

Nuovi corsi di allievi ufficiali

Sono aperte, fino a tutto il giorno 20 aprile prossimo venturo, le ammissioni ai nuovi corsi allievi ufficiali di complemento di fanteria di linea, bersaglieri, alpini e zappatori del genio che avranno principio il 1.o maggio e la durata di 4 mesi.

Le città, presso le quali sono tenuti questi corsi di allievi ufficiali, sono le seguenti:

Fanteria di linea (Allievi: numero illimitato): Alessandria 38. regg. — Bari 10. — Bologna 35. — Fano 94. — Firenze 70. — Genova 90. — Milano 8. — Padova 58. — Palermo 26. — Perugia 51. — Pisa 22. — Roma 81. — Salerno 63. — Torino 92.

Bersaglieri (Allievi: numero illimitato). Ancona 11. reggimento.

Alpini (Allievi: numero illimitato). Milano 5. reggimento; Torino 3.; Verona 6.

Genio (Allievi: numero illimitato). Casale 2. reggimento zappatori.

Società delle Ferriere Italiane

ANONIMA CON SEDE IN ROMA

Capitale L. 24.000.000 - Tutto versato

Assemblea Generale del 10 Aprile 1915

Il 10 aprile corrente ha avuto luogo qui in Roma, in seconda convocazione, l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Società delle Ferriere Italiane.

Riproduciamo la relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci.

RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

L'anno 1914 resterà nella storia universale come quello che avrà veduto iniziarsi la più grande trasformazione nei rapporti tra le varie nazioni.

Lo sconvolgimento economico cui questa trasformazione darà luogo, non è, oggi ancora dopo otto mesi di guerra, facile a vaticinare.

Vi sarà poi, noi speriamo, di conforto nei riguardi della vostra azienda, quanto qui appresso vi riportiamo dalla relazione dell'Ilva che, per vostro mandato, esercita i nostri stabilimenti. (Omettiamo di riportare la parte della relazione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ilva, di cui qui si fa menzione, essendosi essa già pubblicata nella *Tribuna*, e precisamente nel N. 93 in data 3 aprile 1915, pagina sesta, prima e seconda colonna, dalle parole: « Quando nell'agosto del 1914... » alle parole « ... di procedere all'acquisto di alcuni piroscafi ».)

In aggiunta possiamo confermarvi che i nostri stabilimenti di Torre Annunziata, San Giovanni Valdarno e Bolzaneto, hanno regolarmente lavorato e che noi portiamo, coi nostri perfezionati impianti, largo contributo all'utile complessivo.

Delle vostre interessanze possiamo darvi le seguenti confortanti notizie:

Société Générale des Lignites en Italie

Per il 1914 non abbiamo ancora dati precisi perchè trattandosi di una Società francese, l'assemblea può essere tenuta entro i sei mesi dalla chiusura dell'esercizio.

La vendita del combustibile però sappiamo che è stata fatta a prezzi rimunerativi e sappiamo pure che si intensificano i lavori di preparazione già iniziati nel 1913 allo scopo di aumentare la produzione. Ciò nonostante e benchè la situazione si presenti molto confortante per i prezzi di vendita, riteniamo che l'andamento del mercato finanziario consiglierà, nei riguardi dell'assegnazione di un dividendo, una condotta molto prudenziale.

Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno

Essa ha ormai un programma ben determinato che segue con sicura fortuna. Ad onta del cataclisma che ha colpito il mondo, il 5 per cento fu distribuito agli azionisti ed il bilancio si è presentato ancor più rafforzato dell'anno scorso.

In seguito alla morte del compianto commendator Enrico Rava, valendoci della facoltà accordataci dall'art. 11.o dello Statuto, abbiamo chiamato a sostituirlo nel vostro Consiglio, l'ing. Alberto Lodolo e vi preghiamo di ratificarne la nomina. Egli però scade di carica perchè in quest'anno scadeva anche il suo predecessore. Scadono inoltre per anzianità di nomina i consiglieri signori comm. Gastone Duchè e comm. David Viale. Vi invitiamo pertanto a procedere alla nomina di tre Amministratori e, come di regola, di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti, avvertendo che tanto gli Amministratori quanto i Sindaci uscenti sono rieleggibili.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

L'onorevole Consiglio di Amministrazione vi ha fatto una dettagliata relazione sull'andamento dell'Azienda durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre u. s. ed a tale riguardo noi non abbiamo che associarci alle affermazioni da Esso fattevi che corrispondono alla realtà di condizioni in cui svolse la passata gestione.

Il Bilancio si salda:

con un attivo di	L.	80.554.833 03
con un passivo di	»	82.144.859 53
e per conseguenza con un avanzo lordo di	L.	1.409.973 50

così suddiviso:

Utili di esercizio	L.	1.196.532 98
Dividendi su titoli di prop.	»	138.747 50
	L.	1.335.280 38
Residuo utili 1913	»	712.217 90
	L.	2.047.498 30

Meno:

Spese generali	L.	115.730 65
Tasse	»	140.730 69
Deperim. macchinario	»	371.922 44
	»	637.524 78
Utile netto	L.	1.409.973 50

Come voi stessi potete rilevare, anche l'esercizio del decorso anno è riuscito industrialmente abbastanza vantaggioso, ed il vostro Consiglio, avvalendosi appunto dei profitti conseguiti, ha creduto di provvedere ad uno speciale accantonamento di L. 500.000, per fronteggiare possibili eventualità.

Il Conto titoli, in confronto della cifra portata in Bilancio al 31 dicembre 1913, risulta aumentato di circa L. 1.000.000, somma corrispondente all'importo delle azioni ed obbligazioni Société Générale des Lignites en Italie. Tali azioni ed obbligazioni, la cui consegna è stata effettuata soltanto durante questo esercizio, nel bilancio precedente figuravano invece specificamente nel conto Debitori diversi, in attesa della emissione e consegna dei relativi titoli definitivi.

Come detto più sopra, tanto il Bilancio quanto il Conto Rendite e Spese da noi esaminati sono uniformi alle resultanze dei registri regolarmente tenuti, e vi invitiamo ad approvarli confermando il rinvio a nuovo delle residuali L. 831.331,45, rassegnamo il mandato conferitoci non senza ringraziarvi della fiducia che voleste riporre in noi.

Roma, il 12 marzo 1915.

I Sindaci:
Da Passano Manfredo
Montalcino Mauro
Ruffoni Ugo.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 Marzo 1915

Rapporto tra la circolazione e la riserva 40/84

ATTIVO			Differenza sulla situaz. precedente (in migliaia di lire)
Riserva metallica	311.183.949	97	— 1606
Portafoglio sull'Italia	222.856.458	89	+ 5999
» sull'Estero	45.103.886	86	+ 47
Anticipazioni	51.954.124	73	+ 907
» statutarie Tesoro	—		—
Titoli di Stato e garentiti	91.851.294	59	— 106
Spese dell'esercizio	2.163.037	01	+ 225
PASSIVO			
Circolazione	711.180.900	—	+ 10019
Debiti a vista	62.272.354	59	+ 4964
Conti correnti fruttiferi	74.682.041	65	— 2053
Fondi accantonati (per mem.)	52.821.186	44	—
Rendita del l'esercizio	6.181.019	67	+ 321
Utili netti esercizio 1914	—		—

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 marzo 1915

ATTIVO			Differenza sulla situazione precedente (in migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro L.	1,130,815,010 05	1,130,815,010 05	+ 1807
Arg.to (division. L. 17,790,110 30)	118,022,975 50	118,022,975 50	+ 1080
Camb. sull' est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	65,125,009 17		
Cer.cred. sull'est.	23,360,510 36		— 6377
Big. Banche est.	8,408,602 92		
Tot. riserva L.	1,345,223,307 70		— 7313
Biglietti di Stato L.		33,160,785 —	— 3003
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		40,335,907 20	— 6575
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 8,408,602 92)		8,945,992 54	— 100
Vaglia postali ed altro		211,353 11	11116
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		3,604,922 66	+ 453
Monete di nichelio e bronzo		930,428 07	1084
Totale della Cassa L.		1,320,747,305 70	— 10416
Portafoglio su piazze italiane L.		737,457,840 11	— 11420
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 65,125,009 17)		65,230,517 89	— 11062
Effetti ricevuti per l'incasso		3,402,091 54	— 1014
Anticipazioni		252,864,870 48	— 6281
Anticipazioni al Tesoro		220,000,000 —	—
Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 914, n. 907 e 22 nov. 1914, n. 1290)		50,303,249 80	+ 25708
Ten. Stato e ec. comm. di bic. (R. D. 22 sett. 1914, n. 1028) e R. D. 23 nov. 1914, n. 1286		280,500,000 —	
Titoli:			
Per la scorta		54,235,710 44	+ 3107
Per impiego della massa di rispetto		17,427,360 24	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie o Casse provinciali)		100,907,614 45	—
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,629,540 07	—
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana		25,208,042 47	—
Conti correnti attivi nel Regno		56,055,590 71	+ 702
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 23,360,510 36)		38,351,409 05	+ 6027
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla collez. Uffici		50,349,304 01	+ 34
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		20,598,485 78	— 670
Banca Romana in liquidazione		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		28,701,985 30	— 512
Spese amm. a periodi determ.		5,0,193 36	+ 8
Impiego della riserva straord.		12,023,0,0 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cessati Istituti)		14,300,592 73	—
Debitori diversi		49,041,608 77	— 6087
Sofferenze dell'eser. in corso		731,5.4 31	+ 154
Tasse del corr. esercizio		27,3.3 88	+ 1
Spese del corrente esercizio		2,285,580 39	+ 109
	L.	3,517,.00,015 50	
Depositi		3,598,973 689 00	31185
Totale L.		7,116,264,605 25	
Partite amm. nei passati eser.		32,772,364 11	+ 2007
Totale generale L.		7,149,037,189 36	

PASSIVO			
Capitale L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria		12,025,412 35	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris. e piena copert. metallica	681,138,523 45	—	+ 30208
	913,178,471 75	—	— 23408
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva)	250,000,000 —		—
dipendente dall'antic. concessa per conto dello Stato	50,303,249 80		+ 25708
In dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato	280,500,000 —		—
Totale circ. L.	2,185,260,450 —	2,155,380,050 —	+ 30578
Debiti a vista		297,318,044 08	+ 16644
Depositi in conto corr. fruttif.		308,520,32. 15	+ 19734
Conti correnti passivi		20,055,313 30	+ 1197
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		432,640,056 11	— 92288
Partite varie		78,022,313 52	— 4460
Rendite del corr. esercizio		14,131,006 30	+ 1423
Int. e prov. della Ris. str.		—	—
Utili netti dell'esercizio		—	—
	L.	3,517,200,015 50	
Depositanti		3,598,973,689 00	— 31185
Totale L.		7,116,264,605 25	
Partite amm. nei passati eser.		32,772,584 11	+ 2007
Totale generale L.		7,149,037,189 36	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete normale 5 1/2 %; ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1.50 0/0, minimo 0,50 0/0.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

SOCIETÀ ANONIMA FONDATA NEL 1884

Capitale L. 3.000.000 interamente versato — Riserve L. 1.041.157 55

Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI - Filiali CASTELLAMMARE DI STABIA - GRAGNANO e SORRENTO

SITUAZIONE al 31 marzo 1915

ATTIVO	
Cassa	1,530,034 36
Effetti in Italia e all'Estero	12,2..,387 29
» per l'incasso	244,579 76
Titoli di n/ proprietà	3,912,497 60
Anticipazioni c/ oggetti preziosi	1,673,834 [illegible]
» » titoli	1,461,001 71
Crediti ipotecari	25,000 —
Riporti diversi	3,725 85
[illegible]	376,785 01
Banche e corrispondenti diversi	1,331,190 74
Debitori diversi	43,300 52
Depositi a garanzia	7,129,031 84
» a cauzione	1,002,800 —
» a custodia	2,699,978 —
Sconti s/ buoni fruttiferi	389,003 90
Mobili e conto ferrate	1 —
Spese d'amm. e interessi passivi	217,888 94
Totale L.	36,196,856 33

PASSIVO	
Capitale	3,000,000 —
Fondo di riserva	1,850,000 —
Riserva speciale	91,157 55
Depositi a risparmio e C/C	6,735,411 [illegible]
Buoni fruttiferi	9,851,444 78
Banche e corrispondenti diversi	914,577 07
Depositanti di oggetti e valori diversi	12,410,609 84
Dividendi in corso e arretrati	21,504 50
Creditori diversi	27,304 54
Cassa di previdenza per gli impiegati	[illegible]
Utili netti dell'esercizio 1914	385,011 06
Utili del corrente esercizio	450,000 —
Risconto del portafoglio	[illegible]
Totale L.	36,196,856 33

Il Direttore Generale
Comm. TOMMASO ASTARITA

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Comm. LUIGI GOTTHEIL

---

13 Aprile — Appendice de LA TRIBUNA — 81

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Rimanemmo in pochi attorno al carro. Ci dividemmo in tre o quattro automobili e via di buon passo verso Campo Verano, in un gran trotto di cavalli e in un gran rombar di motori, perchè anche i cocchieri dei carri funebri avevano fretta, ormai, come Baldi, d'andare a colazione.

Io ero capitato in un'automobile chiusa dove avevano preso posto i quattro di Campofiore e due loro amici, amici ugualmente del principe. Avevo trovato posto, davanti, all'aperto, accanto allo *chauffeur*. Eravamo subito dietro il carro e vedevo questo correr via davanti a me, ballonzolando sul selciato in un gran dondolio di corone. Dietro andava la nostra automobile quasi a rincorrerlo. E quella corsa di me vivo dietro quell'altro me stesso ch'era morto non mi faceva orrore: mi faceva solamente sorridere.

La vera, la profonda commozione la sentii più tardi, al cimitero. Anche lì, dinanzi alla tomba aperta, mentre i preti davano alla salma l'assoluzione, mentre i becchini sollevavan la pietra scoprendo il piccolo rettangolo buio, ero indifferente, apatico, lontano, non come un attore direttamente interessato nel dramma, ma come uno spettatore indifferente della commedia. C'eran lì, attorno alla tomba, pochi amici, pochi scrittori, i migliori: Claudio Sanna, Lorena, Sanfrè, Farnese, Erbani. Tacevano. Avevano tutti gli occhi bassi, nella commozione che non trova le lacrime. Guardai Sanna: le labbra gli tremavano. Guardai Erbani: aveva gli occhi a terra, le braccia abbandonate lungo i fianchi come fosse profondamente accasciato. Accanto a lui Farnese, impassibile, era pallidissimo. Sanfrè andava e veniva per il vialetto torturandosi i baffi con una mano inquieta. Lorena ogni tanto si toglieva il monocolo che asciugava con un fazzoletto perchè le lacrime lo appannavano. Non tutti erano intimi amici di Campofiore, uniti a lui, come Sanna e Farnese, da un'affettuosa consuetudine quotidiana. Pure la commozione era in tutti egualmente intensa. Chi piangevano dunque quei cinque scrittori, quei cinque artisti? Piangevano uno scrittore come loro, un artista come loro, sentivan la tristezza di un'opera spezzata nel suo pieno fiorire, d'uno sforzo arrestato a metà, d'una forza d'arte che la natura, cieca, aboliva, così, cercando a caso, colpendo a caso, per distruggere tra le cose preziose ed inutili, migliori e peggiori ch'essa aveva creato. Ma perchè era spezzata quell'opera? Quale sforzo era stato stroncato? Quale forza di natura dissolveva? Che cosa perdeva l'arte? Perchè eran commossi quelli artisti? Io ero lì, vivo, forte, in mezzo a loro, pronto a scriver domani come avevo scritto ieri, pronto a ritrovar domani quell'ingegno che fino a ieri avevano riconosciuto. Piangevano, è vero, Campofiore... Ma chi era Campofiore? Non era burlesco, grottesco ed inutile quel rimpianto, quel compianto, quel pianto, per me solo? Che cosa si perdeva con Campofiore? Che cos'era, che cos'era stato Campofiore? E sorridevo, rispondendo dentro di me con quel sorriso a tutte quelle domande.

Che cos'era Campofiore? Lo seppi ad un tratto, quando, entrati che fummo nella piccola tomba di famiglia, sentii, sul colpo sordo della cassa calata giù in fondo al rettangolo buio aperto nel pavimento, il colpo più sordo ancora, pesante, formidabile, della pietra che tornava a richiudere quel rettangolo, che suggellava quella morte. Me lo sentii addosso, nella nuca, su le spalle, quella pietra. E rimasi lì, immobile, curvo, sempre più curvo, a sentirmi addosso tutto quel peso, quell'immenso peso, che mi schiacciava, che mi atterrava, che mi cadeva addosso, che sotterrava anche me, che si richiudeva anche su me, che seppelliva con Campofiore morto anche me vivo, che mi rinchiudeva in quella tomba senza che rimanesse a fare, il come un'anima che non aveva più il suo corpo, la sua forma, il suo nome! Perchè avevo vissuto, perchè vivevo, che ero? Quello che ero stato, quello che avevo fatto aveva avuto un altro nome, un nome che ora avevano cancellato, un nome che era scritto adesso lì, su quella pietra che chiudeva la tomba, che suggellava la morte, che metteva su quella forma ormai immobile d'un uomo un peso che quattro uomini sollevavano a fatica... E io chi ero? Perchè ero ancora lì? La mia vita era stata nella vita d'un altro, la mia gloria nella gloria d'un altro. Che cosa rimanevo a fare? Che aspettavo? Che facevo? Ero lì, immobile, gli occhi fissi su quella pietra, l'anima persa nel buio di quella tomba, la mia vita spenta nella morte d'un altro.

Ero uscito fuori. Guardavo ancora la tomba, da fuori, da dietro il cancello, nell'impossibilità di lasciarla. Cominciò a piovere. Ad un tratto, grossi goccioloni di pioggia caddero sul volto, su le mani, nella nuca, con un brivido che mi scosse. Mi guardai attorno. Più nessuno. Gli altri se n'erano andati. E poichè guardavo, ancora, attonito, come non guardano, credendo che lì cercassi, m'indicò la via per la quale s'erano allontanati. E poichè non potevo spiegare a quell'uomo, senza che mi credesse pazzo, che io dovevo restar lì, che non avevo più alcuna ragione di tornare indietro, di rifar la via che gli altri rifacevano, mi mossi anch'io, per uscire, per tornare... Dove? A che cosa?... Vidi gli altri laggiù, in fondo, salire in automobile, partire, tornare nella città, alla vita, come avessero fretta, senza neppure voltarsi a guardare se io li seguivo, se uscivo con loro, se tornavo anch'io... Ma andavo, andavo ugualmente, sotto la pioggia che infittiva, plumbeo, sotto la pioggia che infittiva, andavo, andavo così, per quei viali, fuori di quel cancello che separa i morti dai vivi, i morti di ieri da quelli di domani, andavo così, vuoto, completamente vuoto, senza più nulla dentro di me, lasciando lì, dietro quel cancello, tutto quello che avevo avuto dentro di me, andavo, vuoto, inanimato, meccanico, come un fantoccio che sembra un uomo e che mette una gamba innanzi all'altra, fa un passo dietro l'altro, e cammina e va, e va, e cammina, perchè un supremo e divino fanciullo s'è divertito a caricarlo e perchè camminerà e andrà così, una gamba innanzi all'altra, un passo dietro l'altro, finchè la carica sarà esaurita ed egli cadrà lì, a terra, e rimarrà lì, a terra, fantoccio caduto, fantoccio scarico, fra tanti altri fantocci ancora in piedi, ancora carichi e che vanno, non sanno dove, non sanno perchè.

XX.

Baltimora Greg era nel mio studio, seduto di fronte a me. Tacevamo. Giungevano dalle stanze accanto i colpi di martello di mia moglie e del mio maggior figliuolo che finivano di inchiodare alle pareti i quadri, le stampe che pazientemente, modestamente, poco alla volta, con poca spesa, avevo raccolto. Al piano superiore sentivo un passo a me cognito e caro andare e venire: mia madre riordinava negli armadi, le biancherie, i vestiti. Avevo potuto realizzare un piccolo, grande sogno: il sogno di mio padre. Avevo potuto comprare lì, fuori di porta, all'aperto, una casettina bianca, tutta nostra, avvolta nell'azzurro, fasciata dalla sua listarella verde di giardino. C'era in casa la pace, il modesto ma sicuro benessere. La vita era assicurata. Nessuna necessità di lavoro mi stringeva più. Passavo così le mie giornate opache e tranquille, tra i miei vecchi libri, le mie vecchie fantasie, con le ore lunghe davanti a me, e inutili, che tuttavia trascorrevano una dopo l'altra, lunghe, grigie, e i giorni erano ventiquattro; e poi ricominciavano; e poi passavano ancora; e poi ancora ricominciavano. Noia? Tristezza? Vuoto? No. Rassegnazione? Neppure. Astinenza, pace, silenzio, tempo che passava senza scopo, senza mèta, senza gioia, senza dolore. Giornate opache. Sì. Ma quella loro opacità mi riposava, mi nascondeva la vita. Dietro quell'opacità la vita m'appariva come appaiono, ombre appena, da una stanza, oltre un cristallo opaco, gli uomini che si muovono in quell'altra stanza.

Baltimora Greg continuava a raccontare, agitando in aria convulse, febbrili, le sue mani che parlavano prima delle sue labbra:

— Credimi: era la cosa mia migliore, l'opera in cui ero tutto, in cui avevo potuto mettere tutto il mio sogno, il meglio che ho dentro. L'avevo accarezzata lungamente, teneramente più d'ogni altra mia commedia. Ero sicuro, sicuro questa volta. E avevano fiducia in me, tanta fiducia... Ed io credevo che fosse veramente, finalmente, giunta l'ora mia, l'ora che aspetto da tanti anni, l'ora che ho visto cento volte sul punto di avvicinarsi per fermarsi... E invece, anche questa volta, giù, giù la commedia, giù il sogno, tutto giù...

(*Continua*).

Provincia Romana

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Sono presenti 26 consiglieri e presiede il Sindaco conte Savini.

Prima che s'inizi lo svolgimento dell'ordine del giorno il consigliere cav. Rispoli interpella il Sindaco per sentire quali disposizioni siano state prese per la Cappella del Camposanto che aveva dato segni manifesti di poca stabilità, e quali siano i provvedimenti presi al riguardo.

L'assessore ai lavori pubblici, rag. Lupi, risponde che appena la cappella al Camposanto dette segni di pericolare vi furono fatte apporre le biffe per vedere se avvenivano altre mosse, ed assicura che dalle continue verifiche fatte dall'ufficio tecnico municipale risulta che non ha avuto altre mosse, ma nonostante ciò la cappella sarà fatta riparare nelle parti lese appena sarà possibile di farlo.

Il consigliere ing. Cristofori legge un lunghissimo elogio al maresciallo dei RR. Carabinieri sig. Barboni per i buoni servizi da esso prestati alla nostra città durante la sua permanenza, riprovando chi fu la causa del suo traslocamento. Propone al Consiglio un voto di plauso al funzionario Barboni.

Il Sindaco si associa a quanto espose l'ing. Cristofori, ed il Consiglio, meno alcuni della minoranza, approva il voto di plauso.

Si passa poi allo svolgimento dell'ordine del giorno.

1. — Ad assessore supplente viene nominato l'avv. Emilio Mangani.

2. — Sono approvati in 2.a lettura i provvedimenti per l'approvvigionamento del grano.

3. — E' approvato in 2.a lettura la maggiore spesa di L. 800, per la ricostruzione del campanile di S. Andrea.

4 — Per i ricorsi presentati contro l'elenco dei poveri il Sindaco, essendone stato facoltizzato dal Consiglio, ha nominato una Commissione composta dei consiglieri Costantini Giovanni, Berretta Mario, conte Odoardo Belli, Moscatelli Nicola e Di Maria Pietro, perchè dopo presi in esame i vari ricorsi ne riferiscano al Consiglio.

5. — Sono accettate le dimissioni dell'avv. Marini e di Maggini da membri della Commissione elettorale comunale, ed in loro sostituzione sono eletti Del Tavano Giacomo e Benedetti Brizio.

6. — A membri della Congregazione di Carità sono eletti l'avv. Mazzaroni e Domazzi.

7. — A far parte della Deputazione Ospitaliera è stato nominato l'avv. Marini.

8. — E' stato riconfermato a deputato del Conservatorio della Presentazione, Carnevalini Orazio.

9. — A deputato dell'Ospizio dei Vecchi di S. Carlo è stato riconfermato il dott. Granati.

10. — Sono stati eletti delegati del Comune per la rinnovazione parziale della Commissione di prima istanza delle imposte dirette i consiglieri Polidori Domenico Alberto, Cristofori Torquato, Serafini Raffaele, Marini Riccardo, Costantini Giovanni, Petri Oreste, Berretta Mario, Celestini Salvatore e Carleti Carlo.

IL CONTINUO INCREMENTO DEL NOSTRO CIVICO MUSEO

Il nostro museo si va quotidianamente arricchendo di nuovi e pregevolissimi cimeli artistici ed archeologici che vengono donati dalla illuminata benevolenza e dall'interessamento vivissimo che all'incremento del museo pongono il prof. Munez, il prof. comm. Colini ed il prof. Kermanin sovraintendente ai Monumenti, agli scavi ed agli oggetti di antichità e di arte; nonchè alla munifica e lodevole iniziativa dei privati che concedono in deposito perpetuo importantissimi oggetti d'arte locale.

Così il museo si avvia ad essere il sacrario dell'arte non soltanto di Viterbo ma anche della importante regione d'intorno; infatti a mezzo del dott. Sanzoni ispettore dei monumenti, il comm. Colini ha fatto conoscere al Sindaco di Viterbo che è disposto a depositare nel museo alcuni importanti oggetti fra cui un magnifico sarcofago cristiano rinvenuto a Sorinno ed un bellissimo pavimento in mosaico colla rappresentazione delle quattro stagione: il prof. Kermanin che donò alla chiesa di Santa Maria Nuova un magnifico quadro, ha donato pure al museo due pregevolissimi bozzetti del celebre pittore viterbese Romanelli che dipinse in Francia sotto Luigi XIV, di cui godette l'alta protezione.

Ad aumentare anzi l'incremento per l'amore alle cose d'arte locali, il prof. Orlando Emanuelli illustra con squisito sentimento d'arte il nostro museo nelle sue opere e nella sua preziosa suppellettile.

Albano

NEL PERSONALE DELLE SECONDARIE ROMANE

E mentre spunta l'una l'altra matura. E' il caso di dire delle periodiche agitazioni del personale delle ferrovie secondarie romane. Con encomiabile sollecitudine il Governo ha posto termine all'ostruzionismo ordinando alla Società il pagamento degli arretrati per gli aumenti di stipendio derivati dalla legge sull'equo trattamento. Ciò che la Società sta facendo.

Ora i ferrovieri sono un po' inquieti — ciò che non li condurrà, speriamo, a nuove agitazioni — perchè mancano assicurazioni circa le disposizioni inerenti ai reclami che riguardano buona parte del personale stesso. Essi vorrebbero che detti reclami sui quali già ha deliberato la Commissione consultiva siano rimessi alla Direzione delle Ferrovie Secondarie, per la sollecita applicazione dei deliberati della Commissione consultiva stessa.

Da questo ritardo dipende anche il ritardo nel pagamento di arretrati per alcune categorie del personale — specialmente le più basse — che desiderano veder sistemata la loro posizione.

Accordato anche questo, ci auguriamo che nelle Secondarie romane, il servizio proceda perfetto e regolare per non turbare gli interessi commerciai dei Castelli Romani.

FARMACIA COMUNALE

E' stato stipulato fra il Comune in persona del Sindaco ing. Sabatini e la proprietaria della farmacia Sensoli, signora Barbara Moretti-Costanzi, il contratto di affitto della vecchia farmacia Sensoli che il Comune vuol trasformare in farmacia comunale.

La durata del contratto è quinquennale rinnovabile alle medesime condizioni, cioè L. 900 annue per affitto dei locali e del titolo.

Ora la farmacia è stata chiusa e sarà riaperta al pubblico appena ultimati i restauri ritenuti necessari.

Per l'esercizio di questa farmacia che si assicura non passivo ma redditizio è stata impostata nel bilancio la somma ritenuta confacente all'esercizio stesso.

I LAVORI NELLA BASILICA COSTANTINIANA

Più volte abbiamo riferito sugli importanti e costosissimi lavori che da circa due anni si stanno eseguendo in questa insigne basilica Costantiniana, lavori che hanno posto in luce molte colonne della primitiva costruzione fatta eseguire da Costantino imperatore.

Il merito di questi lavori, diretti con grande e meravigliosa competenza dall'illustre architetto Giovenale, e sui quali riferirò poscia più diffusamente, spetta al grande cardinale Antonio Agliardi testè defunto e il quale non ebbe l'agognata gioia di riaprire al culto l'insigne basilica della sua diocesi.

Ora la parte centrale della chiesa è ultimata, ultimato è anche il bellissimo pavimento in marmo e sono pressochè ultimati i lavori per l'illuminazione elettrica del tempio. La navata centrale sarà solennemente riaperta per le feste di S. Pancrazio patrono nella diocesi e che cadono nella prima quindicina di maggio.

Dopo le feste nel tempio sarà celebrato un solennissimo funerale al Card. Agliardi.

Ferentino

ELEZIONI ALLA SOCIETA' REDUCI DEL R. ESERCITO

L'assemblea generale, procedendo alla rinnovazione del quarto dei membri del Consiglio direttivo, ha confermato all'unanimità tutti gli uscenti signori cav. Giuseppe Cellitti, Patrizi Ignazio, Giorgi Cesare e Di Torrice Sisto.

Il Consiglio direttivo nel proprio seno ha rinnovato le cariche sociali eleggendo a vice-presidente il sig. Pinelli Antonio fu Bruno, a segretario il sig. Principali Francesco, a cassiere il sig. Giorgi Cesare, a vice-segretario il sig. Bianchi Giovanni Battista.

Auguri a questo nobile e patriottico sodalizio che conta parecchi anni di vita e che è preseduto con amore dell'avv. Augusto Pompeo.

Piperno

FILODRAMMATICA

Il 10 corr. a sera, ebbe luogo al nostro Comunale uno spettacolo reso attraente da tre rappresentazioni, una più brillante dell'altra.

N-il'O bere o affogare, del Castelnuovo, si distinsero: la signorina G. Di Cocco, il sig. A. Silvi (che fece il suo debutto con molta proprietà) ed il sig. avv. Romeo Nuti.

Nel *Maritiamo la suocera*, del Colorno, meritarono ripetuti applausi la sig.ra S. Silvi, le signorine F. Corsi, G. Di Cocco e E. Bellia, ed i sigg. R. Nuti, L. Tacconi (sempre esilarantissimo sotto le spoglie del dottor Diogene Sanguetti, e G. D'Alessio.

Infine la farsa comicissima dal titolo «Tortorello duellista per necessità», fu bene interpretata dalle signorine M. Cantiena e G. Oliva, e dai sigg. L. Giusti (un Tortorello inarrivabile), F. Corsi, P. Bove e M. De Lupis; quest'ultimo pur egli nuovo alle scene, ma altrettanto accurato nella esecuzione della parte assegnatagli.

Rocca di Papa

UN BANCHETTO

Ieri nella trattoria Belvedere si riunirono a fraterno banchetto circa 200 soci della Cassa rurale «S. Carlo Borromeo» con a capo l'attivo presidente sig. Aurelio Potti. Intervennero l'on. Valenzani, il rag. Campilli, il procuratore generale dei padri passionisti, il parroco Santovetti, il sindaco e il Consiglio comunale quasi al completo e le migliori personalità del luogo.

All'arrosto si alzò a parlare il sindaco che lesse le adesioni del sig. avv. Saverio De Rossi e del sig. Tumini Umberto consiglieri comunali di Roma, elogiò l'opera della azienda e [illegible] della Cassa rurale e ringraziò gli ospiti. Risposero con belle parole l'on. Valenzani e il rag. Campilli. In ultimo si levò a parlare il simpatico giovane Amedeo Cariotopi.

La bella festa fu allietata dal concerto indipendente.

San Vito Romano

PROVVISTA DI CEREALI

[illegible] la Cassa rurale [illegible] oltre 600 quintali di cereali, [illegible] della deficienza di tali generi nel paese, validamente aiutata dal Credito [illegible] per il Lazio al quale va data ampia lode, ha acquistato altri 200 quintali di granone e 50 di grano dal Consorzio Granario [illegible] da [illegible] ai soci [illegible] di costo [illegible] della stessa [illegible]. Questo [illegible] giorno di più [illegible] vantaggio al paese [illegible], dati i suoi mezzi, fare [illegible].

Al presidente ed all'intero Consiglio di [illegible] perchè con [illegible] cercano di [illegible] in aiuto ai meno abbienti con tutti i mezzi, denari, consigli, anticrittogamici, ecc. ecc.

Tivoli

PER I PADIGLIONI SCOLASTICI

Ora che tutti i Ministeri competenti hanno dato parere favorevole alla erezione dei padiglioni scolastici nella nostra città, non sarebbe male che per rendere al Comune facile e proficua ogni trattativa con serie ditte costruttrici, si desse dalla burocrazia l'ultimo impulso alla immediata realizzazione del progetto.

La Giunta comunale della nostra città per effettuare i lavori si farà dare prossimamente dal Consiglio l'autorizzazione a trattare a licitazione privata con i futuri assuntori dell'opera.

Bisogna far presto per dare l'occupazione a tante categorie di operai che ora sono sul lastrico!

IL DESIDERIO DEI MAESTRI

è di ottenere le gratificazioni per il servizio diligentemente reso che il Ministero della P. I. ha elargito a tante altre città. Il presidente della sezione locale, prof. Marziale, ha interessato all'uopo l'on. Baccelli che ha dato il suo sollecito appoggio.

OLINDO MALACODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ROULETTE. Sistema infallibile dandosi ogni prova desiderabile. Adamatur posta Roma. 10-29858

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI lana sucida e usata materassi Mandare campioni e prezzi, Balastra — Finalmarina. 12-1308

GRATIS 3 ambi secchi Imminente una ruota. Tiboni, Fossacesia (Abruzzi). R-10-6453

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CANI Lupi lulu Pomerania ed altre razze vendonsi Vicolo Paganica 29 R-11-51174

COMPRANSI canari e piccioni e vendo pappagallo che parla. Scrivere Vicolo Paganica 40 Roma. R-14-51175

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VILLINI. Appartamenti. Vendonsi pagamento rateale. Moretti, Via Borgognona 26, Roma. R-10-20636-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A casa primaria Laneria — cotonerie urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 10-1164

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Affittasi piccolo quartierino interno distinta famiglia. Gas, elettricità. Basilicata 13 (Boncompagni). R-12-20482-R

AFFITTANSI sei camere cucina splendida terrazza via Banella 15. R-9-50906

AFFITTANSI appartamenti di sei e sette vani Via Salaria 212, prospiciente Villa Grazioli, ascensore, termosifone, bagno, gas, elettricità. R-18-20685-R

APPARTAMENTI convenienti 5, 6 camere, accessori moderni, giardino. Ciro Menotti 5, zona villini Piazza Armi. R-15-20851-R

APPARTAMENTO cinque vani, cucina, gaz, elettricità, scala signorile. Via Spagnoli 29 (Pantheon). R-12-20516-R

APPARTAMENTO otto camere salone bagno elettricità, ingresso cucina. Collina 36. R-10-20679-R

APPARTAMENTO signorile, sei stanze, comfort moderno, Boccaccio 8 (angolo Tritone). R-10-51093

APPARTAMENTO mobiliato tre, quattro camere, cucina, giardino, terrazza. Fittasi anche quindicinalmente. Sistina 67 (Pincio). R-11-20829

BELLE Camere e Appartamento ammobiliato, Via Liguria 26, int. 7. 10-20783

GRANDI locali terreni adatti qualunque uso presa elettrica Blasi, piazza Bocca Verità 2. R-13-50907

LOCALE terreno uso negozio. Presa elettrica. Boccaccio 9 (angolo Tritone). R-10-51094

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata prossima nuovo Ministero poste palazzo signorile, mezzogiorno elettricità volendo ascensore. Principe Eugenio 67 int. 8. R-18-51172

AFFITTASI elegantissima camera, uno due letti, elettricità, pensione. Davanti Macao. Rivolgersi portiere. Vicenza 60. R-14-51173

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALLIEVA ballerina Teatro Scala, orfana sedicenne, graziosa, istruita; disgrazia famiglia, collocherebbesi damigella compagnia presso persona ricca, generosa. Tersicore, posta, Milano. 20-6...

DISTINTA signorina conoscente francese cerca qualsiasi occupazione purchè decorosa. Scrivere: A. 37, Haasenstein e Vogler, Roma. 15-51044-R

GIOVANE donna chiede occuparsi tutto servizio presso buona famiglia. Scrivere specificando mensile, posizione sociale a: Teresa Abate Ventisettembre 91, Roma. 20-20864

MILLE LIRE regala signore, nobile famiglia calabrese conoscitore agrario, ottime referenze chi procuragli posto amministratore presso famiglia per bene. Esibitore libretto riconoscimento postale 191.116 posta, Napoli. 28-6489

SIGNORINA distinta, serissima, dottoressa matematica, filosofia, conoscenza francese tedesco, occuperebbesi segretaria presso cultore stesse discipline, istitutrice presso famiglia signorile. Scrivere: A. 70. Haasenstein e Vogler R-25-20705

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AUTOMOBILE. Sembrami ancora trovarmi stretto seno adorato: cervoti sorridendo. Perchè mi tolgono te?! Come stai, tesoro tutto tutto mio? Vieni! Fortissimi. 21-6494

BERLINO. Domani assente. Accennami mattino se libera mercoledì pomeriggio. Lunghissimi. 10-6499

CIRCE. Non ricevute tue, ciò mi accora, fammi cortesia, rispondi subito. Tutto falso quanto dicesti tue due ultime; mio ritorno vedrai nulla vero. Scrivi, bisogno tue notizie. Mille, mille b... Tutto. Tutto. Attendo infallibilmente lettera primo corriere, imposta appena ricevuto questa. Mille B... 1306

DEMAURO. Sognai paradiso. Amara delusione! Terrò promessa fusione eterna anime. Carezzori appassionatissimamente entrambi. 13-6498

FIAMME P. Spero capirai che sono io che ti scrivo quantunque non abbiam preso accordi per oggi. Attendo le vostre notizie con molta ansia, anche un poco egoisticamente perchè mi diranno se ti vedrò qui prima della tua partenza. Ad ogni modo occorre ch'io ti riveda prima di separarci per lungo tempo. Scrivimi quando partite ed io verrò certo prima. Ormai ti appartengo a tal punto che ogni minuto che passo lontana da te mi sembra rubato alla nostra esistenza e intanto soffro... soffro. Ti b... amore, tu sai come. Il tuo Pupo. 94-20843

FRASCATI 50. Mercoledì invece delle 18 vediamoci 18,30 10-20836

MARIA. T'adoro ma odio sempre anddeforam maledette! Attendo «pazientemente» completa scomparsa. Baida Bobafr, rattristami inevitabile famdemomso. Pensiero cuore tuoi costantemente. Appassionati ripieni sospirata boccuccia rosalattemiele. 50-6497

OASI. Eternamente mia pensoti lungamente, contemplandati idealmente solitarie giornate sospirando notizie. 12-6495

SIGNORINA farmacia C. Lesse corrispondenza mercoledì scorso? Desolato ostinato silenzio, se non vuole permettermi parlarle, scongiurola indicarmi almeno modo scriverle. Pochissime sue parole basteranno. Sia generosa; nuovo rifiuto mi farebbe disperare. Attendendo vivo ancora. Tessera 14.843 posta. 37-51171

17 MARZO. The 9.10. Spero verso fine settimana. Ora, domenica, non so ancora, attendo mercoledì; scriverò. Sono impaziente! Tanti b... 20

231. Grazie cara graditissima lettera. Desidero ardentemente vederti ma pel momento impossibile muovermi spero assai presto. Ti [illegible] sempre. Abbracci infiniti. Mandami [illegible] 21-6498

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

La morte di Domenico Gnoli

E' morto stanotte Domenico Gnoli, che a lungo capostipite della scuola poetica, fra sentimentale ed erudita, chiamata « scuola romana », nel 1903 trovò una giovinezza repente, nell'applauso di pubblico e nel consenso dei critici, pubblicando sotto il nome di Giulio Orsini un volume *Terra e astri*, d'ispirazione (dicevano così) cosmica e apocalittica. Appena due anni dopo, un secondo libro di liriche, *Jacovella*, fece sentir quanto in quell'applauso e in quel consenso fosse stato di enfatico, di fittizio. I lettori con un fugato precipitoso lasciarono in disparte il poeta. I letterati di gusto incerto e di grossolana coltura che avevano sparato frasi troppo grosse, si composero in un silenzio che pareva domandare scusa. E' istruttivo leggere l'antologia di quelle frasi, come è stata raccolta in fondo alla ristampa di « Terra ed astri », uscita un anno fa presso i Treves; chi vuole rendersi conto delle condizioni del gusto italiano, in quei giorni che pure videro tra le fatiche migliori del Pascoli, del D'Annunzio.

Ma a parte gli spropositi dei letterati, lo strascico e il rumore di pubblicità all'uscita di *Terra ed astri*, era già troppo più di quel che forse tollerabile, non diciamo in fatto di poesia che volesse essere autentica e sincera, ma anche rispetto alla modesta realtà della poesia dello Gnoli.

Si provocarono « referendum » su per le colonne dei giornali. Giulio Orsini ripeteva la leggenda di Lorenzo Stecchetti. C'è? Non c'è? Se ne stava solitario e sprezzante come un eroe romantico appena appena ammodernato. Girava il mondo, incognito, con la furia di Aroldo. Rispondeva, è vero, a una voluminosa corrispondenza da Roma, da Venezia, da varie città della Germania. E qualche volta lasciava un biglietto da visita, con la corona di marchese, nell'anticamera degli ammiratori. Ma nessuno arrivava a vederlo. Alcuni confidavano, come una indiscrezione penosa, che una corporale deformità l'obbligava a nascondersi. La leggenda di Giulio Orsini, malato di male romantico, imperversava. Lo Gnoli, vecchio fabbricatore di allegre burle letterarie e mistificazioni, al tempo dell' « Arcadia » e dell' « Accademia tiberina », ebbe forse il torto di secondare un poco, e divertirsi al fracasso. Qualunque poeta serio si sarebbe sentito oltraggiato dalle proporzioni che la faccenda ultimamente prese. E la reazione investì con eccesso la poesia; come paradossale e totale, nel poeta e per l'uomo, era stata l'eccitazione favorevole.

Quando si seppe che il giovine marchese Giulio Orsini non era altri che il conte Domenico Gnoli, che s'avviava verso la settantina, i complimenti presero un altro tono, e presto si sinorzarono. Ci furono rettifiche e smentite. Fu come se una bella donna, scaldatasi alla violenta fiamma epistolare di un ammiratore incognito, che le ha mandato una fotografia di venticinquenne, riceve un giorno la visita di questo epistolografo, e lo vede con i capelli bianchi. Si ha un bel dire e fare: il grado dell'ammirazione, il tono dello scambio affettuoso cambia.

Eppure non si dice affatto una bugia, affermando che l'*Orpheus* e *Terra e Astri* toccarono i lettori più calorosamente di quel che, in quel tempo, facessero le laudi, i poemetti del Pascoli. D'Annunzio e Pascoli, come tutti i poeti, anche non supremi, proponevano uno stile, disuguale, spesso faticoso, ma caratteristico e intenso. Lo Gnoli od Orsini che dire si voglia, non proponeva per nulla uno stile. Porgeva a questa gente che non sapeva leggere dentro la poesia, uno spiritualismo generico ed enfatico. Si rifaceva a Prati, all'Aleardi, e agli stranieri più comuni e noti.

Dagli stridori, e dalle cacofonie del Pascoli dell'estrema maturità, dalle ricerche della prosa dannunziana, con lo Gnoli si ritornava alla canzonetta del Graf, o a un cattivo Metastasio. Sentimentalità pessimista e facile canto. Ragionarono di profondità, di infinito, di religiosità, d'espressione ultima della filosofia moderna. Di contro all' « Accademia letteraria », come dicevano, vedevan sorgere il poeta schietto e maschile. Ritmo nudo, pensiero dolente. Si riferivano a Leopardi. Come a proposito del finale di *Orpheus*, colla visione del mondo coperto tutto di nevi, e l'ultima madre che, maledicendo, alza il braccio contro l'iniquo cielo, pensarono al Dante della ghiaccia. Facevano meglio a riferirsi a Giulio Verne o a Flammarion

Lo Gnoli, in realtà, aveva poco o punto mutato, dagli antichi saggi, da lui stesso raccolti in antologia, nel 1913, insieme alle poesie del Maccari, del Torlonia, del Celli e d'altri della scuola romana. Era uno spirito semplice, sentimentale; e un letterato assai abile che dopo modelli classici studiati con libertà, s'era offerto modelli scapigliati. Già quarant'anni prima dell'*Orpheus* è palese il gusto di quelle sprezzature, di quelle prosaicità esteriori e di grand'effetto, che fecero la caratteristica delle nuove poesie. Nelle quali si volle anche vedere una conquista, un progresso sulle posizioni del D'Annunzio e del Pascoli; o almeno il miglior saggio apparso dopo questi due poeti. Ma in realtà il cosidetto spiritualismo di Giulio Orsini, non fu mai di natura più autentica e ricca della malinconia vaga e disarmata delle *Odi tiberine* vecchie e nuove. Qui s'atteggiava alla dignità classica. Nell'*Orpheus* diventa agitato e rumoroso. Nell'*Orpheus* sono respinte quelle abitudini di sorvegliatezza prosodica, di squisitezza verbale, che col Pascoli e col D'Annunzio si possono credere fecondamente e una volta per sempre imposte alla nostra arte. Così l'opera resta in margine alla vera poesia italiana: prodotto curioso che molti torneranno magari a leggere volentieri; ma senza conseguenze.

E. C.

DOMENICO GNOLI
all'epoca in cui pubblicò il libro di versi di « Giulio Orsini ».

Nato il 6 novembre 1839, Domenico Gnoli, poeta, traduttore ed erudito, aveva scritto di *Curiosità romane antiche e recenti*: « Di alcune piante topografiche di Roma», 1865; «Volfango Goethe a Roma», 1875; «Le origini di maestro Pasquino», 1890; «Un giudizio di lesa romanità sotto Leone », 1891; *Di storia d'arte, e di critica letteraria*: «La rima e la poesia italiana», 1876, «Belli e i suoi scritti inediti», 1878; «Le opere di Donatello in Roma»; «Disegni del Bernini per l'obelisco della Minerva»; «Studi letterari», 1883; *Poesie*: «Il selvaggio», versi, 1876; «E' morto il Re», 1878; «In morte di A. Aleardi», 1878; «Odi tiberine», 1879, Nuove odi tiberine», 1885; «Fra terra ed astri», 1903; «Jacovella», 1905.

Tradusse da Goethe, da Catullo. Diresse lungamente la Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma; e per qualche anno la «Nuova Antologia», la «Rivista d'Italia», ecc. ecc.

* * *

Il conte Domenico Gnoli è spirato stanotte, alle ore 23,15, nella sua abitazione in via della Pace.

Era ammalato da qualche tempo di polmonite; tuttavia negli ultimi giorni lo si era visto ancora per le vie di Roma, vegeto nella sua bianca vecchiezza.

Esposizione d'Architettura

S'è aperta, accanto alla « Secessione » e alla Mostra degli « Amatori e cultori » nel Palazzo di Belle Arti, una esposizione di architettura, in alcune sale assai eleganti. Purtroppo, alla speciosità dell'apparato, della messa in iscena, corrisponde scarsamente la materia esposta: e noi dovremmo, poco più, poco meno, ripetere quanto mesi fa scrivemmo, a proposito della Mostra di architettura del Pensionato nazionale. Solo che qui, invece di giovani non troppo pratici, inesperti, si tratta spesso di artisti provetti ed astuti. La povertà della ispirazione, il difetto di novità assumono maggior decoro, pur restando press'a poco gli stessi.

La porta d'ingresso è una delle porte d'ingresso del Palazzo del Parlamento, delicata, aggraziata, più che solenne.

Pochi nomi. Il *Puglist* ha progetti ricchi di dettagli raffinati, accarezzati con troppa minuziosità disegnativa: oreficeria. Il *Bazzani* nel progetto in gesso del Palazzo pel Ministero della P. I., adopra ancora una volta il suo barocco, certo elegante, e imperativo. Il *Milani* fa un miscuglio assai lindo di quattrocento e di modernità. Consenso maggiore si dà e volentieri molto, a progetti ne' quali, senza ricerche di originalità non sentita, questi artisti coscienziosi applicano la loro coltura innegabile, la loro esperienza critica, studiando rifacimenti, sistemazioni, riattamenti. Così il *Cirilli* ha un bel progetto di sistemazione di Porta Maggiore. Così il *Foschini* per la cupola della chiesa di S. Rosa a Viterbo.

Il *Piacentini* predilige senz'altro lo stile secessionista austriaco in un piano per la « Casa dei telefoni ». Con troppo minore astuzia: *Fasolo*, *Biscaccianti*, *Fighera*, *Weniner* applicano, in progetti diversi, gli elementi assiri, persiani, egiziani, bizantini che abbiamo visto prosperare tanto rigogliosamente da pochi anni a questa parte in tutte le esposizioni d'architettura. Fortunatamente con uguale rigoglio al progetto in questi casi non è seguito l'atto.

Nemmeno i disegni di vetrate di *Bevilacqua*, *Pichiarini*, recano qualcosa di intensamente nuovo e vitale, sebbene certo non vi manchi traccia delle più buone intenzioni.

L'inaugurazione di un monumento
alla regina Vittoria a Nizza

NIZZA, 13.

Ha avuto luogo a Chimiez l'inaugurazione della statua della Regina Vittoria.

Il generale governatore, il prefetto ed il sindaco hanno presentato al duca di Teck, fratello della Regina di Inghilterra, gli ufficiali francesi convalescenti ed hanno poi deposto le palme ai piedi della statua della Regina, ove gli ufficiali inglesi feriti formavano la guardia d'onore.

Un soldato che evade dalla prigione

NOCERA INFERIORE, 12.

Il soldato Garzillo Salvatore, qui domiciliato in frazione Piedimonte ed attualmente incorporato nel 10.o sanità a Capua, stamane poco dopo la sveglia, evadeva dalla prigione di rigore ove da giorni trovavasi per espiazione di pena e si dava alla latitanza.

E' attivamente ricercato dai nostri carabinieri.

Restauri e scoperte d'opere d'arte
ad Alba Fucense

AVEZZANO, 12.

A cura della R. Sovrintendenza ai Monumenti di Roma continuano alacremente i lavori di restauro dell'insigne chiesa medioevale di San Pietro in Alba Fucense. Come è noto la chiesa di San Pietro, costruita sugli avanzi di un antico tempio romano, e decorata splendidamente dai marmorari romani nel Milleduecento con bellissimi musaici, era stata quasi completamente abbattuta dal terremoto. La Sovrintendenza ai Monumenti già cinque giorni dopo il disastro provvide a puntellare e a mettere in salvo quanto rimaneva; e così le altre numerose scosse non hanno prodotto nuovi danni. Ora sono state smontate le colonne scanalate coi capitelli corinzii d'epoca romana; si son ritrovati tutti i pezzi dell'iconostasi ornata con colonnine in musaico; sono stati riscoperti gli affreschi, consolidato il bellissimo ambone. Dalle macerie è stata scavata la porta famosa in legno di sambuco, con bassorilievi simbolici, del secolo XII, che è stata assai danneggiata, ed è stata spedita a Roma per essere restaurata. In questi giorni smontandosi un rozzo altare barocco che ostruiva l'abside, si è scoperto nell'interno l'altare medioevale del secolo XI, con un paliotto ornato di due rosoni traforati, e di cornici a fogliame finemente scolpite; altri frammenti con fregi a rilievi si trovano nei muri adoperati come materiale da costruzione. Così la chiesa di San Pietro risorgerà più bella e più ricca. Dirigono i lavori con vero amore il sovrintendente prof. Munoz, l'architetto Venè e l'assistente Marchetti.

Le elezioni amministrative in Ancona

ANCONA, 13.

Dopo la lotta politica del 1913, nella quale riuscì a deputato l'on. Domenico Pacetti, repubblicano temperato, la maggioranza costituzionale del Consiglio comunale credè bene di dimettersi.

Non valsero i consigli di molti, i quali prospettarono tutte le ragioni per le quali la vittoria dell'on. Pacetti, sul terreno politico, non aveva nulla a che vedere con la questione amministrativa, dal momento che l'on. Pacetti e i suoi amici non erano mai stati oppositori, ma controllori benevoli dell'opera dei costituzionali.

Si ebbe così il primo commissario regio nella persona dell'ex-sindaco dell'amministrazione comunale cav. avv. Umberto Veschi.

Nel luglio 1914, dopo i noti fatti della settimana rossa, la vittoria dei candidati protesta condusse, senza nemmeno una formale convocazione del Consiglio, ad un nuovo commissario regio nella persona dell'avv. cav. Crispo-Moncada. Il 25 corrente dovrebbero avere luogo le elezioni generali.

Che cosa accadrà? Senza dubbio gli animi non sono propensi in questi momenti alle battaglie elettorali; e non sarà quindi improbabile che, in ossequio ai doveri imposti dal momento che attraversiamo, le ire dei partiti si attutiscano in una sana concentrazione di uomini che sentano tutto il dovere di amministrare la città. Vi terrò informati.

V Congresso postale-telegrafico e telefonico
in Ancona

ANCONA, 13.

Nei giorni 2, 3, 4 e 5 maggio prossimo, avrà luogo, nella sede della Casa del proletariato, il V Congresso postale-telegrafico e telefonico.

Interverranno al Congresso i delegati da tutte le parti d'Italia, comprese le isole. Alla seduta inaugurale saranno invitati i deputati della regione, le Associazioni politiche ed economiche locali, il sindaco ed altre autorità cittadine, ecc.

La stampa sarà ammessa a tutte le sedute. Ecco l'ordine del giorno dei lavori.

Relazione morale (relatore Giorgio Ottolenghi) — Relazione finanziaria (relatore Giulio Cesare Magni) — Struttura, indirizzo e tattica federale (relatori Francesco Koltetzek e Giovanni Bonura) — Rapporti giuridici ed economici fra amministrazione e personale (relatore Ugo Capriulo) — Legge sullo stato giuridico degli impiegati (relatore on. Campanozzi) — Stampa Federale (relatore rag. Gaspare Galluppi) — Ufficio legale (relatore avv. Gino Borrosi) — Riposo festivo (relatore sezione di Milano) — Rapporti fra Federazione e prima categoria (relatore Pietro Cavazzana) — Sede e nomina del Comitato centrale.

Ed ecco i temi da discutere nelle varie sezioni:

Interessi dei telefonici (relatore C. N. Telefonico) — Interessi della terza categoria (relatore C. N. di terza categoria) — Interessi delle ausiliarie (relatrice Romelia Troise) — Interessi dei meccanici telegrafici (relatore Gustavo Machatzek) — Interessi degli ufficiali d'ordine (relatore Tommaso Pacchiarotti) — Interessi degli ufficiali contabili amministrativi (relatore sezione di Palermo) — Interessi dei supplenti (relatore C. N., supplenti) — Interessi dei ricevitori (relatore Michele Pacciarini) — Interessi dei portalettere rurali (relatore sezione di Bologna) — Interessi degli ex-allievi, ex-telegrafisti (relatore Rodolfo Monachesi).

Violenti nevicate

MODENA, 12.

Sull'alta montagna della provincia e sulle vicine colline è caduta abbondante la neve: ieri sera poi forti grandinate hanno danneggiate le campagne nelle ville di San Lazzaro, di Saliceto e in parecchi luoghi del basso modenese

In conseguenza la temperatura si è fatta addirittura invernale.

* * *

RIETI, 13.

Siamo tornati in pieno inverno. Il tempo si mantiene sempre minaccioso, il freddo è intenso, il vento impetuoso.

* * *

BORGO S. LORENZO, 13.

Da qualche giorno la temperatura si è fatta rigidissima e sui monti vicini è apparsa abbondante la neve.

Un fortunale nel basso Adriatico

TRANI, 12.

In seguito al cambiamento di tempo manifestatosi fin dal pomeriggio di ieri, stamane verso le ore nove è scoppiato quasi improvvisamente un violento fortunale di mare con vento fortissimo e mare agitato da greco levante e scrosci di pioggia copiosa e violenta.

Quattro barche da pesca del nostro porto che si trovavano a mare sulla riviera di ponente per la pesca delle seppie, sorprese dalla bufera non hanno potuto riguadagnare il porto, e sono state costrette a gettarsi sulla costa in una spiaggia arenile dove i pescatori hanno potuto mettersi in salvo e tirare le barche a secco sulla sabbia, senza fortunatamente riportare danni nè disgrazie alle persone.

Il mal tempo continua.

Precipita da una scala e muore

NOCERA INFERIORE, 12.

Giunge notizia da Scafati che ieri, verso le ore 8,30, nel cortile Di Giovanni, mentre Antonio Budi saliva su di una scala a piuoli, colto da capogiro, precipitava al suolo, riportando frattura della base cranica in seguito a che moriva dopo poco. S'è recata sul posto l'autorità giudiziaria e l'arma dei carabinieri.

La furia sanguinaria di un alcoolizzato

SASSOFERRATO, 12.

Ieri 11 corr. avvenne nel vicino paesello di Coldinoce un triste fatto di sangue che fortunatamente non ebbe conseguenze molto gravi. Il contadino Porfiri Giuseppe in preda a frenosi alcoolica armatosi di una grossa roncola assalì i componenti la sua famiglia menando colpi all'impazzata; dopo aver ferito alla testa il figlio Renato di anni 16 piuttosto gravemente si rivolse contro la moglie che rimase lesionata alle mani e al suocero che fu colpito al collo. Riuscito a fuggire viene attivamente ricercato.

Un arresto a Genova
per sospetto di spionaggio

GENOVA, 13.

Uno sconosciuto da parecchi giorni si aggirava per il porto chiedendo informazioni sui movimenti militari, sull'arrivo di convogli di effettivi, di armi; oggi nel pomeriggio alcuni agenti, rintracciato l'individuo sospetto, lo hanno condotto al commissariato dove fu identificato per un suddito austriaco. In dosso gli fu trovato del denaro, delle fotografie di opere militari e documenti compromettenti. E' stato trattenuto.

Arrivo di profughi irredenti
ad Ancona

ANCONA, 13.

Col piroscafo *Gallipoli*, della società di navigazione Puglia, sono arrivati in Ancona cinquantasei profughi provenienti da Gravosa e da Zara

Sono scesi a terra accolti festosamente da parenti ed amici che da tempo li attendevano con ansia

Da essi veniamo informati di tante cose, specialmente sulle condizioni di vita che colà si conduce e sulle repressioni che la polizia aspramente esercita.

Dopo le ore 22 nessuno può girare liberamente per le vie della città, perchè subito è seguito, spiato e spesse volte condotto alla gendarmeria ove è trattenuto anche per alcuni giorni.

I viveri crescono continuamente di prezzo; il prezzo del pane, che colà viene chiamato cemento, è salito a 65 centesimi il chilo, la carne costa quattro corone il chilo, tanto che i macellai stessi rifiutano di macellare giacchè stante i prezzi fissati dal calmiere, essi sarebbero obbligati a vendere la loro merce con gravi perdite.

GLI SPORTS

FOOT BALL

Il calendario pel girone finale
del Campionato

Nella sua ultima seduta la Commissione tecnica della Federazione ha proceduto mediante estrazione a sorte dei nomi delle squadre, alla formazione del calendario per le partite del girone finale per il campionato.

Il calendario è il seguente:

13 aprile: a Milano, Milan contro Genoa (arbitro Portigliatti); a Torino: Torino contro Internazionale (arbitro Pasteur). — 25 aprile: a Milano: Milan contro Torino (arbitro Resegotti); a Genova: Genoa contro Internazionale (arbitro Laugeri). — 2 maggio: a Milano: Internazionale contro Milan (arbitro Pasteur); a Torino: Torino contro Genoa (arbitro avv. Podroni). — 9 maggio: a Milano: Internazionale contro Torino (arbitro Cattaneo); a Genova: Genoa contro Milan (arbitro avv. Mauro). — 16 maggio: a Milano: Internazionale contro Genoa (arbitro Resegotti); a Torino: Torino contro Milan (arbitro Terzolo). — 23 maggio: a Milano: Milan contro Internazionale (arbitro avv. Scamoni); a Genova: Genoa contro Torino (arbitro avv. Mauro).

Seguiranno i due incontri per la finalissima del Campionato fra la squadra campione dell'Italia Settentrionale e quella dell'Italia Centrale.

PODISMO

La VII Coppa Malvezz
Vittorie di Lussana e di Cattaneo

MILANO, 12.

La doppia gara, marcia e corsa, per la disputa della Coppa Malvezzi, ha avuto ieri il suo svolgimento. Nella prova di marcia che si è svolta sul classico percorso Gorla l-Sesto Rondò di Monza e ritorno (km. 20) la vittoria è spettata a Cattaneo il quale dopo un lento inizio di gara ha avuto, come è sua abitudine, un meraviglioso ritorno nella seconda metà del percorso. Fino a Sesto la gara si limitò fra Galli e Pavesi: quest'ultimo doveva cedere per primo, essendo assalito da crampi ed abbandonava dopo esser stato raggiunto da Cattaneo e Billi. Al Rondò di Monza giunge primo Galli, seguito a dieci metri da Cattaneo, che passava l'avversario sul vialone della Villa Reale. Nel ritorno, mentre Cattaneo si avanzava indisturbato, Galli è passato da Cassani e Lodi. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Cattaneo in 1,44'57"; 2. Cassani in 1,45'37"; 3. Lodi in 1,47'36"; 4. Galli in 1,48'51"; 5. Billi in 1,48'57"; Quindi: Facossi, Puricelli, Majocchi, Loperia, Tonlato. Complessivamente 23 arrivati.

La corsa sul percorso Gorla l-Sesto e ritorno in assenza di Speroni, si risolse con la facile vittoria di Lussana, il quale è pure riuscito a battere di un secondo il record della distanza che era tenuto da Martinenghi con 23 e 30". Al controllo di Sesto Lussana si liberava definitivamente di Brunelli e Austoni e perseverando nella sua facile andatura giungeva con qualche secondo di vantaggio su Dieghi. Ecco la classifica: 1. Lussana Costante in 23,29; 2. Dieghi Tullio in 23,31; 3. Tumiati; 4. Austoni; 5. Brunelli. Poi: Negri, Cucchi, De Giovanni, Omodei, Antonio Sparoni. In totale 33 arrivati.

La Coppa Malvezzi è stata ancora una volta assegnata all'Agamennone.

CICLISMO

Corse per giovanetti

Per domenica 18 corr. la società sportiva Unione bandisce una gara di km. 22, nel percorso Roma-Capo Bianco e ritorno, libero a tutti i giovanotti non superiori ai 18 anni di età. Vi saranno premi per dieci piazzati con medaglie vermeil d'argento e bronzo; è in palio poi una medaglia vermeil per il primo arrivato dei postelegrafici.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire una, si ricevono presso il sig. Donduo Virgilio, via Gennaro Sommeiller, 1.

Movimento di navi

RIO JANEIRO, 10.

Il piroscafo *Principessa Mafalda*, del « Lloyd Italiano », proveniente da Buenos Aires, è partito per Dakar, Barcellona e Genova.

BARCELLONA, 11.

Il celere postale *Siena*, della « Veloce », ha proseguito ieri per Teneriffa e scali dell'America Centrale.

NAPOLI, 12.

Il celere postale *Europa*, della « Veloce », ha proseguito ieri l'altro per New York.

IN BIBLIOTECA

Per i tipi dell'editore Bocca di Torino, Adriano Tilgher ha raccolto in un denso volume alcuni saggi scritti in tempi e luoghi diversi, rimaneggiati e ritoccati nella forma per la ristampa, benchè non sostanzialmente modificati. Direttamente o indirettamente essi mirano tutti alla dimostrazione di una tesi filosofica, che l'autore ha chiamato del *Pragmatismo trascendentale*, e ha inteso innestare sul tronco dell'idealismo trascendentale, che va da Kant ad Hegel. Secondo il *pragmatismo trascendentale*, l'essere è nient'altro che la sensazione, l'immagine, la rappresentazione qualificata esistente da un atto assolutamente libero dello spirito; è il giudizio esistenziale, la conoscenza, il sapere, la scienza; sicchè, tra essere e conoscere, v'ha coincidenza piena e completa. Ma il sapere, la scienza, e quindi l'essere, che con essa fa una cosa sola, non è un dato ultimo e inesplicabile, secondo la teoria del *pragmatismo trascendentale*. Ha il suo principio, la sua ragione, la sua condizione fuori di sè, nell'atto in cui lo spirito si pone come volere puro, come volere che non è, ma deve essere, che si pone nell'essere con un atto di assoluta autoposizione e autoaffermazione. Per essa, insomma, la scienza non è principio a sè stessa, bensì ha il suo principio nel volere, non empirico, immediato, utilitario, ma volere puro o dovere morale.

Per questa via, l'autore crede possibile conciliar dialetticamente i dissidi e le antinomie di essere e conoscere, di reale e ideale, di natura e spirito, di esperienza e metafisica, di storia e filosofia; dissidi ed antinomie che tormentarono sempre il pensiero filosofico ansioso di conquistare l'unità intima e profonda delle cose, di giungere a quella radice in cui posano e da cui germinano tutte le opposizioni.

Particolarmente importanti son gli ultimi due saggi, di più recente fattura; specialmente il penultimo d'etica e gnoseologia: « *Teoria del pragmatismo trascendentale* », che dà il titolo al volume.

Poco nota in Italia, soltanto ad un pubblico di lettori che seguono con speciale attenzione novità di letteratura d'oltre Alpi, Yoi Pawlowska trova presso i critici dei migliori periodici d'arte inglesi un favore di accoglienza sempre più deciso, all'uscita di ogni suo nuovo volume. Tre anni fa: « *A year of strangers* », ed ora: « *A child went forth* », hanno dato occasione di rilevare doti fini e schiette di simpatia per gli aspetti della natura, per la vita delle creature semplici, ecc.; e una facoltà di concretare le notazioni di questi sentimenti, in una prosa ariosa e colorita, dove il gusto naturale si avviva d'una cauta astuzia, e sia così, accessionista che mette uno schematismo simpatico nelle tinte, senza mai diventare sforzata e leziosa.

Specialmente il secondo libro (Ed. Duckworth e C.o, London), è ricco di senso della vita infantile, di piacere di guardar sul mondo; e il racconto, tagliato autobiograficamente, trova, in particolare nella prima parte, sullo scenario di una proprietà rurale in Ungheria, molti partiti di pitture brillanti e situazioni sentimentali aggraziate.

E di C. Pettinato, nella serie « Problemi Italiani », edita dai Ravà di Milano, è ora uscito un volumetto: « *Russia, Balcani e Italia* ». Questa raccolta di opuscoli di trentadue pagine, a dieci centesimi, si propone d'informare gli italiani, intorno ai problemi più urgenti in quest'ora di crisi: problemi economici, politici, militari, sociali, morali che vi sono esaminati senza jattanza e senza reticenze, da un punto di vista italiano, nelle loro necessità, nei loro precedenti, nelle loro conseguenze logiche, pel bene della nostra civiltà, della nostra nazione. Ne sono già usciti, oltre questo del Pettinato, la cui competenza in fatto di Russia contemporanea è da tutti riconosciuta,; di Gaetano Salvemini, intorno al problema: « *Guerra o neutralità* »; di G. Caprin: « *Trieste ed Italia* »; di Luigi Einaudi: « *Preparazione morale e preparazione finanziaria* »; di G. Ferrero; di Ugo Ojetti; di A. Lustig, di G. A. Borgese, ecc.

Un volume interessante, ricco di materia vissuta e spesso di una evidenza d'arte che è raro trovare nelle pagine dei romanzi soliti e dei libri di versi, è stato pubblicato a cura del « Sottufficiale italiano » (Roma), da Giovanni Tedone: « *I ricordi di un prigioniero di Menelik, dopo il disastro di Adua* ». Il Tedone, che fu decorato di medaglia al valore, per le sue azioni sul campo di Adua, comincia il racconto dai preparativi militari per la giornata disgraziata; e lo segue, evidentemente sulla scorta di note immediate, prese giorno per giorno, per tutte le vicende della prigionia, nei viaggi d'internamento verso il Lago Tsana; le città di Samora, Korala, Madhera, Addis-Abeba, fino alla residenza presso le varie famiglie indigene nel Ciar Ciar, e altrove. Conclude con il viaggio di ritorno fino allo sbarco a Napoli.

Anche più che per le notizie di carattere tecnico, militare o etnografico e più che per l'accenno, spesso polemico e documentato, a fatti e persone di interesse pubblico, il libro vale, a nostro parere, per le qualità di stupore ingenuo, d'attenzione costante, di espressione immediata e sincera, che fanno pensare in più di una pagina, ai nostri antichi viaggiatori.

Ove si cercassero le opere e si leggessero, senza badare a scrupoli e pose letterarie, queste pagine otterrebbero senza dubbio un vivo successo. Auguriamoci in ogni modo che il richiamo patriottico induca molti, che poi troveranno anche un'allegrezza di poesia.

NOI E GLI ALTRI.

14 Aprile — Appendice de LA TRIBUNA — 62

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Ancora sei mesi di lotte, di sofferenze perduti... Hai letto i giornali? Come il pubblico, peggio del pubblico... Chi riconosce il mio sforzo, chi mi tende la mano per rialzarmi?... Due o tre su venti: amici...

A poco a poco le sue parole s'eran fatte basse, rade, lente, parole desolate d'un uomo stanco d'un uomo che non aveva più speranza, non aveva più forza di combattere, d'un uomo che rinunziava che tornava indietro fra i vinti. La sua nuova commedia era stata rappresentata due giorni prima, d'innanzi a un pubblico scarso e distratto, preventivamente ostile, da attori fiacchi e svogliati che avevan recitato la commedia come un fastidioso dovere da assolvere, come fossero stati preventivamente sicuri di non poterla portare al trionfo ma di doverla solo portare al macello. Brevemente i giornali, in mezz'ora, avevano liquidato, col loro solito modo tranquillo e sicuro, il lavoro che ad un artista come Grog era costato mezzo anno di tormenti, di fatiche, di lotte. E, per altri sei mesi, per un altro anno fino alla nuova battaglia, sino forse alla nuova sconfitta, la prigione del suo destino ingiustamente, iniquamente gli dicere c'era richiusa su Baltimora Grog, che aveva oramai cinquant'anni vicini, che non voleva, che non poteva più aspettare quel giorno, forse ancora lontano, d'una incerta giustizia in cui, del resto, non aveva più fede. Era venuto da me, Baltimora, a sfogarsi. Evitavo il teatro e i miei simili e non ero andato ad ascoltare la sua commedia. Ma gli avevo scritto, prima, per augurargli un po' di fortuna a lungo attesa, eroicamente meritata, e gli avevo riscritto, dopo, per confortarlo, per rincuorarlo, con quelle vane parole che, nel nostro egoismo di volere ad ogni costo rifare la tranquillità e la serenità attorno a noi, diciamo senza crederci, simulando di crederci, anche nelle case dove un'incancellabile lutto è passato.

Baltimora Grog continuava a parlare. Diceva adesso tutt'il suo dolore, tutt'il suo viaggio, risaliva, nel ricordo, le innumerevoli stazioni del suo lungo calvario. Aveva i capelli neri, il cuore in festa dei vent'anni, quando aveva cominciato a sognare, quando il destino, per deluderlo più crudelmente dopo, gli aveva fatto vincere, con insolito favore, la sua prima battaglia. Aveva adesso i capelli grigi, gli occhi stanchi, la fronte solcata, e, dietro di sè, un quarto di secolo di lavoro e di sofferenze, una lunga vita vissuta così, aspettando. Ricordava, ad una ad una, le sue opere migliori, le sue maggiori speranze, le sue più atroci delusioni. Ora bastava. Non più, non più. Non poteva chiedere al suo ingegno di misurarsi ancora, non poteva chiedere al suo cuore di resistere ancora senza spezzarsi. Bastava. Rimaneva lì, a mezza via, a mezza vita, seduto a terra, stanco esausto, sfinito, a guardare gli altri passare, passare avanti a lui, andare là dove non gli era stato concesso di giungere, andare cantando, di vittoria in vittoria.

— Perchè gli altri vincono, anche se hanno minor coraggio di me, anche se hanno armi inferiori alle mie..., diceva il commediografo. Hai letto giornali?...

E accennava un giornale aperto, su la mia scrivania, con un grosso titolo che attraversava tre delle sue colonne:

— Hai visto iersera? La commedia di Lavena... Un gran successo... E oggi, inni... L'ho sentita, sai, iersera... L'ho sentita anch'io, spassionatamente, ti giuro, e so quel che vale. No, no, non è giusto che sia così... Non c'è nulla, nulla al di fuori del caso, del miserabile giuoco della piccola vita degli uomini piccini, che determini le vittorie e le sconfitte, i trionfatori e i caduti, le vie aperte e le vie chiuse, i miei fiaschi e i trionfi di Lavena, la gloria di Campofiore conquistata in cinque anni e la mia oscurità che in vent'anni tu non hai mai potuto diradare.

Tacque. Mi guardò. Si premette i pugni su gli occhi come volesse inchiodar lì, dentro le pupille, il pianto. Poi agitò in aria le mani, le protese minacciose, agitate, a pugno chiuso, e gridò con una voce che gli si strozzava in gola:

— Ah, no, vedi, l'arte, la letteratura...

Frenava a stento, al momento di pronunziarla, una maledizione che usciva dai suoi occhi, dal suo pallore, dai suoi pugni chiusi, anche se non riusciva a formularsi nelle sue parole. Poi abbandonò le mani, giù, verso terra, chiuse gli occhi, disse:

— Ah, no, no, mai più... Non ho più la forza, non ne oso più..

E tacque. Non osavo parlargli. Sentivo ch'era oramai vano, inutile, tentare di rianimarlo, tentare di fargli forza. Era, come me, alla stanchezza suprema da cui non ci si può più risollevare. Era un artista, un grande artista. Io lo sapevo. Altri lo sapevano. Ma bastava questo a farne la gloria, a farne il trionfo? E ora, di fronte all'ostinata sfortuna, forse anche un dubbio, una sfiducia gli avvelenavano l'anima, gli annebbiavano lo spirito. E se la sua sfortuna fosse meritata? Se qualche cosa veramente, per vincere, gli mancasse? Se il suo ingegno altro non fosse che una sua illusione, l'illusione di pochi altri che gli volevano bene, la creazione solamente delle simpatie che il suo entusiasmo, il suo fervore, la sua indomabile fede ispiravano a quelli che lo conoscevano, che lo vedevano un po' più in là delle sue apparenze timide, modeste, sfuggenti, un po' piagnucolose, un po' grigie, un po' in contrasto col suo legittimo orgoglio, con la sua indomabile ambizione? Lo vedevo lì, su la poltrona, immobile, silenzioso, con gli occhi chiusi, le mani abbandonate come le braccia, penzoloni, verso terra. E, d'un tratto, lo vidi sollevar le braccia, muover le mani nell'aria come se cercassero, se frugassero, se tentassero. A poco a poco il loro moto si faceva più vivo, più preciso, afferrava, stringeva, modellava nell'aria il fantasma, il nuovo fantasma. Fino al momento in cui Baltimora Grog si sollevò su la poltrona, aprì gli occhi, si volse a me, mi guardò sorridente e agitandomi le mani davanti cominciò a dire con la sua inesauribile, irrefrenabile parlantina:

— Ma ho, sai, un'idea nuova... Vedrai: da tre giorni... Ho anche il titolo: *Il limbo*, tre atti.. Due anime, vedrai, peccatrici senza peccato... Mi balenò nel cervello l'altra notte, al momento d'addormentarmi. Saltai giù dal letto, riaccesi la lampada, scrissi le prime scene, così, di volo, in uno slancio irresistibile... Poi la vita, ieri e oggi, con mille cure, mille fastidii, m'ha interrotto. Ma l'ho dentro, sai, tutta dentro il sangue, la commedia nuova... E sarà la migliore, certo, lo sento, lo sento, quella che sarà veramente, profondamente mia... Ah, figurati, un'anima di donna diversa dalle solite, nuova, così semplice, così umana... Vuoi che ti racconti? Sentirai. Stammi bene attento. Ti piacerà, non può non piacerti.... Ma voglio il tuo giudizio... Voglio che tu mi dica se non pare anche a te che questa volta ci sono, ci sono sul serio. Dunque ascoltami: in una villa...

E mi raccontò, muovendo quelle mani che continuamente l'accarezzavano scena per scena, figura per figura, parola per parola, mi raccontò, con la voce tremante di fervore, con l'anima esaltata, gli occhi pieni di luce, la sua commedia nuova, che non era nè inferiore nè superiore alle altre sue, che non era soprattutto dalle altre diversa, ma che più bella gli sembrava, e più forte, e più nuova, e più sua, perchè era l'ultima, quella che allora concepiva nella divina gioia della creazione, quella che aveva ancora nel mistero della sua nascita, tutte le illusioni, tutte le speranze, tutte le possibilità. Poi, quand'ebbe finito, balzò in piedi, si protese su la tavola, picchiò su questa i suoi pugni, mi piantò gli occhi negli occhi e mi gridò:

— Eh, ti pare? Ti pare che ci sono?... Non è la mia miglior cosa?... Lascia che la scriva... Vedrai, vedrai... La sento tanto, la sento così profondamente che questa volta non può fallire. Non può, non può...

Aveva sentito tutte le altre così. Ma l'illusione era rinata e, con l'illusione, la cieca fede. Dov'erano le sue stanchezze, dov'era il suo mezzo secolo? Ancora adesso, al contatto animatore dell'opera nuova, del nuovo sogno, ritrovava sè stesso, ritrovava i vent'anni. Rinasceva, risorgeva. Era entrato da me stanco e sfinito. Usciva da casa mia come se muovesse, ignaro, ad una prima battaglia, quando vincere sembra conseguenza immancabile di volere.

Era in piedi; infilando il soprabito, mi stringeva la mano:

— Al diavolo gli impegni, al diavolo le seccature. Pianto tutto, vado a casa, mi tappo in casa, e scrivo... Mi sento la commedia in cuore, nelle mani, su le labbra... Arrivederci, arrivederci, Pagani... E vieni a trovarmi tu che non hai nulla da fare. Io lavoro...

(Continua).

Propr. letteraria — [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Risposta caratteristica della "Stampa„ alle critiche

La «Stampa» pubblica oggi un articolo, intitolato «Per intenderci», col quale risponde alle osservazioni fatte da noi, dal «Corriere della Sera» e dal «Giornale d'Italia», alle critiche dirette al suo precedente articolo «Sarebbe un tradimento...».

La «Stampa» riconosce sostanzialmente che il suo articolo ha suscitato biasimi generali, e li attribuisce a malintesi; e si dilunga poi specialmente a dichiarare che nessuna connessione deve attribuirsi a quell'articolo con le idee dell'on. Giolitti. Essa scrive in questo senso:

«Al *Giornale d'Italia*, che mostra di aver concepito sospetti del tutto infondati sulle cause del nostro atteggiamento, dichiariamo con tutto l'entusiasmo che ci viene dalla professione della verità, che le idee che siamo andati e andiamo manifestando sulla condotta dell'Italia nel conflitto europeo, sono idee nostre, completamente, assolutamente nostre; che nessun uomo politico, per quanto grande egli sia, e per quanto da noi stimato, non influisce e non influirà mai in nessun momento sulla nostra condotta, la quale non trae indirizzo se non dalla nostra mente e dalla nostra coscienza.

«Lo stesso distacco che esiste — e lo abbiamo documentato in tutta una serie di articoli — tra l'on. Giolitti e la *Stampa* circa le finalità della nostra azione diplomatica e circa alcuni termini importanti da risolvere, dovrebbe persuadere ognuno della sincerità della nostra dichiarazione.

«E chi conosce l'on. Giolitti e chi conosce noi, deve convincersi che nè l'eminente uomo di Stato vorrebbe mai influire sulla nostra coscienza di giornalisti, nè noi saremmo mai disposti a deferire ad estranei, per quanto autorevoli, suggerimenti.

«Non ultimo motivo della nostra ammirazione per l'uomo è appunto questo suo rispetto per le nostre idee: rispetto così delicato e riguardoso che mai gli ha consentito di rivolgersi alla nostra amicizia in quelle circostanze nelle quali liberamente combattemmo atti del suo governo, come ad esempio all'epoca della annessione della Bosnia-Erzegovina e più tardi durante l'amministrazione di Millo del Ministero della Marina».

E rispondendo al «Corriere della Sera» prosegue:

«Se dunque noi abbiamo avvertito che in caso di collaborazione con la Triplice Intesa si dovrà innanzi tutto porre in chiaro le nostre legittime aspirazioni, lo abbiamo fatto in buona compagnia per controbattere quella corrente interventista ad ogni costo ed a mani vuote che in tanti mesi di guerra non è riuscita ad altro se non a svalutare la nostra situazione relativamente fortunata negli inizi del conflitto. A chi si buttava a braccia aperte tutto da una parte, noi predicammo fin dal principio: Facciamo il volto della sfinge. Il non aver voluto seguire quel consiglio ci ha condotti a non essere più così liberi come avremmo dovuto e come sarebbe stato nostro supremo interesse di essere. Che infine la nostra tesi sia fondata in giustizia lo prova l'articolo pubblicato ieri dallo stesso *Echo de Paris* e che ci è stato largamente riferito. Pensiamo ora a non ripetere gli errori commessi e mettiamoci tutti di buona voglia».

Per quanto poi riguarda le osservazioni della «Tribuna» sulla necessità di mantenere il massimo riserbo, non solo nella propalazione delle notizie, ma anche nella discussione delle idee, il giornale torinese si dichiara interamente d'accordo.

Del che noi ci rallegriamo, fermi come siamo sempre stati alla nostra idea fondamentale che, mentre alla stampa nessuna libertà può essere negata nella discussione delle grandi tendenze generali, le particolarità dei programmi diplomatici sono strettamente connessi all'azione, e vanno quindi lasciate interamente a chi dell'azione ha la responsabilità e la competenza, cioè al Governo. In questo campo alla stampa compete poi la critica; e per quanto speciosa possa apparire l'osservazione che la critica che viene dopo non corregge gli errori, tale inconveniente è di gran lunga preferibile a quella irrequieta critica preventiva che può creare gravi ostacoli all'opera del Governo, aiutando l'altra parte.

Movimento di Prefetti

Con Reali Decreti di ieri è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Minervini cav. gr. cr. Gennaro, prefetto di Catania, collocato a riposo;

Lucio gr. uff. dott. Giuseppe, prefetto di Alessandria, collocato a riposo;

Cioja conte gr. uff. dott. Piero, prefetto di Firenze, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno;

Lualdi comm. dott. Riccardo, prefetto di Como, trasferito a Catania;

Facciolati gr. uff. dott. Giovanni, prefetto di Bari, trasferito ad Alessandria;

Posse comm. dott. Angelo, prefetto di Porto Maurizio, trasferito a Como;

Olivieri comm. dott. Carlo, prefetto di Sondrio, trasferito a Como;

Vittorelli conte cav. gr. cr. Jacopo, prefetto di Torino, trasferito a Firenze;

Verdinois gr. uff. dott. Edoardo, prefetto di Verona, trasferito a Torino;

Zoccoletti comm. dott. Riccardo, prefetto di Novara, trasferito a Verona;

Muffone comm. dott. Giovanni, prefetto di Benevento, trasferito a Novara;

De Berardinis comm. dott. Nicola, prefetto di Catanzaro, trasferito a Benevento;

Scamoni comm. dott. Oreste, prefetto di Aquila, trasferito a Sondrio;

Ferrara comm. dott. Alfredo, prefetto di Ascoli Piceno, trasferito a Catanzaro;

Bonomo comm. dott. Saverio, prefetto di Caltanissetta, trasferito a Reggio Emilia;

Rossi gr. uff. dott. Giulio, prefetto di Reggio Emilia, trasferito a Caltanissetta;

Focaccetti comm. dott. Gasparo, prefetto a disposizione, destinato a Porto Maurizio;

Pera cav. uff. dott. Giustino, vice-prefetto, reggente la prefettura della provincia di Aquila, nominato prefetto della provincia medesima;

Masi cav. uff. dott Giuseppe, vice-prefetto, reggente la prefettura della provincia di Cosenza, nominato prefetto della provincia medesima;

Baiardi comm. dott. Girolamo, direttore capo di divisione di 1.a classe nel Ministero dell'Interno, incaricato di reggere la prefettura della provincia di Mantova nominato prefetto della provincia medesima.

Con Reali Decreti di pari data ed in riconoscimento dei molti e lodevoli servizi resi alla pubblica Amministrazione nella loro lunga ed onorata carriera, il prefetto senatore Minervini è stato nominato Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ed il prefetto Lucio è stato insignito della stessa onorificenza nell'Ordine della Corona d'Italia.

L'on. Riccio a Palermo

L'on. Riccio, ministro delle poste e telegrafi, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Serra-Caracciolo, è partito stamane per Palermo dove si concederà tre o quattro giorni di riposo.

L'Unione delle Camere di commercio

L'ultimo Consiglio di Presidenza dell'Unione delle Camere di Commercio, presieduto dall'on. Senatore Salmoiraghi, ha deliberato di convocare in Roma per i giorni 18 e 19 del corrente mese la XIX Assemblea generale ordinaria dell'Unione col seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente e dei vice-presidenti della assemblea; 2. Comunicazioni della presidenza; 3. Conto consuntivo dell'anno 1914 (Relazione dei revisori dei conti); 4. Riforma dello statuto dell'Unione (Ufficio di presidenza); 5. Nomina del Consiglio direttivo; 6. Per una maggiore pubblicità da dare agli atti delle Società commerciali. (Camera di Venezia); 7. Per l'accoglimento nella nostra legislazione del contratto «Warrant» d'albergo (Camere di Cuneo e di Venezia); 8. Per un voto consultivo delle Camere nei contratti per servizi pubblici. (Camera di Napoli).

All'Accademia navale

Dal Ministero della Marina è stato bandito il concorso per l'ammissione alla Regia Accademia Navale di 80 allievi alla prima classe del corso normale (corso allievi di vascello) e di 40 allievi alla prima classe del corso normale (corso allievi macchinisti) per l'anno scolastico 1915-16.

I corsi avranno entrambi la durata di 5 anni e potranno prendervi parte i giovani che posseggano la licenza tecnica ed il certificato di ammissione al primo anno di Istituto Tecnico o Nautico od alla quarta classe ginnasiale.

I concorrenti per allievi di vascello dovranno essere nati negli anni 1900-1901-1902, mentre i concorrenti per allievi macchinisti saranno reclutati fra i giovani nati negli anni 1899-1900-1901-1902.

Il 2 agosto 1915 avrà inizio presso la Regia Accademia Navale a Livorno la visita medica per i concorrenti ad allievi di vascello e subito dopo seguiranno gli esami.

Il 1.o settembre 1915 verrà iniziata la visita medica per i concorrenti ad allievi macchinisti e successivamente si svolgeranno gli esami.

La Notificazione di concorso che comprende tutti i maggiori particolari desiderabili ed i programmi relativi agli esami viene distribuita dal Ministero della Marina, dai Comandi in Capo dei Dipartimenti marittimi, dal Comando della Regia Accademia Navale, dalle Capitanerie di Porto.

Note Vaticane

Il Papa e la pace

Il fatto saliente del mondo giornalistico è oggi la intervista accordata da Benedetto XV al giornalista.... americano Vigand, cioè al giornalista tedesco Karl Wiegand, noto per le sue relazioni ufficiose con le alte sfere germaniche. Tale intervista è stata a vero dire accordata dal Papa al corrispondente del noto giornale di New York il «World», ed il Papa ha voluto evidentemente parlare con un organo americano agli americani

Disgraziatamente anche questa volta le buone intenzioni neutraliste del Pontefice sono state un po' compromesse dagli «à-coté» dell'intervista stessa.

Infatti, come or ora dicevo, si tratta di un abilissimo giornalista tedesco che fa gli interessi tedeschi in America e altrove. Questa volta l'«altrove» è stato proprio il Vaticano. Basta conoscere la tenace e multiforme pressione fatta dalla Germania, presso il Governo e l'opinione degli Stati Uniti in vista di spingerli a proporre la pace, per ritrovare nella intervista pontificia, come è esposta dal signor Wiegand, l'identico piano tedesco. Insomma, l'abile giornalista ha incanalato il pensiere pacifista di Benedetto XV nella forma voluta dalla suddetta pressione tedesca in America. Leggendo il «World» il Governo e l'opinione americana saranno colpiti dalla perfetta analogia sostanziale delle dichiarazioni del Vaticano e delle «demarches» di Berlino.

* * *

A questo proposito abbiamo da:

LONDRA 13.

L'appello del Papa per la pace ha sollevato molto interesse. Il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York dice che gli americani sperano che l'appello possa dare buoni frutti, ma riconoscono che — senza l'approvazione degli Alleati — nessuna azione di accordo tra il Papato e Stati Uniti è possibile.

Telegrammi da Roma pubblicati oggi a New York, mettono in vista che il Vaticano e il Quirinale sembrano gareggiare in segretezza circa i negoziati che entrambi conducono in rapporto al conflitto. L'unica dichiarazione che fu possibile ottenere dal cardinale Gasparri, è che il Pontefice è instancabile nei suoi costanti sforzi per far cessare il conflitto o per lo meno, per renderlo meno crudele. Il cardinale Gasparri ha dichiarato al corrispondente del *New York Times* che egli mai avrebbe sospettato che la fibra del Papa fosse così resistente, la sua mente così piena di risorse e il suo cuore così facile a commuoversi, come è stato dimostrato dall'opera condotta senza posa fino da quando è asceso al trono pontificio.

Il corrispondente da Roma del *New York Times* apprende da fonte ufficiale che il Papa è pronto a fare qualsiasi sforzo per la pace, senza preoccuparsi della certezza del successo o della possibilità di un insuccesso.

Quantunque spiacente di non aver potuto ottenere una tregua nelle feste di Natale e di Pasqua, il Pontefice non sembra scoraggiato. La tenacia genovese sembra essere accresciuta dalle difficoltà. Egli solamente rimpiange che la tensione ancora esistente tra la Francia ed il Papato, quando egli giunse alla tiara, gli impedisca di esercitare una maggiore influenza nel campo degli Alleati. Appunto per ciò, al contrario di quanto è stato detto in questi giorni, il Vaticano non sarebbe il miglior mediatore per Francesco Giuseppe per ottenere la pace separata con la Russia.

Il Papa per il Belgio

LE HAVRE, 13.

Il Papa ha inviato una lettera al cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, con la quale gli ha rimessa una offerta per il Belgio di 25 mila lire Nella lettera Benedetto XV si compiace che siano sorti nei vari paesi Comitati di carità per soccorrere i Belgi.

Hanotaux studia Giovanna d'Arco

MILANO, 13.

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* ha avuto un breve colloquio a Roma con Gabriel aHnotaux.

«Sono venuto a Roma; ha detto Hanotaux, come un qualunque studioso che sente di tanto in tanto il bisogno di visitare questa città incomparabile».

— Veramente, gli ha osservato il giornalista, si era detto che vi fosse stata affidata una missione presso il Vaticano, per trattare a riguardo della situazione di quei parroci alsaziani che si trovano nella parte di Alsazia da voi occupata.

— Niente di tutto ciò. Mi sono recato in Vaticano con la mia signora per essere ricevuto dal Pontefice ed offrirgli una copia della mia vita di Giovanna d'Arco. Vi dirò che a causa dei miei studi sulla grande santa francese, che è divenuta in questo momento una specie di nume protettore del nostro paese, ho chiesto di poter compiere liberamente alcune ricerche nella Biblioteca vaticana. Tutti i giovani di Francia hanno Giovanna d'Arco nel cuore. Voi dovreste vederli i nostri giovani: sono veramente belli di puro entusiasmo. La loro generazione è migliore della nostra».

Hanotaux ha concluso: — Roma è ancora più interessante in questo momento, lo ed è naturale che dovendomici trattenere un po' di tempo, mi interessi di rendermi conto dello stato dell'opinione pubblica italiana, null'altro che come uno studioso che osserva un ambiente. Vi dirò anche che in questo ambiente intendo raccogliere dati per i miei studi sulla guerra del 1914. Ma la mia venuta non ha nessuno scopo politico, ed è solamente «en touriste» che io e la mia signora abbiamo lasciato la nostra casa per venire o passare qualche tempo in questa città incantevole».

Consiglio dei Ministri

Sul Consiglio dei Ministri tenuto ieri a Palazzo Braschi e durato circa tre ore, dalle 16.30 alle 19.20, con l'intervento di tutti i ministri meno l'on. Martini che trovasi a Monsummano, diamo qualche altra informazione a completamento delle deliberazioni accennate nel comunicato ufficiale. Naturalmente su altri eventuali provvedimenti discussi o deliberati, nulla è dato sapere. Il Consiglio non si era riunito fin dal 28 marzo, e le pratiche su cui si doveva deliberare, erano perciò molte e varie. Non si può certo escludere, e neppure con sicurezza affermare, che argomento di discussione sia stata anche la situazione internazionale, sulla quale il Ministro degli Esteri fece ai colleghi di gabinetto le comunicazioni necessarie.

Il Consiglio ha deliberato uno schema di decreto per il divieto di esportazione di alcune merci che non è opportuno specificare prima della pubblicazione, del resto imminente, del decreto stesso.

Altro decreto deliberato riguarda i provvedimenti a favore dei danneggiati del terremoto del 13 gennaio. Per non diminuire le somme deliberate a sollievo delle popolazioni danneggiate, si è stabilito che tutti gli atti e i contratti relativi alle opere che saranno eseguite dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e dai Comitati di soccorso per riparare i danni del terremoto, siano esenti da ogni tassa.

Si è poi deliberato un decreto concernente la «dilazione per il pagamento di tasse e proroga del termine pel condono di sopratasse e penali di cui al r. d. 15 ottobre 1914 n. 1127». Col nuovo decreto di proroga al 30 giugno 1915 il termine del decreto 15 ottobre per il pagamento delle opere dovute e per fruire del condono delle sopratasse e pene pecuniarie contemplate da quel decreto.

Per il regolamento amministrativo degli istituti clinici e di patologia universitari si è deliberato un progetto di regolamento, formulato da un'apposita Commissione, che si ispira al concetto di contemperare le esigenze degli studi con quelli della pubblica finanza e che si concreta in uno schema-tipo di convenzione da adattarsi caso per caso in sostituzione delle convenzioni scadute. Si è poi deliberato di prorogare varie leggi emanate per il terremoto del gennaio scorso; e si è approvato lo schema di regolamento per l'esecuzione del decreto 20 dicembre 1914, regolando i rapporti fra gli uffici esecutivi e il pubblico riguardo al servizio dei libretti di risparmio al portatore istituiti, prima in forma ristretta e poi con più larghi criteri relativamente alla somma e al rimborso, dal Ministro delle Poste, on. Riccio.

Si è poi provveduto a una serie di piccoli provvedimenti di carattere militare a completamento della preparazione e che si riferiscono a ritocchi e a dettagli necessari, ma non di grande importanza.

Si esclude che il Consiglio abbia preso alcuna deliberazione relativa al richiamo di altre classi sotto le armi.

Il Consiglio ha inoltre deliberato il collocamento a riposo, per i limiti d'età, del Presidente della Corte dei Conti, on. conte Emilio Di Broglio, stabilendo, come fu fatto anche per l'on. Finali, che gli sia conservato il titolo e gli onori di presidente di quel consesso. Ad altra riunione è stata rimandata la nomina del successore dell'on. Di Broglio, che sarà fatta tra i tre presidenti di sezione che sono i sen. Leris e Tami e il comm. La Pera.

A proposito della prossima nomina del successore dell'on. Di Broglio, si è voluto da qualcuno fare dei nomi di «aspiranti» a questa carica. E' ovvio aggiungere che riteniamo assolutamente superfluo di smentire tale notizia, non essendo neppure verosimile che alcuno dei parlamentari nominati abbia pensato di aspirare a quest'altra specie di laticlavio.

Le rivendicazioni italo-rumene e la pace separata austriaca

PARIGI, 13.

L'«Echo de Paris» scrive che sono mal fondati i timori di quegli italiani che credono che gli Imperi centrali si volgeranno più tardi contro di noi per ritoglierci quelle terre che noi potessimo ora eventualmente strappare loro con la forza delle armi. Le Potenze della Triplice Intesa avrebbero più ragione che mai — dice il giornale — di rimanere unite ed imporre la pace ai Tedeschi che pensano ancora ad attaccare i loro vicini. Appena l'Italia ci avrà raggiunti nell'arena, le sue conquiste si troveranno garantite dallo stesso bisogno di conservazione comune che ci rende invincibili.

Hervé, in un suo articolo, dice che se l'Austria domandasse una pace separata ciò produrrebbe molta sorpresa fra le Potenze della Triplice Intesa, ma la pace rischierebbe di lasciare nel centro d'Europa uno stato in cui sarebbero dei popoli oppressi e ciò costituirebbe un focolare per nuove effusioni di sangue nell'avvenire. Questa pace, dice Hervé, noi non la potremmo accordare che nel caso in cui l'Italia e la Rumenia rifiutassero categoricamente di unirsi alle Potenze dell'Intesa per riavere le loro provincie soggette all'Austria e la Rumenia per avere quelle che l'Ungheria tiene in servitù. «Ma, dice Hervé, se queste due nazioni hanno, come è probabile, data l'assicurazione che marcieranno a tempo io suppongo che noi non concluderemo con Francesco Giuseppe una pace che lascierebbe definitivamente Trento e Trieste all'Austria ed i Rumeni di Transilvania in Ungheria. Sono sicuro che soprattutto all'Italia la cui benevola neutralità è stata così preziosa i nostri Ministri non lascieranno giuocare questo brutto tiro».

L'inaugurazione a San Francisco del padiglione italiano

SAN FRANCISCO, 12.

L'inaugurazione del padiglione italiano a questa Esposizione avverrà il 28 corrente.

Per la crisi agrumaria

La Società degli Agricoltori Italiani e il Comitato Agrario Nazionale si sono occupati giustamente della crisi agrumaria che affligge la Sicilia e la Calabria e hanno invocato provvedimenti da parte delle Ferrovie per facilitare l'esportazione, provvedimenti che già furono applicati in Svizzera e in Germania.

Siamo lieti di pubblicare a questo proposito le nuove tariffe applicate dalle Ferrovie Svizzere per il trasporto degli agrumi a partire dal 1.o gennaio a destinazione per la Germania e per la Svizzera:

Ecco il dettaglio per le più importanti destinazioni per vagoni da 10.000 chili a tariffa accelerata:

Via Iselle	Antica tariffa	Nuova tariffa	Economia
Lausanno	L. 231	L. 193	L. 38
Genève C.	» 275	» 240	» 35
Via Chiasso			
Stuttgart C.	» 393	» 332	» 61
Francoforte C.	» 472	» 348	» 124
Amburgo	» 858	» 573	» 285
Karlsruhe	» 412	» 332	» 80

I prezzi indicati s'intendono per trasporti accelerati. Una riduzione presso a poco uguale venne pure accordata per i trasporti a piccola velocità.

Il Consiglio della Previdenza Sociale

Il Consiglio della Previdenza e delle Assicurazioni Sociali si è riunito ieri ed oggi presso il Ministero di Agricoltura, sotto la presidenza del sen. Carlo Ferraris.

Il Consiglio su relazione dell'on. Abbiate ha espresso parere di massima favorevole al riconoscimento giuridico della Società di M. S. fra gli impiegati civili di Faenza; ha espresso parere favorevole in massima al riconoscimento giuridico delle Mutualità scolastiche di Zibello ed Ancona (relatore comm. Magaldi) e della Cassa Pia di Previdenza tra i soci professionisti dell'Associazione Livornese tra i giornalisti (relatore comm. Cavalieri) e all'approvazione di modificazioni statutarie della Associazione mutua fra gli agenti di commercio con sede in Venezia (relatore on. Ferraris) e dell'Associazione di M. S. fra gli operai di Cremona (relatore comm. Toja).

Il Consiglio ha poi portato il proprio esame su statuti di istituti di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporti e precisamente: della Cassa di Soccorso per il personale delle secondarie sarde (relatore prof. Paretti) e della Cassa di Soccorso per il personale dell'Unione Italiana Tramwai elettrici di Genova (relatore prof. Gobbi).

Un cancelliere di Pretura a Spezia arrestato per peculato

SPEZIA, 12.

Stamane venne arrestato nella sua abitazione l'ex cancelliere della pretura Moisè Devoto, in seguito a mandato di cattura emesso dal procuratore del Re di Sarzana sotto l'accusa di peculato. L'arrestato fu tradotto alle carceri.

Il fallimento della Banca di credito toscano

LUCCA, 12.

A richiesta degli amministratori oggi è stato dichiarato il fallimento della *Banca di credito toscano*, fondata in Lucca nel 1873. Non è stato presentato il bilancio e quindi non è possibile dare notizie esatte intorno all'entità del dissesto.

La partenza dei personaggi turchi in missione a Roma

Iersera sono partiti per Venezia-Vienna-Stambul Midhat Chucry bey, Segretario Generale dell'«Unione e Progresso» ed Emanuele Carasso Effendi, deputato di Costantinopoli, dei quali, giorni fa annunciavamo l'arrivo nella nostra Capitale e riproducevamo talune dichiarazioni

Abbiamo veduto in serata i due personaggi. Poichè essi conversavano col signor Gurgis, Direttore dell'«Agenzia Ottomana», abbiamo chiesto loro di farci parte delle conclusioni che, alla vigilia della partenza stavano verisimilmente comunicando alla stampa turca.

Ci è stato risposto:

— Come vi dicemmo e come confermiamo, noi non siamo investiti, per questo viaggio nella vostra magnifica Capitale, di alcuna missione a carattere ufficiale nè a carattere ufficioso.

«Noi tenevamo essenzialmente a metterci in diretto contatto con l'opinione pubblica italiana e ad avere notizia diretta e sicura delle diverse correnti che si sono manifestate in Italia di fronte al conflitto europeo e ai vasti interessi che esso ha rivoluzionato in tutta Europa. Abbiamo però voluto conferire con qualche personalità italiana rappresentativa delle diverse tendenze in questione

«In tali conversazioni abbiamo udito giudizi, ipotesi, critiche di varia natura, ma tutti degni di essere considerati con viva attenzione. Siamo peraltro specialmente lieti di avere potuto constatare come la differenza di opinioni intorno allo atteggiamento che meglio convenga prendere al vostro Paese, non impedisca che su di un punto tutti siano d'accordo: e cioè sulla esistenza di vasti interessi comuni fra l'Italia e la Turchia e quindi la convenienza di studiare su quali basi di fatto tali interessi possano, oggi o domani, maturare fecondamente.

«Noi non mancheremo di riferire a Costantinopoli anche su tale felice constatazione. E non disperiamo di potere rinnovare forse presto questo viaggio per intenti più precisi».

— In ogni modo — abbiamo insistito — voi non avete fatto questo viaggio.... «en touristes».

— Potete smentire in modo assoluto — ci è stato risposto — le voci secondo le quali noi saremmo in viaggio per preparare il terreno ad una pace separata della Turchia. Sono leggende così assurde che non varrebbe neppure la pena di tenerne conto: la Turchia è entrata in guerra consapevole di ciò che faceva e decisa ad andare sino in fondo.

«A parte questo, se di missione volete parlare, dite pure che eravamo in missione di... studio. Ed il risultato è stato felice se ci ha confermati nella nostra fede in un avvenire fecondo di relazioni politico-economiche fra il vostro paese e il nostro. Questo ci ha convinto una volta di più che talune situazioni di fatto sono più forti degli eventi che passano!».

Gli ufficiali della riserva navale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. che sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge:

Le indennità agli ufficiali della riserva navale e di complemento della Regia marina richiamati in servizio di autorità, previste dal R. decreto 26 novembre 1914, numero 1311, continueranno ad essere corrisposte, colle modalità stabilite dal decreto stesso, fino a nuove disposizioni.

DOPO I FATTI DI DOMENICA A MILANO

Minaccia di sciopero generale?

MILANO, 13.

A proposito del grave incidente avvenuto l'altra sera durante le dimostrazioni e da me segnalatovi ieri, per la morte dell'operaio Marcora, sono state iniziate due inchieste, una delle quali da parte della Questura, l'altra dell'autorità giudiziaria. Sul tragico fatto gli on. Gasparotto e Pirolini hanno presentato, ciascuno per proprio conto, una interrogazione al Ministro degli Interni.

Quella dell'on. Gasparotto suona così: «Interrogo sul ferimento mortale del giovane Innocente Marcora, sulle indagini fatte e sui provvedimenti presi di fronte alla gravità del fatto».

Quella dell'on. Pirolini dice:

«Interrogo per sapere se contribuisca alla preparazione civile degli animi alla guerra il ritorno ai metodi del «bastone tedesco» da parte degli agenti in borghese per sciogliere le dimostrazioni con tanto violenza da colpire a morte un cittadino la sera dell'11 aprile nella piazza del Duomo di Milano».

Le organizzazioni dei partiti estremi hanno indetto varie riunioni per protestare contro l'uccisione del Marcora. Fino da ieri sera i sindacalisti avevano manifestato l'intenzione di provocare uno sciopero generale, ma nessuna deliberazione è stata presa, e si spera che il patriottismo e il buon senso trionfino.

Lo sciopero deliberato

MILANO, 13, ore 17.

Poco fa la sezione socialista milanese, la Commissione esecutiva della Camera del lavoro e il Fascio giovanile socialista si sono riunite per deliberare in merito ad una protesta immediata. Si è manifestato dapprima un dissenso circa una intesa eventuale con l'Unione sindacale per questa manifestazione di protesta; ma poi è prevalso il concetto di mettersi tutti d'accordo. La riunione ha deliberato lo sciopero generale di protesta per ventinquattr'ore a cominciare da domani mattina. Lo sciopero dovrà avere — nel criterio dei promotori — carattere di protesta non di classe ma cittadina.

Questa deliberazione dovrà essere sanzionata questa sera dalla riunione delle Leghe della Camera del lavoro.

I tumulti di Parma

PARMA, 13.

Vi mando altri particolari sui tumulti avvenuti a Parma in occasione della riunione interventista.

Qualche centinaio di interventisti, convenuti in piazza Garibaldi, furono arringati dal segretario Masotti e poscia dall'on. De Ambris. Riusciti vani gli ammonimenti dei funzionari di P. S., si dovettero far suonare gli squilli per sciogliere l'assembramento.

Nel fuggi che ne seguì vennero sparati dalla folla vari colpi di rivoltella e lanciate persino delle bombette oltre ai soliti sassi.

Il delegato Ferrari venne colpito alla testa da una tremenda bastonata che gli ha provocato sintomi di commozione cerebrale. Rimase pure ferito da un proiettile di rivoltella la guardia di P. S. Zeffirino. Da sassate rimasero feriti la guardia Ago e il soldato Auraci.

Altri incidenti, meno gravi, si verificarono nelle strade adiacenti. In una di queste vennero travolte, nella fuga della folla, due donne che ebbero l'imprudenza di uscire in quel momento, certe Carboni Emilia, che riportò la frattura dell'omero destro, e Carolina Peciga, che riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Ammirevole la calma e il sangue freddo mantenuti dai soldati, dagli agenti e dai rispettivi superiori.

Gli Stati Uniti irritati per l'aggressiva nota tedesca

PARIGI, 13.

Il New York Herald riceve da New York:

«Apprendo da alta fonte che i funzionari del Ministero degli Esteri sono convinti che la Germania si sforza deliberatamente di venire ad una rottura con gli Stati Uniti. Tale convinzione è basata sul tono aggressivo della Nota tedesca sul caso Odenwald e sulle affermazioni del conte Bensdorff che accusa gli Stati Uniti di accettare supinamente la violazione dei diritti internazionali da parte dell'Inghilterra, e critica amaramente la neutralità dell'America. Tale Nota è una offesa così grossa agli Stati Uniti che implicherebbe subito il richiamo del conte Bensdorff, se i circoli ufficiali di qui non fossero convinti che tale azione era dettata da Berlino. Il punto di vista di Washington è che — se consegnasse i passaporti al conte Bensdorff — si farebbe il giuoco della Germania offrendogli una scusa per precipitare una rottura, che il presidente Wilson invece, è deliberato, se avviene, a lasciare tutta all'iniziativa della Germania».

Il veliero "Irene„ si credeva perduto ma è salvo

SENIGALLIA, 13.

Si era in questi giorni sparsa la voce che il veliero *Irene* di Senigallia, appartenente agli armatori Benedetto Conti e Alberto Branchini fosse stato mandato a picco di navi austriache perchè sorpreso — dicevasi — con contrabbando; e la notizia raccolta anche da varii giornali aveva prodotto viva impressione, anche perchè il *parone* del veliero, Alessandro Diamantini, ed i marinai Luigi Secchiari e Benedetto Palestrini sono di Senigallia. Ma nè il Ministero della Marina, nè questa Capitaneria di porto potettero avere notizia precise in proposito.

L'*Irene*, partita da qui il 6 dicembre per Fiume, fece vela poi per Bari e quindi per S. Giovanni di Medua, da dove avrebbe dovuto mandare un telegramma, che finora invece non è arrivato. Da ciò può essere nata forse la supposizione dell'affondamento. Si pensò ancora che qualche tempesta causata dai forti venti di queste ultime settimane, avesse potuto fuorviare il trabaccolo e trascinarlo fuori della rotta stabilita ed in località da cui sia impossibile comunicare.

Giunge ora invece notizia che l'*Irene* è giunto felicemente a Scutari, d'onde il comandante ha questa mattina telegrafato all'armatore signor Conti. Il trabaccolo trovasi sotto scarico delle merci che aveva caricato a Bari e appena finita l'operazione riprenderà la rotta per l'Italia.

Ancora il furto di gioielli al conte Di Rorà

TORINO, 13.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Alessandria ha sospeso per tempo indeterminato dall'esercizio della professione l'avv. Jacopo Turola, il protagonista della famosa sparizione dei gioielli del conte torinese Di Rorà.

Agitazione agricola a Bracciano

BRACCIANO, 13

Questa Università agraria ha impiantato un giudizio presso la Giunta degli arbitri perchè dice di vantare nella località denominata Doganella, di proprietà del principe don Ladislao Odescalchi, diritti di semina.

La causa ancora non è stata definita, ma da parte dell'amministrazione del principe si è disposto di portare due macchine agricole sul luogo per rompere il terreno.

Si prevede che prevarrà il buon senso degli agricoltori e che si asterranno dal compiere atti contrari alla legge. In ogni modo, sono intervenuti, in seguito a richiesta, numerosi carabinieri e due compagnie di granatieri. Il servizio di P. S. è stato affidato al commissario signor De Filippis.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37

Bollettino meteorologico

del 13 aprile 1915

In Europa la pressione massima è di 764 sulla Baviera; minima di 748 sul mare Jonio.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a sette millimetri, sul Veneto: la temperatura è aumentata sulle isole, alto e medio versante adriatico, diminuita sul rimanente; cielo nuvoloso con pioggie sulle regioni meridionali e Sicilia, vario al centro, sereno altrove, nevicate sull'appennino meridionale.

Barometro: 757 sulle regioni alpine; 748 al versante jonico.

ROMA — Barometro a mezzodì: 751.7 — Termometro centigrado: massima 16.4; minima 6.6 — Umidità: relativa 10; assoluta 2.44 — Vento a mezzodì: N. N-E — Stato del cielo: 3/10 nuvolo

Mercoledì 14 Aprile. — S. Tiburzio.
Levata del sole ore 5,35. Tramonta ore 19,10.
Nasce la luna ore 5,11. Tramonta ore 18,8.
(Oggi, 14, luna nuova — Il 22, primo quarto).
Ave Maria: Ore 19.